TORINO
Anno 73 Num. 175
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-5229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la sorte - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-950 - 45-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175; Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1369

I NEGOZIATI DI TOKIO

LA RESA A DISCREZIONE INGLESE nel comunicato ufficiale

Le responsabilità francesi e americane nell'umiliazione patita dall'Impero britannico - L'incalzare delle pretese nipponiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 24 luglio.

A Tokio si è raggiunto l'accordo ma a Tien Tsin la concessione inglese continua ad essere assediata.

Il fatto che il Governo britannico non ha potuto annunciare insieme alla conclusione dell'agreement la fine dell'umiliante situazione nella quale gli inglesi di Tien Tsin si trovano dal 14 giugno è la prova più evidente di una resa a discrezione che l'opinione pubblica del grande impero stenterà a capire. Certo l'assedio della concessione finirà se non fra otto fra dieci giorni, appena saranno regolate pure le questioni di dettaglio; comunque lo spettacolo è pietoso e gli inglesi di Tien Tsin ne soffrono moltissimo; altresì essi si dolgono dell'abbandono da parte della Francia e dell'America, il cui contegno ha finito col portare alla capitolazione di Tokio.

Alla Francia che all'inizio del conflitto e alla conferenza navale di Singapore si dimostrò più intransigente della stessa Inghilterra, si rimprovera di avere in una seconda fase mirato ad ingraziarsi il Giappone e, per ultimo, di aver anteposto la pace d'Europa ai problemi d'Estremo Oriente. Quanto agli Stati Uniti, la loro attitudine si è rivelata decisiva colla grossa disfatta subita da Roosevelt in seguito al rinvio della discussione della nuova legge di neutralità, quindi colla caduta della proposta di porre l'embargo alle armi dirette in Giappone ed infine colla dichiarazione fatta da Roosevelt giovedì ai giornalisti, che l'America, in caso di conflitto, non essendo stata approvata la revisione della legge di neutralità, avrebbe potuto dare nessun aiuto. Subito dopo questa dichiarazione di Roosevelt, una nota del Peking and Tien Tsin Times, il più autorevole giornale inglese della Cina settentrionale, diceva che le conversazioni di Tokio che parevano sul punto di fallire per effetto dell'intransigenza inglese, avevano preso una nuova piega avendo veduto l'ambasciatore Craigie ricevuto nuove istruzioni. L'Inghilterra aveva inghiottito la pillola cedendo al Giappone su vasta scala. Osserva lo stesso giornale che mentre la concessione inglese è assediata, dappertutto si svolgono dimostrazioni antibritanniche e gli inglesi di Pechino sono invitati a non mostrare le loro faccie nelle vie.

Alla solita riunione dei giornalisti il rappresentante dell'Esercito giapponese ha oggi dichiarato che le autorità militari non tollereranno che queste manifestazioni scaturite dal sentimento popolare ostacolino la politica del governo ed assumano forme illegali, però, ha aggiunto che le restrizioni nella concessione inglese saranno mantenute fin quando la sicurezza dell'esercito di occupazione apparirà garantita. Ancora ieri mattina a Tong Kau le autorità giapponesi hanno fermato un piroscafo britannico sequestrando 27 tonnellate di argento del valore di oltre 30 milioni di lire imbarcate allo scalo della Concessione inglese di Tien Tsin e dirette a Scianghai e sebbene l'imbarco sia evidentemente avvenuto prima della firma dell'accordo di Tokio, l'episodio suscita nuovi aspri commenti della stampa.

Le conversazioni di carattere particolare riguardanti Tien Tsin sono cominciate oggi a Tokio in un'atmosfera definita amichevole. Adesso il Giappone domanda la consegna dei quattro individui sospetti dell'assassinio del direttore generale della dogana di Tien Tsin, l'allontanamento dalla Concessione inglese degli elementi pericolosi, nonchè una minuta ricerca di simili elementi, il licenziamento degli impiegati cinesi ostili al Giappone, la consegna dell'argento tenuto nelle banche cinesi dalla Concessione, il divieto di circolazione del vecchio dollaro cinese entro la Concessioni, l'assistenza britannica per favorire la circolazione delle banconote della Federal Reserve Bank, ed infine il diritto di controllo al traffico delle valute fatto dalle banche e dalle ditte cinesi.

Come si vede la materia da chiarire è ancora non poca e quando questi scogli saranno superati, Tokio domanderà a Londra di estendere la cooperazione, in conformità dell'accordo, all'intero problema cinese. L'Inghilterra dovrà, per esempio, riconoscere il nuovo Governo centrale cinese e richiamare il suo Ambasciatore presso Ciang Kai Scek il cui intervento nelle trattative di Tien Tsin è senz'altro qualificato inammissibile. Grossi problemi sono pure quelli della riorganizzazione delle città internazionali di Sciangai e di Kulangsu, e la riapertura del fiume Yang Tze alla libera navigazione internazionale.

Ieri notte alle porte di Tien Tsin sei terroristi protetti da un forte nucleo di banditi hanno tentato di interrompere la ferrovia Pechino-Mukden. Un ragazzo che correva ad avvertire la polizia è stato ucciso e le facciate hanno attirato sul luogo reparti di polizia. Come al solito, i banditi dopo un nutrito scambio di fucilate hanno preso il largo. Un altro attacco è stato tentato contro la guardia delle carceri cinesi.

Italo Zingarelli

Il comunicato

Tokio, 24 luglio.

Ecco il comunicato diramato circa le conversazioni svoltesi tra il ministro degli esteri del Giappone e l'ambasciatore britannico a Tokio:

« Il governo di S. M. del Regno Unito pienamente riconosce la presente situazione in Cina, dove ostilità su larga scala si stanno svolgendo, e prende nota che fintanto questo stato di cose continua ad esistere, le forze giapponesi in Cina hanno speciali esigenze allo scopo di salvaguardare la propria sicurezza e mantenere l'ordine pubblico nelle regioni sottoposte al loro controllo, nonchè l'incombenza di sopprimere o rimuovere atti o cause che possano ostacolare il loro compito e risultare a beneficio del nemico. Il governo di S. M. non ha alcuna intenzione di ostacolare atti o misure che possano portare pregiudizio al raggiungimento degli obbiettivi suindicati da parte delle forze giapponesi e prenderà occasione per confermare questa politica dando chiaramente istruzioni alle autorità britanniche e ai cittadini britannici in Cina di astenersi da ogni atto o misura nel senso suesposto ».

Il Giappone non modifica

la sua politica verso l'Europa

Tokio, 24 luglio.

Questa mattina l'Ambasciatore di Gran Bretagna ed il Ministro degli Esteri del Giappone si sono nuovamente incontrati presso la abitazione di quest'ultimo ed hanno conferito per oltre 4 ore e precisamente dalle ore 9 alle 13,25. La discussione è stata ripresa nel pomeriggio alle 16 e in questo secondo colloquio si è affrontata per la prima volta la questione di Tien Tsin. Sono state discusse le misure da prendere per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza a Tien Tsin. Alla fine del colloquio è stata nominata una sottocommissione militare e consolare la quale si occuperà dei problemi specifici.

Nei circoli politici è considerata molto significativa la dichiarazione fatta dal primo ministro Hiranuma a riguardo dell'atteggiamento del Giappone verso le altre potenze europee. « La conferenza anglo-nipponica di Tokio — egli ha detto — non avrà alcuna influenza sulla politica del Giappone, nei riguardi dell'Europa, la quale politica è stata già definita e verrà seguita indipendentemente dall'esito delle conversazioni Arita-Craigie ».

A Sciangai nella concessione internazionale al tema il rimovarsi degli avvenimenti terroristici che sono stati registrati la notte di sabato scorso contro due giornali americani che appoggiavano il movimento di Cian Kai Scek. La polizia a bordo di autoblindate ed a piedi pattuglia le strade della concessione disperdendo ogni assembramento ed evitando qualsiasi manifestazione.

Secondo notizie non confermate giunte ai circoli navali di Han Kou e di là segnalate a Tokio, il tenente R. A. Baker della Marina degli Stati Uniti, imbarcato a bordo della cannoniera *Guam*, è stato attaccato da un gruppo di soldati giapponesi mentre si trovava a terra ed è stato arrestato e rilasciato soltanto dopo protesta da parte delle autorità americane. Secondo il rapporto il Baker sarebbe stato insultato da un soldato giapponese che avrebbe minacciato l'ufficiale americano con un coltello. Il Baker avrebbe reagito e quattro commilitoni del giapponese, accorsi sul luogo della contesa, avrebbero trasportato l'ufficiale americano a viva forza nei baraccamenti nipponici.

L'Hochi riproduce una sensazionale dichiarazione dell'addetto militare inglese a Tokio, il quale avrebbe affermato che fra tre anni vi sarà un'alleanza nippo-inglese, un preannunzio che non gioverà certo ad affrettare le conclusioni dell'accordo anglo-sovietico.

Una dichiarazione

di Ciang Kai Shock

Ciung King, 24 luglio.

Ciang Kai Scek ha fatto pubblicare una dichiarazione ufficiale, nella quale è detto che qualsiasi accordo o compromesso riguardante la Cina, raggiunto senza la conoscenza ed il consenso del governo di Ciung King sarà considerato invalido, e quindi inattuabile. La dichiarazione aggiunge che il governo cinese ritiene impensabile che l'Inghilterra possa associarsi al Giappone contro la Cina e che qualsiasi compromesso tra il Giappone e l'Inghilterra si tradurrebbe nella completa distruzione del trattato delle nove potenze.

Tragiche lacune

dell'empirismo inglese

Berlino, 24 luglio.

Qualunque sia il velo pudico che il signor Chamberlain può aver creduto di gettarvi addosso con le sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, la nudità dell'accordo o « memorandum » ormai sottoscritto a Tokio fra il Ministro Arita e l'Ambasciatore britannico non è e non può avere che una definizione, sebbene si possa enunciare in parecchi modi, e cioè per esempio: la fine dell'ingerenza britannica in Cina, una netta capitolazione di Londra davanti a Tokio, l'inizio di un ordine nuovo in un continente della terra senza finalmente che l'Inghilterra abbia nulla da farsi o nemmeno una parola da dirci, e così di questo passo, una confessione e ammissione di debolezza emergente e l'incasso di una nuova perdita grave di prestigio ed un colpo duro per la politica della fiera Albione: che son tutti titoli con cui, interpretando la coscienza non soltanto tedesca ma mondiale dell'avvenimento, l'annunziano tutti i giornali tedeschi.

Danni e vantaggi

Sarebbe infatti difficile una diversa interpretazione, anche a voler far posto a tutta la gamma delle considerazioni di alta psicologia politica britannica che si sogliono sciorinare in simili occasioni, facendo presente per esempio, come fa anche per amore di indagine qualche giornale tedesco, le note buone qualità cosiddette realistiche della politica britannica, che passano del resto disconosciute, dato specialmente l'abbondante uso che ne hanno fatto negli ultimi tempi, e cioè: la naturalezza e l'assenza di ritegno o di vergogna nel cambiare giudizio e opinione quando la realtà è già evidentemente cambiata, o il coraggio strenuo, e si deve dire anche onesto, di riconoscere, se pur tardi, i propri torti ed errori di giudizio, e infine la fredda capacità d'intascare tranquillamente anche una perdita di prestigio, senza con ciò perdere fino all'ultimo microbo la facoltà di calcolo se la rinunzia a quest'ultimo brandello di prestigio possa ancora portare qualche utilità e riparar qualche danno, laddove l'insistervi porterebbe maggiore rovina. Tutte buone qualità e forze effettive, senza dubbio, della politica degli inglesi, connesse strettamente con l'empirismo e l'utilitarismo fondamentale della loro mentalità, ma purchè adoperate diciamo così al dettaglio, ma forse che, se spese all'ingrosso, rischiano di dare per risultato sommate tutte insieme una totale debolezza; dappoichè è chiaro che se il riparare agli errori è certamente la saggezza politica, non per questo una grande politica, e addirittura una politica qualsiasi, può essere fatta tutta di errori. Che cosa rimarrebbe infatti alla lunga — dopo tanta perdita di partite passive, se pure stornate all'ultimo momento all'attivo e magari messe a frutto — di quel capitale iniziale di ogni politica, il quale consiste nell'arte del possibile, nel giudicare cioè preventivamente e possibilizzare la realtà, e mettersi in tempo insomma a cavallo dell'onda della storia?

Il dramma mondiale

Sullo press'a poco queste le considerazioni che i giornali tedeschi svolgono davanti al nuovo ritiro britannico. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva come nella stampa londinese si sia pronunziata la parola « eccezione » e « circostanze assolutamente straordinarie » e perfino anche « scene secondarie del grande dramma mondiale », come il *Times* definisce la scena di Tien Tsin. Ma — osserva il giornale tedesco — di queste scene secondarie ve ne sono state parecchie negli ultimi anni, e ne cita le principali: l'Abissinia ecc. e la Spagna. Una terza è ora Tien Tsin.

« Ma nel popolo di Shakespeare — obietta — dovrebbe essere ritenuto un cattivo drammaturgo colui il quale infarcisse la sua opera tutta di scene secondarie le quali non conferiscano in nulla al tema essenziale e centrale del dramma! ».

Il giornale continua domandando agli inglesi come sarebbe se alla fine, invece di insistere in una politica sterile che costa loro tanti brandelli di prestigio, essi si decidessero alla fine a considerare una buona volta il fatto che non soltanto in Oriente esistono « circostanze assolutamente straordinarie », ma che circostanze non meno straordinarie sussistono da tempo in tutto il mondo, circostanze alle quali essi stanno credendo di poter far fronte con mezzi ordinari: in Europa non meno che in Oriente è un « ordine nuovo » che è in formazione, e a non accorgersene, a non intenderlo e a non parteciparvi si rischia di essere cacciati fuori, senza più alcuna voce in capitolo, precisamente come in Estremo Oriente. Il senso del dramma mondiale si può chiamare come si vuole: *status quo* contro dinamica, lotta di *beati possidentes* contro nullatenenti, scontro e misurazione di sistemi democratici e totalitari, definizione di Potenze continentali e Potenze mondiali, tradizione e rivoluzione, si chiami come si vuole, l'importante è intenderlo e non considerarlo come scena secondaria di fronte ai propri interessi egoistici, irrigidendosi nella incomprensione assoluta.

Un altro lato del problema che i giornali considerano è la ripercussione che l'avvenimento può avere a Mosca e nella trattativa del Cremlino. Anche qui a Londra ci si illude, come fa qualche organo britannico, che l'accordo con Tokio possa rafforzare la situazione britannica presso i Sovieti in quanto sia l'eliminazione del contrasto Londra-Tokio non potrebbe a meno di scuotere Mosca, dove Londra, ora che è libera dal peso di questo contrasto potrebbe parlare un linguaggio più forte. E' un bel modo di consolarsi di non essere riusciti a conquistarsi a Tokio un maggior prestigio con cui parlare a Mosca; e la verità in proposito la dice la *Nachtausgabe*, osservando che è proprio il non essere appoggiati nè da Mosca nè da Washington la circostanza principale che ha reso debole Londra a Tokio abbandonata a sacrificare un resto di prestigio. Il bilancio non è quindi brillante.

Sterline a... balene

Invece di fare uno sforzo di comprensione verso ciò che si svolge attorno a loro nel mondo che si rinnova, gli inglesi s'irrigidiscono nella folle politica di accerchiamento, impiegandovi somme ingenti, come fa loro osservare oggi persino un grande organo londinese, il quale rileva come ci si abbiano speso 16 milioni di sterline per la Turchia, 5 e mezzo per la Romania, 12 e mezzo per la Polonia, 2 per la Grecia e così di seguito, con l'unico scopo di abbattere la Germania, e ciò mentre l'Impero muore di tisi..

Ma dove essi raggiungono il colmo, e toccano il grottesco della follia è — nota tutta la stampa del Reich — nella trovata che non poteva sorgere se non in menti britanniche, di comprare perfino la Germania, e per essa il suo disarmo. Viene rilevata al riguardo la dichiarazione del Sottosegretario di Stato Hudson, il quale ha precisato di avere egli stesso espresso a qualcuno, sebbene unicamente come cosa sua privata, il grottesco progetto del famoso prestito alla Germania, contro il non meno famoso disarmo, condizionato con le garanzie, i controlli e le sorveglianze nientemeno che sul Terzo Reich nazionalsocialista! Il Sottosegretario inglese ha precisato che sebbene si trattasse di una cosa sua personale, egli non mancò di avvertirne subito dopo il signor Chamberlain; al che i giornali tedeschi osservano che dunque lesi il signor Chamberlain dichiarando ai Comuni che nulla al Governo ne risultava, ha dichiarato cosa inesatta, e quel che è ancora più significativo, che mentre egli era già in grado di farlo, non fece nulla per far cessare immediatamente l'indegna gazzarra.

A Berlino intanto negli ambienti ufficiosi si smentisce, e un comunicato ufficiale viene diramato in proposito, che nei colloqui che ha avuto a Londra in questi giorni il Direttore ministeriale Wohlthat — il quale colà si è occupato nientemeno che di pesca delle balene — si sia minimamente discorso di un simile argomento.

Giuseppe Piazza

La bolla di sapone

La stampa della sera pubblica fotografie del sottosegretario per il commercio d'oltremare ed credo di fabbriche di sapone che oggi fanno parte di un grande trust avente interessi in tutto il mondo, fotografie che lo mostrano ridente e soddisfatto come un monello che abbia tirato una barba veneranda e non si sa prese le scalinciate.

Ecco come Chamberlain e Halifax hanno liquidato la faccenda dinnanzi al Parlamento.

« Io credo — ha detto lord Halifax alla Camera Alta rispondendo ad una interrogazione — che l'interrogazione si riferisca alle notizie pubblicate dalla stampa in rapporto alle conversazioni fra il signor Hudson e il signor Wohltat.

Una pattuglia britannica sorveglia una strada di periferia a San Giovanni d' Acri, dove più minacciosa appare l' agitazione araba

Il signor Wohltat si trovava a Londra quale rappresentante tedesco alla conferenza dei balenieri ed aveva anche l'incarico di discutere questioni riguardanti i profughi ebrei. Per quello che mi consta, la missione di Wohltat non si estendeva al di là di queste questioni. Nel corso di altre visite che recentemente il signor Wohltat ha fatto a Londra, egli ha incontrato numerosi funzionari ed altre persone che sono interessate nel commercio e nella economia. Non era perciò affatto strano che il Segretario parlamentare per il Commercio estero ed il signor Wohltat si incontrassero e discutessero questioni nelle quali entrambi sono ufficiali. Il segretario per il Commercio d'oltremare mi ha riferito che le conversazioni si sono aggirate sui passi che si sarebbero potuti fare per migliorare il commercio della Gran Bretagna e della Germania. A questo riguardo il signor Hudson ha fatto notare che la soluzione del problema politico doveva precedere le conversazioni commerciali per la rimozione delle esistenti barriere del commercio. La discussione di questi problemi di carattere economico ha portato alla discussione delle misure finanziarie che si sarebbero potute prendere per superare le difficoltà iniziali, ed il signor Hudson il quale però, ha fatto notare che stava esprimendo un punto di vista personale, ha detto che, a suo parere, quando fosse stata ristabilita la fiducia internazionale, vi sarebbe stato modo di cooperare tra la Germania e la Gran Bretagna in tale questione.

« Si vedrà da quanto ho detto — ha concluso Halifax — che non vi è alcuna giustificazione per affermare o per presumere che queste osservazioni di Hudson, sorte nel corso di una conversazione non ufficiale costituiscano una proposta britannica per un prestito alla Germania ».

Lord Snell, capo dell'opposizione socialista, ha chiesto come mai una conversazione confidenziale fra un membro del governo britannico ed un rappresentante di un'altra potenza è stata conosciuta dalla stampa, ed ha chiesto, inoltre, se qualche funzionario dello Stato è coinvolto in questa questione. Lord Halifax ha risposto che sarebbe anche lui ben lieto di sapere come mai la stampa sia venuta a conoscenza di questa conversazione ed ha aggiunto che nessun alto funzionario britannico è coinvolto nella faccenda.

Fuoco di fila ai Comuni

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione sullo stesso argomento, ha risposto che la Gran Bretagna non ha fatto alcuna proposta alla Germania per un prestito. Per il resto la dichiarazione del Primo Ministro è analoga a quella fatta da lord Halifax alla Camera dei Lords.

Il laburista Greenwood ha chiesto se il Primo Ministro o qualche altro ministro del gabinetto fosse a conoscenza di queste discussioni. Chamberlain ha risposto di no. Egli ha poi aggiunto che non vede nulla di male nella conversazione che Hudson ha avuto con Wohltat ed ha aggiunto che egli stesso ha incontrato Wohltat e si è intrattenuto con lui. Interrogato poi se il governo britannico ha intenzione di fare una proposta che possa apparire come un tentativo di... corrompere Hitler con il denaro, Chamberlain ha dato una risposta negativa.

Sottoposto ad un fuoco di fila di altre interrogazioni sull'affare Hudson, il Primo Ministro ha dichiarato che non vi è stata nessuna colpa nelle conversazioni che Hudson ha avuto con Wohltat, ma che, a suo parere, la colpa è stata nella comunicazione ai giornali di quanto era stato detto in queste conversazioni. Il Primo Ministro ha quindi difeso la persona di Sir Horace Wilson, il consigliere economico del governo contro cui, secondo il Primo Ministro, si rivolgevano le accuse di molti deputati di avere partecipato a questo progetto. Chamberlain ha aggiunto che Wilson si è incontrato spesso nel passato con il signor Wohltat, ma ha garantito che non ha discusso alcuna questione riguardante un prestito alla Germania.

Invitato dal laburista ebreo Shinwei ad assicurare che nessun funzionario del ministero del commercio ha condotto conversazioni con Wohltat, il Primo Ministro ha detto di poter solamente garantire per Wilson, ma di non essere a conoscenza di quello che è avvenuto al ministero del commercio.

Ad una delle clamorose dichiarazioni dell'opposizione, Hudson non si dimetterà. Il segretario parlamentare per il commercio estero era presente al dibattito ed ha risposto come al solito, ad alcune interrogazioni riguardanti il suo ministero. Egli al suo ingresso alla Camera dei Comuni era stato accolto da applausi ironici da parte della opposizione.

Dietro la facciata

Abbiamo il legittimo sospetto tuttavia che questa liquidazione della faccenda sia un po' facilona e che in sostanza dietro a Hudson ci fossero personalità molto più importanti del governo per non menzionare altri che lo stesso Chamberlain, il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon, il consulente finanziario del governo e consigliere intimo del Primo Ministro sir Horace Wilson, tutti uomini che pensano economicamente, mentre altri ministri come lord Halifax e il suo seguito pensano politicamente e, pensando politicamente, tendono ad acuire il contrasto ideologico fra le nazioni di Europa mentre i primi cercano di appianarli con un espediente o con un altro. Dopo tutto si ha un bel dire qui che Hudson non fa parte del gabinetto. Il fatto è che egli dirige uno dei più importanti Dipartimenti di Stato, quello del commercio d'oltre mare, e che nel mese scorso non si saltò a sottoscrivere con entusiasmo in tutti i fogli anti fascisti oltre che in quelli governativi le parole con cui egli minacciò una guerra economica alla Germania se essa non veniva a patti con l'Inghilterra.

Non è dunque la sua posizione nel governo che tolga valore alla proferta avanzata nel colloquio con il fiduciario del maresciallo Goering bensì la natura di essa. E la sconfessione del piano da parte del Primo Ministro (il quale ad ogni modo ha pronunciato alcune parole che fanno credere essere egli parzialmente d'accordo almeno in linea di massima col sottosegretario accusato di indiscrezione) è stata determinata dal fatto che il pubblico ne è venuto a conoscenza troppo presto. Si ha ragione di credere insomma che Hudson avesse ricevuto l'incarico di fare approcci generici da cui, come ora avviene, il governo potesse eventualmente ritirarsi in buon ordine, approcci che avrebbero potuto essere i preliminari di più serie trattative specialmente durante l'epoca delle vacanze parlamentari.

Folla di bagnanti alla piscine del « Villaggio balneare » aperto in questi giorni a Roma

La fine di un prestigio imperiale

Il mercato tentato da Hudson sconfessato a denti stretti da Chamberlain

La ritirata britannica in Estremo Oriente nelle pietose confessioni del Premier e del Ministro degli Esteri inglesi

Londra, 24 luglio.

La bolla di sapone Hudson (Hudson's dry soap) è scoppiata e non ha lasciato nessuna traccia. Questa è l'opinione che si vuole sottolineare con i commenti ufficiosi alle dichiarazioni odierne dello stesso Hudson pubblicate dai giornali del mattino e con le dichiarazioni del Primo Ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni. Le bolle di sapone sono un gioco di ragazzi e il giovane Hudson, davvero un ragazzo, ha giocato con i miliardi e con le colonie, con il disarmo e con l'Europa e non c'è da serbargli rancore. Il Primo Ministro ha ascoltato le sue spiegazioni e gli ha perdonato. Dopo tutto, discussioni di tale natura non sono dannose.

La bolla di sapone

La stampa della sera pubblica fotografie del sottosegretario per il commercio d'oltremare ed credo di fabbriche di sapone che oggi fanno parte di un grande trust avente interessi in tutto il mondo, fotografie che lo mostrano ridente e soddisfatto come un monello che abbia tirato una barba veneranda e non si sa prese le scalinciate.

Ecco come Chamberlain e Halifax hanno liquidato la faccenda dinnanzi al Parlamento.

« Io credo — ha detto lord Halifax alla Camera Alta rispondendo ad una interrogazione — che l'interrogazione si riferisca alle notizie pubblicate dalla stampa in rapporto alle conversazioni fra il signor Hudson e il signor Wohltat.

Il signor Wohltat si trovava a Londra quale rappresentante tedesco alla conferenza dei balenieri ed aveva anche l'incarico di discutere questioni riguardanti i profughi ebrei. Per quello che mi consta, la missione di Wohltat non si estendeva al di là di queste questioni. Nel corso di altre visite che recentemente il signor Wohltat ha fatto a Londra, egli ha incontrato numerosi funzionari ed altre persone che sono interessate nel commercio e nella economia. Non era perciò affatto strano che il Segretario parlamentare per il Commercio estero ed il signor Wohltat si incontrassero e discutessero questioni nelle quali entrambi sono ufficiali. Il segretario per il Commercio d'oltremare mi ha riferito che le conversazioni si sono aggirate sui passi che si sarebbero potuti fare per migliorare il commercio della Gran Bretagna e della Germania. A questo riguardo il signor Hudson ha fatto notare che la soluzione del problema politico doveva precedere le conversazioni commerciali per la rimozione delle esistenti barriere del commercio. La discussione di questi problemi di carattere economico ha portato alla discussione delle misure finanziarie che si sarebbero potute prendere per superare le difficoltà iniziali, ed il signor Hudson il quale però, ha fatto notare che stava esprimendo un punto di vista personale, ha detto che, a suo parere, quando fosse stata ristabilita la fiducia internazionale, vi sarebbe stato modo di cooperare tra la Germania e la Gran Bretagna in tale questione.

« Si vedrà da quanto ho detto — ha concluso Halifax — che non vi è alcuna giustificazione per affermare o per presumere che queste osservazioni di Hudson, sorte nel corso di una conversazione non ufficiale costituiscano una proposta britannica per un prestito alla Germania ».

Lord Snell, capo dell'opposizione socialista, ha chiesto come mai una conversazione confidenziale fra un membro del governo britannico ed un rappresentante di un'altra potenza è stata conosciuta dalla stampa, ed ha chiesto, inoltre, se qualche funzionario dello Stato è coinvolto in questa questione. Lord Halifax ha risposto che sarebbe anche lui ben lieto di sapere come mai la stampa sia venuta a conoscenza di questa conversazione ed ha aggiunto che nessun alto funzionario britannico è coinvolto nella faccenda.

Fuoco di fila ai Comuni

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione sullo stesso argomento, ha risposto che la Gran Bretagna non ha fatto alcuna proposta alla Germania per un prestito. Per il resto la dichiarazione del Primo Ministro è analoga a quella fatta da lord Halifax alla Camera dei Lords.

Il laburista Greenwood ha chiesto se il Primo Ministro o qualche altro ministro del gabinetto fosse a conoscenza di queste discussioni. Chamberlain ha risposto di no. Egli ha poi aggiunto che non vede nulla di male nella conversazione che Hudson ha avuto con Wohltat ed ha aggiunto che egli stesso ha incontrato Wohltat e si è intrattenuto con lui. Interrogato poi se il governo britannico ha intenzione di fare una proposta che possa apparire come un tentativo di... corrompere Hitler con il denaro, Chamberlain ha dato una risposta negativa.

Sottoposto ad un fuoco di fila di altre interrogazioni sull'affare Hudson, il Primo Ministro ha dichiarato che non vi è stata nessuna colpa nelle conversazioni che Hudson ha avuto con Wohltat, ma che, a suo parere, la colpa è stata nella comunicazione ai giornali di quanto era stato detto in queste conversazioni. Il Primo Ministro ha quindi difeso la persona di Sir Horace Wilson, il consigliere economico del governo contro cui, secondo il Primo Ministro, si rivolgevano le accuse di molti deputati di avere partecipato a questo progetto. Chamberlain ha aggiunto che Wilson si è incontrato spesso nel passato con il signor Wohltat, ma ha garantito che non ha discusso alcuna questione riguardante un prestito alla Germania.

Invitato dal laburista ebreo Shinwei ad assicurare che nessun funzionario del ministero del commercio ha condotto conversazioni con Wohltat, il Primo Ministro ha detto di poter solamente garantire per Wilson, ma di non essere a conoscenza di quello che è avvenuto al ministero del commercio.

Ad una delle clamorose dichiarazioni dell'opposizione, Hudson non si dimetterà. Il segretario parlamentare per il commercio estero era presente al dibattito ed ha risposto come al solito, ad alcune interrogazioni riguardanti il suo ministero. Egli al suo ingresso alla Camera dei Comuni era stato accolto da applausi ironici da parte della opposizione.

Dietro la facciata

Abbiamo il legittimo sospetto tuttavia che questa liquidazione della faccenda sia un po' facilona e che in sostanza dietro a Hudson ci fossero personalità molto più importanti del governo per non menzionare altri che lo stesso Chamberlain, il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon, il consulente finanziario del governo e consigliere intimo del Primo Ministro sir Horace Wilson, tutti uomini che pensano economicamente, mentre altri ministri come lord Halifax e il suo seguito pensano politicamente e, pensando politicamente, tendono ad acuire il contrasto ideologico fra le nazioni di Europa mentre i primi cercano di appianarli con un espediente o con un altro. Dopo tutto si ha un bel dire qui che Hudson non fa parte del gabinetto. Il fatto è che egli dirige uno dei più importanti Dipartimenti di Stato, quello del commercio d'oltre mare, e che nel mese scorso non si saltò a sottoscrivere con entusiasmo in tutti i fogli anti fascisti oltre che in quelli governativi le parole con cui egli minacciò una guerra economica alla Germania se essa non veniva a patti con l'Inghilterra.

Non è dunque la sua posizione nel governo che tolga valore alla proferta avanzata nel colloquio con il fiduciario del maresciallo Goering bensì la natura di essa. E la sconfessione del piano da parte del Primo Ministro (il quale ad ogni modo ha pronunciato alcune parole che fanno credere essere egli parzialmente d'accordo almeno in linea di massima col sottosegretario accusato di indiscrezione) è stata determinata dal fatto che il pubblico ne è venuto a conoscenza troppo presto. Si ha ragione di credere insomma che Hudson avesse ricevuto l'incarico di fare approcci generici da cui, come ora avviene, il governo potesse eventualmente ritirarsi in buon ordine, approcci che avrebbero potuto essere i preliminari di più serie trattative specialmente durante l'epoca delle vacanze parlamentari, ma che il Foreign Office dove si fa la politica estera ufficiale sotto la direzione di lord Halifax abbia avuto sentore della cosa e abbia lanciato tempestivamente il siluro costituito dalla pubblicazione di sabato mattina. Questa sera vediamo così silurato il progetto e vediamo il governo domandare scusa al Parlamento per l'iniziativa che viene definita una scappatella perdonabile.

L'accordo di Tokio

Il fatto rivelatore è però che Hudson non se ne vada dal suo posto ma rimanga in carica. Chamberlain non vuole privarsi di un uomo che la pensa come lui. Chamberlain ha vinto nuovamente dunque. Si tratta però di una vittoria di Pirro poichè egli si ritira di fronte all'insurrezione dell'opinione parlamentare. Si ritira scherzando ma ciò non deve trarre in inganno. Il Primo ministro ha infatti commesso un doppio errore: quello di irritare l'opinione pubblica interna innanzi tutto, ed è il meno grave dato che si vede come nel Parlamento egli sappia barcamenarsi; ma più grave è l'errore di avere presentato un piano di pace in una forma inaccettabile rivelando che a tale riguardo la Inghilterra ufficiale non ha imparato ancora nulla dal passato. Delle dichiarazioni che Hudson ha fatto stamane ai giornali si capisce invero che il piano è stato proposto in forma di clinico barratto.

Ben più importanti sono state però alla Camera oggi le dichiarazioni del Primo Ministro sulle trattative di Tokio. Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione riguardante il problema di Tien Tsin, ha dichiarato:

« La situazione generale a Tien Tsin è immutata. Nessun incidente è stato riportato. La situazione per quel che riguarda il rifornimento del latte è soddisfacente. Il rifornimento di viveri in generale è buono ma continua ad essere soggetto a ritardi alla barriera ».

Per quel che riguarda le trattative che si svolgono a Tokio, il Primo Ministro ha detto:

« Al principio delle discussioni il Governo giapponese ha espresso l'opinione che se si voleva fare del progresso nel rimuovere i malintesi e stabilire migliori relazioni, sarebbe stato essenziale procedere ad uno studio dello sfondo sul quale la situazione di Tien Tsin doveva essere considerata. Noi abbiamo quindi riconosciuto che il Governo giapponese deve provvedere alla sua sicurezza e a mantenere l'ordine pubblico nella zona occupata in vaste plaghe della Cina. Allo scopo di sgombrare la strada per le discussioni di Tien Tsin il Governo britannico ha adottato la seguente formula: il governo della Gran Bretagna riconosce pienamente l'attuale situazione in Cina dove ostilità su larga scala sono in progresso e nota che fino a quando questo stato di cose continuerà ad esistere, le forze in Cina hanno delle speciali necessità allo scopo di salvaguardare la loro propria sicurezza e mantenere l'ordine pubblico nelle regioni che sono sotto il loro controllo e che inoltre esse devono sopprimere o rimuovere qualunque causa o azione che le possa ostacolare a beneficio del nemico. Il Governo britannico non ha intenzione di opporsi ad alcuna azione o misura che possa pregiudicare il raggiungimento degli obbiettivi sopramenzionati da parte delle forze nipponiche e coglie questa occasione per confermare la sua politica a questo riguardo, rendendo chiaro alle autorità bri-

tannichè ed ai cittadini britannici in Cina che essi devono astenersi da qualsiasi atto o misura del genere».

Al termine di questa dichiarazione del Primo Ministro, il comunista Gallegher si è alzato urlando: «Vergogna!».

Il comandante Fletcher, dell'opposizione laburista, si è alzato per chiedere l'assicurazione, che nel corso delle prossime trattative, non si accetterà nulla che possa danneggiare la valuta cinese nè si prometterà di non concedere prestiti al governo cinese. Il Primo Ministro ha dato l'assicurazione richiesta ed ha aggiunto che le discussioni sono limitate al problema di Tien Tsin.

Il laburista Henderson ha chiesto se le concessioni fatte non costituiscano un riconoscimento *de facto* della sovranità giapponese sulle zone che sono ora occupate dalle truppe nipponiche. Chamberlain ha risposto: «No».

Il laburista Bevan ha chiesto quale è il territorio cui il Primo Ministro si riferisce. Chamberlain ha risposto che preferisce non dare una risposta, per il momento.

Il laburista Shinwell ha chiesto se le dichiarazioni del Primo Ministro non significhino, forse, che il governo ha preso le parti del Giappone. Diversi deputati conservatori hanno interrotto gridando a gran voce: «No!».

Il laburista Greenwood ha chiesto se vi è un cambiamento della politica britannica in rapporto alla Cina. Il Primo Ministro ha risposto di no.

Quel tale che cadde da cavallo disse, come si ricorda, che voleva scendere; così, a sentire Chamberlain, il Giappone non ha ottenuto niente. Il miglior commento è data però dalle assicurazioni dei giornali di ieri sera e di questa mattina secondo i quali le previsioni della stampa nipponica sull'accordo non sarebbero state attendibili, sarebbero cioè, state troppo ottimistiche dal punto di vista giapponese. Invece si vede ora che ad esempio l'*Asahi Scimbum*, da noi citato ieri sera, aveva dato il testo esatto dell'accordo.

In cerca di consolazioni

Per salvare la faccia, lord Halifax facendo alla Camera Alta una dichiarazione identica a quella fatta ai Comuni dal Primo Ministro, ha detto che nelle conversazioni che hanno portato all'accordo, tra l'ambasciatore britannico ed il ministro degli esteri giapponesi, si è venuti ad una intesa sui seguenti punti:

«1) non fa parte delle intenzioni del governo giapponese impedire al governo britannico di fare delle proteste se ve ne sarà la necessità. 2) Il governo britannico ha inoltre in chiaro che nella sua opinione non vi è nulla, nella formula approvata, che danneggi la posizione di altre Potenze in Cina. Questo punto è stato considerato come evidente da entrambe le parti. 3) l'ambasciatore britannico ha sottolineato al governo giapponese la grande importanza di impedire attacchi della stampa e di non incoraggiare pretese esagerate che possono solo pregiudicare il risultato dei negoziati che si stanno per iniziare. 4) l'ambasciatore britannico ha fatto una protesta per l'agitazione antibritannica in Giappone. E' da prevedere, quale risultato dell'accordo raggiunto, che tale agitazione cesserà».

Un'altra consolazione i giornali inglesi la trovano in ciò: che, liberandosi del problema orientale, l'Inghilterra sarà più forte in Europa. A detta dell'«Evening Standard», ad esempio, le Potenze dell'Asse non avrebbero ragione di rallegrarsi che Londra e Tokio si siano accordate. Se Parigi si rallegra pure (dice il giornale) questo è segno che il chiarimento della controversia anglo-giapponese giova in fondo alle democrazie.

Vice

Breve ritorno in Francia del Maresciallo Pétain

Parigi, 24 luglio.

Il Maresciallo Pétain, ambasciatore di Francia in Spagna, è arrivato oggi pomeriggio a Perthuis ove è stato ossequiato dalle autorità francesi. Il Maresciallo ha pronunciato una breve allocuzione dicendo fra l'altro: «Ritorno in Francia soltanto per alcuni giorni. La mia missione in Spagna è compiuta ma penso di condurla a buon fine».

Miliziani condannati in Spagna

riparati e ospitati in Francia

Parigi, 24 luglio.

A bordo della nave da pesca *La Coubre* sono giunti oggi nel porto di La Rochelle, trentasette spagnoli e cioè ventisette militanti rossi e dieci marinai.

I ventisette miliziani, fra cui si trovavano alcuni individui contro i quali era stata pronunciata condanna a morte dai tribunali nazionali, si erano rifugiati in un primo tempo sulle montagne della Galizia da dove recentemente scesero per imbarcarsi clandestinamente nel porto di Arès sulla nave *Ramon*. Gli ex miliziani, con la minaccia delle armi, imposero ai marinai di fare rotta verso un porto francese ed oggi sono giunti a La Rochelle ove il prefetto di polizia ha affidato per il rimpatrio i dieci marinai al Console di Spagna rimanendo in attesa di una decisione delle autorità circa i 27 fuggiaschi.

Gli dei se ne vanno

Il grande elettore di Roosevelt sconsiglia una terza candidatura

Washington, 24 luglio.

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto a Hyde Park il ministro delle Poste Farley, capo del partito democratico nazionale che fu il grande organizzatore delle due ultime campagne elettorali nelle quali trionfò Roosevelt. Farley è in procinto di partire per l'Europa per le consuete vacanze estive.

L'importanza della visita, secondo il *New York Times* ed altri giornali, sta nel fatto che Farley, reduce da un lungo giro nei vari Stati della repubblica, si sarebbe convinto delle serie opposizioni che incontrerebbe una terza candidatura di Roosevelt e perciò avrebbe sconsigliato Roosevelt di presentarsi ancora una volta alle elezioni presidenziali. Secondo altre informazioni giornalistiche il vice presidente Garner avrebbe deciso di impedire coi suoi seguaci una nuova nomina di Roosevelt alla prossima convenzione democratica.

L'ASSALTO AL LATIFONDO SICILIANO

Un primo esame dei problemi alla Confederazione lavoratori Agricoltura

Roma, 24 luglio.

La grande azione voluta dal Duce per l'abolizione del latifondo siciliano, porterà per l'economia dell'isola una immissione di due o tre miliardi entro dieci anni, costituiti dal nuovo miliardo versato dallo Stato e dai mezzi finanziari che saranno prodigati dalla proprietà privata.

La Sicilia ha dato sempre un grande flusso all'emigrazione. Nel solo quinquennio 1931-35 ha contato, contro 229.529 culle superanti le bare, 196.951 emigrati. La sua fecondità è andata ad arricchire altre terre italiane e straniere. Ora sarà preservata per la ricchezza siciliana. Ma la giustizia sociale, che nel senso robusto di vita del Fascismo è anche una ragione attiva della proprietà economica, avrà raggiunto anche nelle terre siciliane la sua meta additata dal Duce.

Mentre 112.585 proprietà agricole, con il loro mezzo ettaro di superficie coprono solo l'1,8% della terra coltivata della Sicilia e altre 78.753 proprietà da mezzo ettaro a un ettaro coprono il 2,7% di queste terre, stanno 564 aziende con una superficie da 200 a 500 ettari, che occupano il 9,7% e 228 aziende di oltre 500 ettari che coprono il 10,9% delle terre coltivate. Capovolte queste cifre, restaurati gli equilibri economici e sociali, si eleverà la produzione agricola della Sicilia e con essa la fortuna collettive dell'isola.

Case e lavoro

L'assalto al latifondo siciliano è dunque una nuova conquista diretta al popolo della civiltà nazionale. I dati già pubblicati hanno illustrato ampiamente l'immensa portata sociale ed economica del problema affrontato dal Regime per volontà del Duce, cioè lo spezzettamento dei 500 mila ettari di latifondo della Sicilia, la costruzione di 20 mila case coloniche, con un insieme di provvidenze che non solo moltiplicherà la produttività della terra, ma darà lavoro e sedi di vita civile ai contadino siciliano.

Mentre si creano e si sviluppano così importanti provvidenze per l'ulteriore e più sicuro progresso della terra e del lavoro italiano, non si può prescindere da una rivelazione dei risultati tecnici ed economici delle opere finora eseguite in Sicilia. Nel palermitano, il consorzio più importante è quello per la trasformazione fondiaria del bacino dell'alto e medio Belice, il cui comprensorio ha una estensione di 79.775 ettari. La gestione degli altri consorzi della provincia, che hanno per scopo la costruzione di strade di trasformazione fondiaria, è oggi data all'Istituto «Vittorio Emanuele III per la bonifica della Sicilia». Il maggior consorzio di bonifica di Trapani è quello delle paludi Delia Nivolelli, con un comprensorio di 11.524 ettari. La bonifica delle paludi di Gorgo Cottone e valle di Marsilo, nell'agro callinuntino, viene eseguita a cura diretta dello Stato. In provincia di Agrigento operano due consorzi di bonifica: il consorzio della valle del Tammarano (ett. 5150) e quello del laghetto Gorzo (ett. 146). Nella provincia di Caltanissetta rivestono particolare importanza il consorzio bonifica del piano di Gela, di 43 mila ettari, il consorzio del Salso di 48.586 ettari. In provincia di Enna esistono tre consorzi di trasformazione fondiaria: Pirato-Raddusa ett. 2.707, Leonforte Altesino ett. 2.524, Galliano-Castel Ferrato-Troina ett. 1.744, e quello di irrigazione di Leonforte, di ettari 110.

Nel comprensorio del lago di Pergusa, per la completa sistemazione del lago, è stata compiuta, per volere del Duce, una importante opera di colonizzazione, costruendovi anche un centro rurale. La bonifica dei laghi di Salso, Camerina, Pantano, viene eseguita direttamente dallo Stato. In provincia di Siracusa operano i consorzi del lago di Lentini (ett. 9506) del Pantano di Lentini (ett. 3622) e di Vendicari (ett. 943), i consorzi stradali di trasformazione fondiaria Palazzolo, Falabia, Castelluccio (ett. 2455). Inoltre c'è la bonifica di Bucaclemi e delle paludi di Lisimeli, quest'ultima eseguita direttamente dallo Stato. La provincia di Catania annovera il consorzio della Piana di Catania (ett. 22.372), Caltagirone (ett. 21.219), Due Palmenti - Saragobbio (ett. 1616), Vizzini-Donniga e Vizzini Tirirò (ett. 859) Ramacca-Raddusa (ett. 30 mila).

Avvaloramento delle terre

Sono stati citati i più importanti, ma lo Stato ha speso in Sicilia, per opere a cura diretta e per opere in concessione fino al luglio 1938, oltre 174 milioni di lire, per una superficie di ettari 292.056, oltre 35 milioni per opere di sistemazione di bacini montani, circa 212 milioni per opere di miglioramento fondiario, circa 97 milioni per irrigazione e ricerche di acqua e acquedotti rurali, 17 milioni per 445 chilometri di strade interpoderali, 45 milioni per costruzione di circa 3000 fabbricati rurali, che hanno ricoverato circa otto mila persone.

Ecco l'opera del Regime nelle sue linee generali già svolta in Sicilia. La vasta trasmigrazione interna che si verificherà in seguito allo spezzettamento del latifondo porterà lo studio e la soluzione di vasti e complessi problemi che il Commissariato dell'Emigrazione si appresta a risolvere con la solita amorevole cura e assistenza, per fissare alla loro terra le ventimila famiglie di lavoratori agricoli siciliani. Così il Regime unisce i lavoratori alla terra per un maggior benessere di essi e per la ricchezza e la potenza della Nazione.

Si è riunita, sotto la Presidenza del consigliere nazionale Angelini, la giunta esecutiva della Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura, per un primo esame dei problemi riguardanti l'apporto del lavoro agricolo alla formidabile impresa di trasformazione del latifondo siciliano ordinata dal Duce.

Dopo avere rilevato che la grandiosa opera che il Fascismo si accinge a svolgere, a pronta attuazione della storica decisione del Duce, segna una più luminosa tappa della Rivoluzione nel settore agricolo e in quello sociale, in quanto liquida un secolare sistema di conduzione terriera che era intralcio al progresso economico e civile e stabilisce più elevate condizioni di vita per i ceti contadini della Sicilia, la Giunta ha approvato la seguente mozione:

«La Giunta esecutiva della Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura, ravvisa nell'ordine del Duce di trasformare il latifondo siciliano, l'alto segno della continuità di azione scaturita dalla legge Mussolini sulla bonifica integrale, che attraverso le tappe che hanno nome Agro Pontino, Volturno, Tavoliere, condurrà al totale avvaloramento delle terre meridionali, mediante la colonizzazione demografica fascista; afferma che il contadino siciliano che ha tracciato il solco della sua potenza creatrice in ogni parte del mondo, compirà la nuova gigantesca opera mussoliniana, riscattando alla Nazione terre che sottratte alla forza vivificatrice del lavoro, permanevano acrasamente feconde; dichiara che la politica fascista sulla disciplina della produzione terriera crea le condizioni migliori perchè tutte le forze del lavoro agricolo italiano, immesse sempre più decisamente nella responsabilità della conduzione agraria, possano operare per la battaglia autarchica nella quale rappresentano un elemento decisivo di vittoria».

In relazione al nuovo impulso che dalla colonizzazione del latifondo siciliano deriverà a tutte le attività agricole della Sicilia, su proposta del Presidente confederale, la Giunta ha deciso di perfezionare e sviluppare con nuovi servizi l'attrezzatura delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli delle provincie siciliane ed ha approvato un più ampio ordinamento per l'ispettorato sindacale e uno speciale ufficio di coordinamento compartimentale.

La demografia in Italia

I quozienti di natalità nei capoluoghi di provincia

Roma, 24 luglio.

Ecco i quozienti di natalità nei Comuni capoluogo di Provincia, al 1° luglio 1930-XVII, in ordine decrescente:

1° Littoria 51,4; 2° Matera 39,8; 3° Zara 39,6; 4° Foggia 39,5; 5° Taranto 37; 6° Avellino 36,20; 7° Misurata 35,3; 8° Bari 35; 9° Derna 34,7; 10° Brindisi 34,6; 11° Catanzaro 34,5; 12° Nuoro 33,8; 13° Potenza 33,8; 14° Cosenza 33,3; 15° Cagliari 32,2; 16° Aosta 32,1; 17° Sassari 31,5; 18° Salerno 31,2; 19° Benevento 31,2; 20° Chieti 31; 21° Bolzano 30,6; 22° Reggio Calabria 30,3; 23° Caltanissetta 30,2; 24° Bengasi 30,1; 25° Catania 29,8; 26° Agrigento 29,8; 27° Siracusa 29,5; 28° Tripoli 29,3; 29° Napoli 29,2; 30° Trapani 28,2; 31° Mantova 28,7; 32° Teramo 28,5; 33° Bergamo 27,8; 34° Brescia 27,7; 35° Frosinone 27,6; 36° Udine 27,5; 37° Palermo 27,3; 38° Lecce 27,1; 39° Rovigo 27,1; 40° Enna 27; 41° Pescara 27; 42° Pavia 26,6; 43° Roma 25,9; 44° Ascoli Piceno 25,9; 45° Grosseto 25,9; 46° Campobasso 25,8; 47° Treviso 25; 48° Parma 24,5; 49° Perugia 24,3; 50° Varese 24,1; 51° Rieti 24; 52° Messina 24; 53° Como 23,9; 54° Padova 23,8; 55° Belluno 23; 56° Verona 22,8; 57° Pisa 22,8; 58° Macerata 22,6; 59° Aquila 22,4; 60° Gorizia 22,3; 61° Cuneo 22,1; 62° Viterbo 22; 63° Ragusa 21,9; 64° Venezia 21,9; 65° Piacenza 21,7; 66° Fiume 21,7; 67° Vicenza 21,5; 68° Cremona 21,4; 69° Sondrio 21,2; 70° Ancona 20,9; 71° Trento 20,9; 72° Vercelli 20,8; 73° Torni 20,6; 74° Ancona 20,3; 75° Arezzo 20,1; 76° Pistoia 20,1; 77° Pesaro 20,1; 78° La Spezia 20; 79° Ferrara 19,9; 80° Pola 19,8; 81° Forlì 19,3; 82° Modena 19; 83° Reggio Emilia 19; 84° Livorno 18,7; 85° Savona 18,6; 86° Milano 17,7; 87° Lucca 17,6; 88° Siena 17,4; 89° Novara 17,3; 90° Bologna 17,1; 91° Firenze 17,1; 92° Torino 16,6; 93° Ravenna 16,2; 94° Asti 16,1; 95° Trieste 16; 96° Genova 15,1; 97° Alessandria 14,5; 98° Imperia 14,2.

La propaganda inglese

Un elenco di «eroi» per il signor King-Hall

Roma, 24 luglio.

A proposito delle note lettere che il signor King-Hall, agente del *Foreign Office*, indirizza ai «cari lettori tedeschi», il camerata Guglielmo Danzi ha inviato al *Giornale d'Italia* un'impressionante documentazione sul contegno dei volontari rossi provenienti dalla Gran Bretagna che, in alcuni episodi della guerra spagnola, hanno dato prova della loro viltà. E' opportuno conoscere questi particolari sul comportamento bellico dei cosidetti volontari inglesi, dopo le volgari diffamazioni del soldato italiano scritte nell'ultima sua lettera dal signor King-Hall.

Nel maggio dell'anno XV dell'Era Fascista, il generalissimo Franco, per dimostrare al mondo che egli considerava i combattenti delle «brigate internazionali» non più che vittime irresponsabili di una trama delittuosa e crudele, decise di liberare un certo numero di stranieri catturati sui vari fronti, rinviandoli ai paesi di origine. «In quell'epoca — scrive il Danzi — io mi trovavo in Spagna e fui incaricato di esaminare le posizioni dei singoli prigionieri, nonchè di organizzarne l'esodo che avvenne il 29 maggio attraverso la frontiera di Irun. Durante tre settimane, fui quotidianamente a contatto con la più inesprimibile miseria materiale e morale. Gli uomini che mi sfilavano davanti erano sì, la feccia dei bassifondi europei e levantini, ma erano anche una eturma di derelitti, di diseredati, di dolorose larve umane, per cui la guerra di Spagna aveva significato soprattutto la insperata ventura di poter mangiare tutti i giorni. Facevano eccezione soltanto i prigionieri inglesi. Erano parecchi, e fra essi furono individuati diversi rappresentanti del mondo borghese: studenti, impiegati, ex-sottufficiali dell'esercito, piccoli commercianti, figli di famiglia. Facevano parte del battaglione «Saklavala», composto di uomini di lingua inglese e comandato da ufficiali britannici. Gente venuta in Spagna col proposito di sterminare il Fascismo sotto le mura di Madrid!

«Questi inglesi, che interrogai ad uno ad uno, avevano scritto pochi giorni prima sul fronte di San Martino una pagina di tal sovrana vigliaccheria, di così totale e concorde timidità di fronte al pericolo, da far sì che i fieri uomini del Tercio, per significare e individuo imbelle, soldato codardo, avversario privo di ogni dignità», prendessero a dire «*es un inglés*». Questi giovanotti, tutti atlanti e floridi, erano stati affrontati da una pattuglia di cinque spagnoli della legione e, allo scoppio della prima bomba a mano, avevano gettato le armi senza neppure tentare una reazione che, data la loro preponderanza numerica, avrebbe avuto esito certo. Qualcuno scappò verso le linee rosse e cadde come cadono i codardi, colpito nella schiena. I più si arresero. Non uno di quegli uomini, vero campionario di una razza, azzardò un gesto rabbioso. Erano pietrificati dalla paura.

«Vogliamo dare intanto alle cronache i nomi di quei compatrioti del signor King-Hall, di quei «volontari», di quei brillantissimi alfieri dell'onore militare anglosassone: Fred Jones, Jack Flin, Charles William West, Archie Williams, John Montgomery, David Bernard Thomas, James Maley, Georges Walters, Bert Levy, Richard Charles Payne, James Pugh, Granville Wiffen, Robert Silcock, Georges Stubbdreen, Stanley Giles, Alfred Chowney, James Rutherford, William Johnson, Austin Fred Skempton, Thomas Bloomfield, Harold Fry, Donald Runton, John Hunter, Basil Minsk. Quando comunicai loro che non sarebbero stati fucilati, come essi ritenevano, avvenne una scena fra pietosa e disgustosa, che non dimenticherò mai più. Alcuni piangevano, altri volevano baciarmi la mano, uno (e ciò è accaduto alla presenza di numerosi testimoni) si gettò bocconi e prese a strofinare la faccia su una delle mie scarpe alla guisa di un cane. Questo piccolo episodio sarebbe rimasto inedito, se il signor King-Hall non fosse intervenuto a provocarne la rievocazione.

«Non vogliamo con ciò — conclude la lettera al *Giornale d'Italia* — accusare di codardia e di basso spirito militare la nazione inglese, come non accuseremo di viltà e di morbidità il popolo francese solo perchè ci siamo incontrati in Spagna con tipi come l'ex-sergente Georges Gromy e l'ex-sergente Marcel Gibert, arresisi senza combattere, implorando salva la vita con assoluta abdicazione di ogni dignità militare, e con tipi come il soldato Albert Berget, fatto prigioniero il 9 marzo 1937 e di cui il sottoscritto conserva una lettera che finisce così: «*Je ne vous demanderai pas de m'excuser dans vos rangs... mais je me mets à votre disposition avec toutes mes connaissances. Veuillez croire, monsieur, à mon plus complète dévouement*».

Diecimila dirigenti della Confederazione agricoltura si recheranno a Predappio

Roma, 24 luglio.

Sabato prossimo, 29 luglio, alle ore 10, diecimila dirigenti della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura di tutte le provincie d'Italia, si recheranno a Predappio per rendere omaggio alle tombe dei Genitori del Duce.

Artiglieri sul Mucrone

con un quintale di carico ciascuno

Vercelli, 24 luglio.

Una bella impresa è stata compiuta dalla 8.a batteria, del «Garibaldina», del Gruppo Aosta del 1.o reggimento di artiglieria alpina, durante la sua permanenza a Sordevolo. Una sessantina di artiglieri, al comando del tenente Grazioli e del sottotenente Perello hanno raggiunto, attraverso l'alpe della Pissa, la bocchetta del Mucrone, donde, lasciate le salmerie e divisi i carichi (un quintale in media per soldato) guadagnarono la vetta del monte, trasportando ai piedi del faro dell'Impero, che vi sorge, un pezzo da montagna, con cui furono sparati alcuni colpi a salve.

Geometra astigiano che annega a Fiumicino

Roma, 24 luglio.

Una fatale sciagura è avvenuta ieri a Fiumicino. Il signor Roberto Maccari di 53 anni, geometra, da Fossombrato (Asti), mentre nuotava alle 12 prendeva il bagno. Imprudentemente si spingeva al largo. Ad un tratto, venutogli a mancare le forze ed assalito dal panico, scompariva sott'acqua. Quando da riva giunsero i soccorsi, era ormai troppo tardi per poter salvare il poveretto.

Per fare festa a un bimbo

un cucciolo gli strappa 4 dita

Bergamo, 24 luglio.

Nel comune di Serina, il piccolo Pietro Borlaldi, di sei mesi, si divertiva, momentaneamente solo, in cucina, quando un cucciolo gli si avvicinava, e, forse coll'intento di giocare, lo addentava alla mano destra e tirava in modo così insistente e forte, che ben quattro ditini venivano strappati al piccino, il quale mandava grida di dolore ma non riusciva a liberarsi dalla stretta. Sebbene sembri che il cucciolo non sia affetto da idrofobia, tuttavia è stato messo in osservazione.

Il processo di Perugia

Oggi termina l'escussione dei testi

Perugia, 24 luglio.

Ripreso il processo a carico dell'avv. Werner, è stato udito il teste prof. Arturo Marescalchi, e quindi il prof. Ronchi, già direttore generale al Ministero dell'agricoltura, che ha deposto sullo stato pietoso in cui furono lasciate le tenute nel 1934 dal Werner. Hanno fatto seguito i testi avv. Giuseppe Viterbi, di Mantova, l'avv. Gualtieri, di Firenze, e l'ing. Partinotti, di Mantova, il quale ha deposto favorevolmente all'imputato sulla circostanza che i prezzi delle tenute nel 1930 erano assai bassi. L'ultimo teste della mattinata è stato il perito psichiatra prof. Frigerio di Milano, il quale ha confermato la sua perizia che concludeva con l'accertamento della minorata capacità volitiva del barone Carlo Franchetti.

Si prevede che domattina terminerà l'escussione dei testi; giovedì mattina si inizieranno le arringhe degli avvocati.

Tre condanne a morte alle Assise di Agrigento

Palermo, 24 luglio.

Alle 15 del 22 giugno dello scorso anno, in un fondo sito in contrada San Domenico veniva ritrovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni, nascosto in mezzo alle viti, e in seguito alle indagini e alle confessioni della bambina Lucia Cimà, venivano arrestati i seguenti individui: Andrea Romano, di 46 anni, da Menfi, Anna Romano, di 33 anni, da Montevago, nipote e amante del Romano Andrea, Romano Leonardo, di 39 anni, fratello dell'Andrea e padre dell'Anna. Essi erano imputati di avere, nella notte del 2 giugno, in Montevago, cagionata con premeditazione la morte del sessantatreenne Girolamo Fazio, mediante colpi di accetta alla testa, allo scopo di rapinarlo, nonchè di essersi impossessati della somma di 120 lire sottratta al Fazio dopo di averlo ucciso; la donna era inoltre imputata del delitto di calunnia.

Stamane alle Assise di Agrigento si è discusso il gravissimo processo e gli imputati Andrea Romano, Anna Romano e Leonardo Romano, ritenuti colpevoli dei delitti loro ascritti, sono stati condannati alla pena di morte.

Di ritorno dalle ferie trovano la suocera morta e il figlioletto ferito

Bologna, 24 luglio.

I coniugi Ubaldo e Ines Rossi, di ritorno alla loro abitazione in via Duca d'Aosta, dopo una settimana di ferie trascorsa a Samone di Guiglia, suonarono ripetutamente il campanello dell'alloggio lasciato in custodia a Bernardina Carboni, di 53 anni, suocera dei Rossi, alla quale era pure stato affidato un piccino di due anni. Non avendo risposta i Rossi decisero di sfondare la porta e una scena terrificante apparve ai loro occhi.

La nonna era distesa sul pavimento, orribilmente ustionata, e, vicino, era il piccino ferito e in condizioni pietose. La povera Carboni, disgraziatamente, aveva trangugiato un sorso di «nitorina», scambiata per acqua, e, accortasi dell'errore, afferrato un fiasco di aceto ne bevve avidamente, usandolo come contravveleno. Invece le si formò nello stomaco una pozione caustica terribile, e la Carboni cadde a terra, fratturandosi il cranio. Il piccino è accorso accanto alla nonna, cadendo sulla bottiglia della «nitorina», che, rompendosi, lo ha ferito.

Quello che è seguito alla improvvisa morte di un esattore

Piacenza, 24 luglio.

Si è concluso in Tribunale il processo a carico di Giovanni Garbarini, d'anni 37, residente a Rivergaro, ex-segretario di quel comune, e Primo Palla, d'anni 32, accusati di rapina a mano armata. Il 17 marzo '38, in Rivergaro, impossessati mediante chiave indebitamente avuta, di carte contabili, libretti di deposito e denaro, sottraendoli dall'Esattoria in danno degli eredi dell'esattore Mario Palla, il quale era deceduto improvvisamente. Inoltre il Palla è imputato di essersi impossessato, nella abitazione del fratello col quale conviveva, di un orologio da polso, di un anello d'oro, di una rivoltella e di un portafogli con danaro, che si trovavano indosso al morto.

Il Garbarini Giovanni è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, il Palla a un anno e due mesi, condonati, e al risarcimento dei danni alla parte lesa.

Pregiudicato ribelle ferito da un agente a Genova

Genova, 24 luglio.

Stasera, alle ore 23, in via Carlo Alberto, l'agente di pubblica sicurezza Maurizio Ventura, imbattutosi nel pericoloso pregiudicato Poluzzi, di 29 anni, da Bologna ma residente nella nostra città, ricercato per furto ed estorsione, gli intimava il fermo. Il Poluzzi, fingendo di arrendersi, colpiva l'agente alle stomaco dandosi alla fuga; il Ventura, però, non si dava per vinto e rincorreva il furfante sparandogli contro un colpo di rivoltella che lo feriva ad una gamba.

Il Poluzzi ancora non si arrendeva e, raggiunto dal Ventura, impegnava una colluttazione al termine della quale l'agente, per non essere sopraffatto, gli sparava un colpo che lo raggiungeva alla carotide riducendolo in fin di vita. Trasportato all'ospedale versa in gravi condizioni.

Brutale scempio di un neonato

Vercelli, 24 luglio.

Nella frazione Miagliano, in Andorno Micca, alcuni operai intenti a riparazioni della diga del canale artificiale sottostante alla fabbrica Poma, hanno rinvenuto il cadavere di un neonato di sesso maschile, soffocato con una cordicella e legato con un'altra cordicella ai piedi.

Maltempo nell'alto Adriatico

Casi di terrore a Trieste per un violentissimo temporale

Trieste, 24 luglio.

Violenti temporali si sono susseguiti da ieri sera lungo la costa istriana, nelle acque istriane e in quelle dalmate. Nelle prime ore di stamane, con mare grosso e vento fortissimo, un canotto della Ginnastica Triestina si è capovolto al largo di Isola d'Istria e il ragioniere triestino Raimondo Cornet, appassionato sportivo del mare, e un giovane diciottenne che era con lui hanno lottato per tre ore col mare agitato prima di raggiungere a nuoto la costa.

Un breve ma violento temporale si è scatenato poco dopo le undici sulla città. Una scarica elettrica ha provocato numerose interruzioni telefoniche e ha paralizzato il movimento delle linee tranviarie numero 5, 6 e 7 arrecando inoltre danni alla rete di illuminazione stradale.

Tre persone prese dal panico sono state soccorse dalla Guardia Medica a domicilio.

Gravi danni a Venezia

di una tromba d'aria di 100 metri

Venezia, 24 luglio.

Oggi alle 17.30 si è formata in laguna una tromba d'aria alta circa un centinaio di metri, che si abbatteva sulla stazione marittima. Entrata nel bacino sollevando un enorme pulviscolo acqueo, la tromba strappava gli ormeggi di due navi, il piroscafo «Zeana» e la motonave «Monte Gargano», la quale ultima per effetto del forte rullio schiacciava una barca contro la banchina. Il personale di servizio alle varie gru della banchina ebbe appena il tempo di salvarsi prima che la raffica fracassasse completamente tutte le cabine di manovra. La tromba poi ha scoperchiato completamente tre grandi magazzini del Provveditorato al porto, situati lungo la banchina, ed ha scagliato lontano i frammenti dei tetti che ricadevano su una lunga colonna di carri ferroviari dammeggiandoli. Vari muri sono rimasti lesionati ed anche il tetto del silos della Marittima è stato in parte strappato.

La tromba, osservata da tutta la città, si è poi completamente dissolta.

Una «coda» di ciclone arreca danni a Genova-Prà

Genova, 24 luglio.

Questa mattina si è verificato un caso meteorologico che per fortuna non ha provocato danni alle persone. Una «coda» di ciclone proveniente dal mare all'altezza di Prà si divideva in due: una raggiungeva Arenzano e l'altra investiva violentemente la facciata della Casa Littoria di Prà, rovesciando dei grossissimi vasi con piante ornamentali dal caffè Bellotto. Inoltratasi quindi in via Cordanieri investiva un gruppo di alberi troncandone uno e spuntandone un altro. Danni si sono pure verificati alle imposte ed alle persiane dei palazzi di via Cordanieri.

La folgore nella cabina elettrica alla stazione di Alessandria

Alessandria, 24 luglio.

Dopo lunga persistente siccità, oggi si è scatenato un breve e violento temporale. Un fulmine è caduto sulla cabina elettrica dello scalo ferroviario, distruggendo in una grande fiammata il trasformatore, per un danno di ventimila lire. Come conseguenza immediata, le linee elettriche sono rimaste interrotte e tosto si è provveduto, per quei brevi tratti, a far funzionare i treni a mezzo di locomotive. La temperatura è scesa notevolmente.

IL CALDO

39,5 gradi a Roma

Roma, 24 luglio.

In questi giorni il termometro ha raggiunto a Roma gradi 39,5, calore notevolmente elevato, sebbene inferiore a quello che i cosidetti bene informati e competenti affermavano essere stato raggiunto. L'attuale periodo di grande calura può essere definito eccezionale, come si rileva dai dati riferentisi alle temperature massime degli ultimi sessant'anni.

Dall'esame del grafico appare che dal 1878 ad oggi, i massimi delle temperature registrati allo Osservatorio astronomico sul Campidoglio, furono: nel 1878 nella terza decade di luglio gradi 37,3; nella prima decade del luglio 1905 gradi 39,4; nella terza decade del luglio 1922 gradi 38,5; nella seconda decade dell'agosto 1932 gradi 37,6 e infine, il massimo registrato in questi giorni: 39,5.

Devastatrice grandinata in provincia di Treviso

Treviso, 24 luglio.

Una violenta e disastrosa grandinata ha colpito la nostra provincia, investendo i comuni montellani di Volpago, Nervesa ed Arcade ed estendendosi fino a Conegliano, San Fior, Susegana, San Vendemiano e Santa Lucia di Piave. Le autorità hanno compiuto con i tecnici dell'agricoltura un sopraluogo, accertando che le coltivazioni, per una estensione di oltre diecimila ettari, sono state distrutte quasi al cento per cento. Particolarmente la vite è stata ridotta in condizioni tali da compromettere il raccolto anche per qualche anno successivo. La violenza del vento ha completato l'opera distruttrice, abbattendo numerosi pali delle condutture telegrafiche. I danni accertati assommano a circa quindici milioni di lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25.8	18.2	dim.	misto	—
Roma	30.2	22.0	var.	»	—
Milano	26.4	18.2	dim.	cop.	—
Genova	29.2	23.0	var.	misto	mosso
S. Remo	24.8	19.4	dim.	ser.	agit.
Venezia	28.0	19.0	»	cop.	cal.
Trieste	27.0	19.8	»	poco.	mosso
Trento	29.6	15.4	sens.	»	—
Bologna	32.0	24.1	dim.	misto	—
Firenze	26.2	19.0	»	»	—
Rimini	29.8	20.4	»	»	cal.
Ancona	29.0	22.3	var.	»	mosso
Napoli	28.5	21.5	sens.	ser.	cal.
Bari	28.1	23.0	dim.	»	mosso
Taranto	28.8	22.0	»	misto	»
Messina	28.8	24.3	sens.	»	»
Catania	30.3	25.1	»	ser	»
Cagliari	33.0	18.5	dim.	»	cal.
Tripoli	29.4	24.5	sens.	misto	mosso
Bengasi	33.4	20.6	sens.	ser.	»
Rodi	33.5	21.2	dim.	misto	cal.

Previsioni del tempo

Il rafforzarsi dell'afflusso di aria temperata tendia specie sul Piemonte e Lombardia ha determinato un sensibile contrasto con l'aria tropicale stazionante che mantiene molto instabili le condizioni atmosferiche. Tempo perturbato ovunque per temporali anche violenti specie sul Piemonte. Cielo molto nuvoloso con schiarite intermittenti la mattinata. Venti alquanto forti e molesti. Temperature in diminuzione. Mare Tirreno ed alto Adriatico molto agitati.

Teatri e Concerti

Le recite torinesi

dal «Carro di Tespi» lirico

Giovedì: «Gioconda»

Per sopraggiunte necessità organizzative, la Direzione generale dell'O.N.D. ferma lasciando le date già note, ha dovuto modificare il turno degli spettacoli del «Carro di Tespi» lirico a Torino. Quindi il ciclo delle rappresentazioni si svolgerà nel seguente modo: 27 luglio: *Gioconda* di Ponchielli; 28 luglio: *Traviata* di Verdi; 29 luglio: *Aida* di Verdi. Gli spettacoli avranno luogo nella Piazzetta Reale ed immutate rimangono tutte le modalità e le località della vendita dei biglietti.

L'opera *Gioconda*, diretta dal M° Gabriele Santini, sarà interpretata dai seguenti cantanti: Hilde Monti (Gioconda), Maria Fabiani (Laura), Olga de Franco (La Cieca), Aurelio Marsato (Enzo), Giovanni Inghilleri (Barnaba), Corrado Zambelli (Alvise); prima ballerina, Elide Bonaglunia.

Quanti hanno già acquistato i biglietti non avranno che da regolarsi dal titolo dell'opera stampigliato sopra e presentare agli ingressi quelli corrispondenti allo spettacolo della serata.

La Compagnia «Pia Drudi» all'Alfieri

Con notevole affluenza di pubblico ha ieri sera iniziato all'Alfieri l'annunciato corso straordinario di recite a prezzi popolarissimi la Compagnia d'operette «Pia Drudi», diretta da Giuseppe Companini. Il debutto è avvenuto con la graziosa *Primarosa* di Pietri e il successo è stato molto cordiale. Calorosi applausi sono stati infatti rivolti a Elena Altavilla, a Oreste Trucchi, alla Landi, alla Drudi, al Biasibetti, al Siveri, al Companini e a tutti gli altri interpreti. Questa sera la Compagnia Drudi rappresenta una delle più popolari operette di Franz Lehar: *La danza delle libellule*.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — TO2, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, PD, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 7,

Nel regno della vertigine

ROCCIA O GHIACCIO?

Interviste ai piedi dei gruppi dolomitici e ai piedi del Cervino convertite in una fraterna discussione - Drammi ed epopee: nervi e muscoli e cuori d'acciaio dall'una e dall'altra parte - Problema che resta insoluto

S. Martino di Castrozza-Cervinia, luglio.

La corrispondenza è datata da due località diverse, perchè sono passato dalle Dolomiti ai ghiacciai nel giro di quarantott'ore per avere sott'occhio, quasi contemporaneamente, gli uomini che non venuto cercando in modo da poterli confrontare senza che, fra gli uni e gli altri, si impigliasse la fotografia del ricordo che, come tutti sanno, tendenzia la realtà anche se la rende più bella.

Queste note non le trascrivo per gli «accademici», per i tecnici della montagna che, senza dubbio, ci troverebbero a ridire a ragione.

D'accordo, caro avvocato e caro ingegnere e carissimo gallerdo, tu ha sei molto lunga in fatto di ascensioni e magari ne hai parecchie al tuo attivo, anche di quelle che a raccontarle fanno rabbrividire, e francamente ti ammiro e ti invidio; però, tengo a dichiararti che, molti anni fa, avrei potuto forse parlare di montagna come te, o quasi, e con una certa autorità.

Un'impresa in Scozia

Ho nel mio attivo parecchie imprese che non son poi da buttar via, ma ormai la pioggia, la corda mollla, i ramponi (si chiamano ancora così?) e il sacco a pelo dormono in soffitta e della grossa.

Un giorno, essendo in Scozia, ho compiuto tutta solo l'ascensione del Buinevis, una montagnola con i piedi a mollo nel canale di Caledonia e alta poco più di una delle nostre colline. Ebbene, vedete come tutto è relativo, quando son ritornato al paese da cui ero partito, la popolazione unfishis — chè lì non montanari e pescatori tutto in una volta — mi ha ricevuto con molto onore quasi come se fossi reduce da chissà quale spedizione, e io seguitavo a protestare che non c'era di che, avendo fatto, in fin dei conti, nient'altro che una gita domenicale dopolavoristica. Ma tanto dissero alle, cominciando io stesso a credere di aver compiuto una memorabile impresa, talmente mi gonfiai di birra per rispondere agli evviva e alle congratulazioni che, a festeggiamenti finiti, mi addormentai — questo lo ricordo bene — con i piedi sugli alari del caminetto che lì usano tanto, sicchè, quando mi svegliai, le mie scarpe bruciavano come i piedi di Pinocchio. E in tal modo poco onorifico sono tornato alla realtà e all'umiltà dalle quale non avrei dovuto distaccarmi per dar retta agli infidi che si muovono attorno alla collinetta del Beinevis.

Episodio assai banale ma che ho voluto tirar fuori tanto per dire come anche in fatto di montagna e di alpinismo ci sia molto di soggettivo.

Nella prima corrispondenza ho parlato di un feroce innamorato della montagna, del colosso Palosselli di Val di Fiemme; nella seconda ho cercato di disegnare i nani delle forcate, quelli che vivono a mezza costa, abbattendo alberi e guardando dall'ombra delle boscaglie le prossime cime di alta quota; in quest'ultima vorrei tentare un confronto fra le guide delle Dolomiti e quelle dei ghiacciai senza far nomi nè di luoghi nè di persone.

Guide vecchie e giovani

Quattro scalatori di roccia sono in un'osteria qualunque, in un paesello raccolto alla base imponente del gruppo del Brenta. Gran bella montagna, la più selvaggia delle Dolomiti e dove, a quanto mi è stato assicurato, nessun ancora gli orari che di tempo in tempo fan bottino di poche che dev'essere un gran buon mangiare.

Certo quegli orari non si possono assumanzare senza incorrere in una punizione pena pecuniaria, quindi prego i miei lettori, se alcuno ve ne fosse tra questi tentato dalla bella caccia, di astenersene. Andate nel gruppo del Brenta — è un buon consiglio che vi regalo — ma soltanto col binocolo e naturalmente con una buona guida, per non rompervi l'osso del collo.

Ed eccomi fra questi scalatori di roccia che in tutto, attorno a me, sono quattro, due giovani e appena tornati dalla scuola del Gran Paradiso; due sono vecchi e dicono che ai tempi loro non c'era la tecnica attuale che altrimenti avrebbero dato la scalata al cielo.

I vecchi affermano dunque, con l'intransigenza di quella piena età dei galantuomini, di aver affrontato tutti i «castelli» del gruppo del Brenta e del Cimon della Pala e del Catinaccio e di altri slanci e fantasie puntate della dolomia, senza chiodi da piantare nella roccia, nè «pedule» in scarpettine leggere come guanti, con suola di panno o di altra materia consimile, ben stretta e giusta giusta della lunghezza del piede perchè il pollice possa «sentire» e toccare l'appiglio.

Partivano questi patriarchi della montagna con scarpe chiodate nel caso si fosse una piccola di neve da attraversare poi, arrivando all'attacco della parete, se la toglievano e andavan via di scherpia in gradino, il gradino in corrispondenza a piedi nudi o appena con le calze.

I polpastrelli delle dita delle mani, sensibilissimi, accarezzavano la buona sporgenza di qualche centimetro appena, la tastavano ben bene, la tentavano, la ammansivano, se la propiziavano perchè non si staccasse sotto il peso del corpo, poi, quasi svolti, si tiravan su, sperando in Dio.

Adesso dicon che in moderna scienza della montagna, fatta di calcoli e di chiodi e di corde e di doppie corde scorrevoli, e di moschettoni ha catalogato in gradi

la difficoltà delle arrampicate. Noi non c'intendiamo, così protestano, di queste cose e appena sappiamo, ma con sicurezza schiocendo la lingua contro al palato, che, ad esempio, questo biondo vinilla trentino, ha otto gradi di alcool e non ci scappa neppure il gatto. I «gradi» delle «direttissime» e dei «camini» che son le ferite longitudinali della roccia, li lasciamo studiare dai libri. Oggi, ad esempio, un'ascensione, per specialli condizioni fisiche e magari di quaranta gradi — che non esistono — domani è invece sotto la norma, come direbbe il medico. Il fiato non è sempre lo stesso, e gli occhi a volte vedono doppio e magari avviene che le dita tremano e i muscoli dolgono proprio al momento buono. Per noi guide — ma questo non c'entra — la cosa si complica a secondo del peso del cliente che magari, con rispetto parlando, è un baule, ma che vuole, ad ogni costo, appiccicarsi l'etichetta di un nome di punta celebre. Ci son uomini e donne ambiziosi, in fatto di etichette, come le valigie dei viaggiatori da piroscafo di gran lusso. E allora la scalata scientificamente catalogata fra quelle di primo grado diventa anche di sesto.

La guida che ha parlato si impapa il vino biondicello spremendo i baffi da trichieco col labbro inferiore e poi subito di nuovo infila nella bocca la pipa da poppare. I giovani che han fatto la scuola del Gran Paradiso, discorrono diversamente.

I giovani delle Dolomiti dicono che la palestra sono imbattibili anche dai valdostani e i vecchi lo affermano anche essi esser stati in palestra che non è una sola ginnastica come a tutta prima verrebbe in mente, ma una certa parete di roccia dove si sono esercitati sui fianchi del Gran Paradiso alla presenza dei Gerarchi della montagna.

Dialogo dei colossi

. . . . . .

Seduto sotto un ombrellone piantato sul pianale del più bell'albergo di Cervinia, il più caro al nostro cuore di alpinisti anziani, stamane presto ed espressamente così com'era tanti e tanti anni fa, con la sua arte vecchiotta e nobile, Carrel protesta contro l'affermazione dei quattro scalatori.

Sostiene che tutto è avvenuto a grande distanza e che lo accorcio lo spazio, ponendo col pensiero le cinque guide una vicina all'altra. Anzi, per far più presto, cominciamone tre e teniamo a dimenticare soltanto due campioni di alpinismo.

Il cacciatore è l'uomo del ghiaccio.

Ha fatto — come ha detto prima — una carica valore dalle Dolomiti al Cervino ed ora ecco davanti a me il Cimon della Pala e il colossale mandrillo delle nostre Alpi. Tutti e due si alzano superbamente nel cielo, uno rosso e giallo dritto come una parete, l'altro bianco-azzurro, lo sa'aria che par di vetro.

Quale il più difficile?

Le due guide si guardano, guardano le due divine cattedrali e non san dire. Uno naturalmente tiene per la roccia; l'altro per il ghiaccio.

— Vallo — dice quello della dolomia — ai piedi del castello lui dei lili e in quattro ore di acrobazia vertiginosa conviene la sfida all'impossibile.

— Io — parla più lentamente quello del ghiaccio — attacco il Cervino a centro piede e non so quanto potrà durare la fatica, magari dodici ore, magari cinquanta, se mi prende una nube crescista nel cielo senza neppure che me ne sia accorto ci resto dentro anche tre giorni e bivacco a venti a trenta gradi sotto zero. Se il mio vino non è buono, scoppio.

Ho già ricevuta altra volta la magnifica frase di Carrel padre il quale, morendo ai piedi del Cervino che aveva scalato con una comitiva di inglesi, indicando a questi il camnino ormai breve e sicuro disse scalpellando le parole: «Andate e dite che Carrel è morto ma non è caduto» e chiuse gli occhi.

Diverse insidie

Vero come il Vangelo, sublime come un versetto della Bibbia.

Il cacciatore, con le pedule ai piedi, la corda e i chiodi da piantare nel cuore ai picchi dei suoi «castelli», senza succo sulle spalle e tante volte con una sola tavoletta di cioccolato in tasca e un sassolino sotto la lingua per «fare la saliva», è tutto nervi, guizzante come un'acrobata. Lui solo è capace di stare con la testa in giù, attaccato come un ragno ad un cornicione, mentre sotto di lui il paesaggio è come quello che si vede dalla carlinga di un aeroplano. Un crampo alle dita, un appiglio che si stacchi, un chiodo che non resista e tutto è finito. Ci vuol occhio, prudenza di spirito, agilità e prudenza. In poche ore si conquista la sua impresa epica ma non ore che contano come giorni.

L'uomo del ghiaccio è pesante dalla testa ai piedi, imbottito di pane e di panni, duro come una statua, forte come un mulo. Il sacco è greve, le scarpe chiodate lo tirano giù per i piedi, metri e metri di corda gli avvolgono il torace e in mano ha il suo ferro del mestiere: la piccozza.

La roccia, egli dice, quando è alcura ti porta, il ghiaccio non è mai sicuro e, quand'è coperto di neve è un tal bolo dal quale non ti puoi fidare. Cessi di tagliare un gradino, ci metti il piede dentro e sei come nella lana. E' già troppo tardi. La matassa ti dipana sotto di te, scivola sul vetro, la picozza morde nel vuoto e precipiti. Il cacciatore arriva in cima che è ancora «in forza», lo scalatore del Cervino arriva su che ne ha già fin sopra i capelli.

Per conto mio, entrando nel dialogo di questi magnifici uomini, dico che si equivalgano e che un roccialore portato sul ghiaccio può fare quello che una guida valdostana può fare nella direttissima del «castello» più vertiginosa.

Facciamo un film

Non so decidere, e non pretendo di poterlo fare, se un rocciatore sia capace di resistere alle intemperie e alle altitudini, come non posso dire se un valdostano sia in grado di fare un salto grado. So che le guide delle nostre Alpi hanno scalato le vette più eccelse di tutto il mondo, dal Tibet ai colossi del Kenia. E allora, dato questo mio stato di indecisione, invito al mio tavolo i meravigliosi campioni e li metto davanti ad un bicchiere di vino, e qui siamo tutti d'accordo.

Il Cimon della Pala e il Cervino, che son lontani ma vicini nella mia memoria, giuocano a scambiarsi i colori, saluti di rose e fiori in ricambio delle frecce di cristallo azzurro e dei respiri d'argento.

E facciamo anche abbracciare l'uomo della neve con quello della pietra, chè, in montagna, son tutti fratelli. E qui vorrei chiudere con una domanda che parrà anche fuori luogo ma che mi gira nella testa da qualche anno.

Qualcuno, in qualunque parte del mondo ha già fatto un film di montagna? Con licenza di Luigi Trenker, dico di no e potrei anche dimostrarlo.

Mai nessuno ha pensato che la protagonista di un film di montagna dev'essere la montagna e non l'uomo, e non quelle certe passioni degli uomini che potrebbero anche svolgersi in cantina, cioè indipendentemente dal paesaggio.

Gli innamorati, si sa, vedono le cose storte e può essere che io dica così perchè della montagna sono un innamorato, ma ad ogni modo mantengo la mia affermazione: chi ha mai scritto su duemila metri di pellicola una bella lettera alla montagna? Le hanno inviato delle cartoline, al massimo, e con tanti saluti.

La montagna meriterebbe di più.

La «grolla», la tazza di legno valdostana, passa da una mano all'altra delle guide: «Prendi il bicchiere, camerata, e non rifiutare un brindisi...».

Ernesto Quadrone

Disegni di M. Quaglino

Fuor del cancello

Tutte le sue amiche si erano sposate. Ogni volta, in occasione di quelle nozze, alle quali era sempre invitata, la madre le faceva fare un bel vestito da cerimonia: ne aveva parecchi adesso di quei vestiti, appesi nell'armadio, e non le servivano più. Le ricordavano soltanto ore lontane, piene di una fittizia allegria e di una tristezza pesante, alla quale la sua anima tentava invano sottrarsi. Ella non era una natura invidiosa e sinceramente cercava di gioire della felicità delle compagne, ma non le riusciva di far tacere in sè quella voce dolente che chiedeva: — Perchè? E' tanto più bella di me costei che va all'altare al braccio del suo uomo, verso quel destino di sposa e di madre per cui sento anch'io di esser nata!... E' più ricca, più virtuosa?... Così, a occhio e croce, mi sembra di no. E allora?... Perchè?...

Nessuno rispondeva a quelle domande e Severina, finita la festa, rientrava in casa dove, in salotto, papà e mamma facevano quando ella compariva, probabilmente perchè stavano facendo le stesse domande che faceva lei al destino, e alle quali nessuno rispondeva. Il padre pensava:

— Bisogna che io faccia quell'affaruccio. Quando la dote sarà un po' più rotonda, forse... — E la madre: — Non bisogna trascurare nulla perchè Severina abbia una completa raffinata educazione. Perchè non farle prendere anche lezioni di canto? Se sapesse cantare con arte qualche bella romanza, forse...

Per mesi e anni Severina seguitò a prendere lezioni di disegno, di pianoforte e di canto: i suoi quadretti decoravano le pareti, i suoi arpeggi e i suoi acuti echeggiavano in salotto, e le maestre che venivan a dar lezione si facevano più grigie, invecchiando dolcemente. E adesso si sposavano anche le sorelle minori delle amiche, ma non invitavano più Severina a nozze, la conoscevan così poco! E i vestiti di cerimonia rimanevano appesi nell'armadio, inutili a tutti, ormai che non erano neppur più di moda. Improvvisamente poi, nel cuor di un rigido inverno, il padre morì. Severina e la madre provarono prima un gran dolore, quindi ebbero l'amara sorpresa di trovarsi molto meno ricche di quel che credevano, non essendo al corrente di certi affari del defunto, che erano andati male. E la vita, nella casa divenuta troppo vasta, una palazzina con giardino, alla periferia, si fece più triste che mai.

— Bisogna sopratutto pensare al proprio decoro — ammoniva, sospirando, la vedova, sedendo maestosa sul canapè del salotto, a ricevere le visite, e fremeva di orrore ogni volta che Severina si alzava di botto come per slanciarsi ad aprire quando suonava il campanello.

— Mi dispiace di constatarlo — diceva — ma tu dimostri dei gusti volgari, Severina. Non sai che quando ero ragazza, io e le mie sorelle, non saremmo andate ad aprire la porta neppure se a suonare il campanello fosse stato un principe?...

— Scusa, mamma, ma se foste rimaste senza domestica...

— Non consideravamo mai quell'eventualità; non eravamo mai senza domestica noi.

Severina abbassava il capo. Immaginava la madre e le zie, l'anicille superbe, rigide e compunte nel loro salotto, sempre occupate a dipingere a ricamare, a cantare a suonare, e che quando dovevano toccare con le mille le braci accese nel caminetto mettevano i guanti, accuratamente.

— Oh, la mamma educazione era perfetta, nol non facevamo nulla che non fosse distinto — concludeva la madre, soggiungendo, non senza un tantin di risentimento: — E noi ci siamo tutte sposate giovanissime.

Severina abbassava ancora di più il capo. Sapeva che la madre attribuiva l'insuccesso del suo destino alla sua deficienza di distinzione e di compostezza, eppure non poteva reprimere in sè quel desiderio smodato di correre magari soltanto nella stanza da stiro, prendere il ferro caldo dalle mani della donna e mettersi a stirare, o di andare in cucina a sbucciar patate. Cose volgari!... Perchè?... Non poteva capirlo. Sentiva una forza straordinaria nel suo corpo, un impeto gagliardo del sangue nelle vene, una ricchezza di energia che domandava di essere spesa, di sfogarsi, in qualche modo, non fosse che nello spingere su e giù lo spazzolone sul pavimento e compiacersi di vederlo a poco a poco diventare lustro, nitido, da potervisi specchiare dentro. I guanti!... La madre non mancava di raccomandargliele alzando le braccia al soffitto ogni volta che la vedeva accingersi a qualche faccenda: — I guanti!... Almeno i guanti!... Ma Severina non poteva soffrire i guanti. Aveva dure, grandi, solide, calde, forti mani di lavoratrice che davanti al disordine, al sudiciume, all'ingombro, fremevano dell'onesta e femminile bramosia di rassettare, di sfrosfinare, di metter tutto in ordine, di rendere tutto ravviato, nitido, lucente, armonioso. Era ben triste doversi dopo presentare alla madre con aria umile, come dopo una cattiva azione e subire il suo broncio e i suoi rimproveri senza fine, osando appena una timida difesa:

— Mamma, bisogna pure aiutare. Una domestica sola e con una casa così grande come deve fare? A te e alle tue sorelle le domestiche non sono mancate mai...

— Mai, grazie a Dio!...

— A noi, però, ciò potrebbe accadere.

Infatti accadde. La donna si lamentava, il lavoro era troppo, il mensile basso, di regali non si parlava, ecc., ecc. Ascoltandola sviluppare questi argomenti, Severina le dava fervidamente ragione, e le camminava quasi sui piedi, facendola sempre più indietreggiare verso la porta, con una paura sola, che la donna si pentisse e decidesse di rimanere. Non ebbe pace se non quando vide la ragazza valicare il cancello con la sua valigia e prendere il tram che passava poco distante. Allora (tacciamo un urlo di trionfo per riguardo alla madre che lacrimava costernata nel suo angolo luttuoso, sul canapè del salotto, come quando riceveva le visite di condoglianza, e non sapeva più in che mondo si fosse. Per Severina era un trionfo, un'ebbrezza da non credere, un'orgia di libertà. Per la prima volta, ella sentiva la gioia di spendere bene la forza e l'energia di cui il suo corpo traboccava, il piacere di possedere la casa, di toccare tutto, di sentire, sotto la sua mano, le cose docili e pronte, di trasformarle a modo suo, un'immensa sensazione di ricchezza, un senso di potenza che bisognava esprimere cantando. Come lucidare maniglie e vetri senza cantare!... Come andare e venire dal giardino senza un impeto di volo!... Il cancello sembrava la porta di una gabbia. Fuori del cancello dunque a lucidare la placca d'ottone del campanello, ben forte, perchè brillasse al sole...

Proprio lì davanti, un motociclista si fermò, borbottando, tempestando contro la sua macchina, e trafficava coi suoi ferri curvo e minaccioso. Quando si alzò e vide Severina, la guardò per un momento ritta nel sole come stava, allegra e fiera, le sorrise: — Che bella ragazza!...

Bella ragazza. In tanti anni, era la prima volta che se lo sentiva dire. Era come se avesse atteso anni e anni nel buio di una cantina triste e ad un tratto un miracolo l'avesse portata alla luce, l'avesse resa alla vita. Vagamente pensò alla madre seduta sola e desolata nella poltrona accanto alla finestra. Se vedeva...

La madre vedeva e non credeva ai suoi occhi. Sua figlia parlava e rideva con un motociclista fuor del cancello come una cameriera! Inorridita, alzava le braccia al soffitto. — Severina!... — chiamava — Severina!...

Ma Severina non udiva, isolata col suo motociclista in quel cerchio magico che Amore traccia intorno agli innamorati timidi, quando tentano i primi approcci. E la signora, ridotta sulla sua poltrona, dovette stare a guardare e a attendere, in silenzio.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

SUA MAESTA' IL POVERO ATTORE

Vita grama e splendente dell'attore cinematografico. Chi l'accosta per davvero, può coglierne tristezze, umiliazioni, sconforti. Il divo e la diva, agli ordini del regista, troppo sovente diventano docili manichini; quasi più non ricordano ciò che hanno interpretato ieri, ancora non sanno ciò che interpreteranno domani: e lo ieri, l'oggi e il domani devono fornire pezzetti di celluloide impressionato, altrettanti pezzi di un film: e quando questo sarà compiuto, dovrà essere finito, unito, serrato; esattamente come se gli interpreti ne avessero vissuto ogni istante in quell'ordine e con quel ritmo.

E' questa una delle chiacchiere più frequenti negli studi, dove gli attori che provengono dalla ribalta sono ancora assai numerosi. Essi ti dicono e ti ripetono che, durante le riprese, quasi non hanno una percezione del loro lavoro, perchè, della «parte», sono costretti a recitare oggi la fine, domani l'inizio, dopodomani la «mezza» di mezzo; e via dicendo. Attorno a queste lamentele s'incrociano poi molteplici luoghi comuni: essere la recitazione per il cinema assai più facile di quella per il teatro, o viceversa; essere la prima assai più faticosa della seconda, o viceversa; essere la prima assai più ricca di risorse che non la seconda, o viceversa; e via dicendo. Ma se questi potrebbero apparire discorsi più o meno oziosi, in realtà celano tra le loro pieghe alcune fondamentali esigenze che devono essere chiarite: sono lavori l'attore cinematografico, e come dovrebbe lavorare; come sia adoperato, e come dovrebbe esserlo; quale parentela lo leghi all'attore di teatro, che per l'appunto ha ora lasciato gli studi; e altro ancora. A tentare queste indagini ci guida un maestro, Vsevolod Pudovchin: del quale ora appare *L'attore nel film* (ed. «Bianco e nero», Roma, lire 15), un corso di lezioni pubblicato a Leningrado a cura della Sezione cinematografica di quell'Accademia di Belle Arti.

* *

Un'attrice si confessa. E' la Massalitinova, una delle migliori attrici del teatro russo. E già il titolo delle sue confidenze è abbastanza eloquente, *Venticinque anni di teatro e un anno di cinema*. «Dal teatro al cinema io sono passata malvolentieri, e più che altro per curiosità. Mi sembrava strano quello che tutti mi dicevano: l'attore di teatro non è adatto per il cinema; e decisi di farne io stessa l'esperienza. Cominci a lavorare e t'accorgi che ti tocca ricominciare dall'abici. In teatro noi siamo abituati a ingannare; il cinema non può ingannare, tutto ciò che è falso viene immediatamente denunciato dall'obbiettivo». (Anche Eleonora Duse, fin dal 1910, ebbe a dire cose un po' analoghe).

Altri attori si confessano, per bocca di Stanislawski loro maestro; il quale racconta (*La mia vita nell'arte*) come, passeggiando per un parco con una parte della sua compagnia, si fosse trovato dinanzi, evocata come per magia, una radura che in tutto e per tutto era l'esatta scenografia voluta da Tourghenlef per il secondo atto di «Un mese in campagna»: tanto che agli attori venne subito spontaneo di porvisi a recitare quel secondo atto. «Io e Olga Knipper, come vuole la commedia, passeggiammo lungo il viale, poi ci sedemmo su di una panchina, esattamente come nella nostra messinscena; cominciammo a parlare; e... ci arrestammo. Non potevamo continuare. La mia recitazione, nello sfondo naturale, sembrava falsa. Come appariva artificiale tutto quello a cui avevamo avvezzi in teatro!» (E si doveva allora e proprio allo Stanislawski uno degli sforzi più intensi per la creazione di un teatro assolutamente realistico).

Una bella truccatura di Pilotto per «Abuna Messias» di Alessandrini

* *

Queste due confidenze, questi due episodi, con mille altri, che dicono? Soprattutto il fondamentale dualismo che si accampa fra recitazione per la ribalta e recitazione per lo schermo. Entrambi gli interpreti, il teatrale e il cinematografico, mirano al superamento di se stessi in quanto personalità reali, all'impadronirsi della «parte» con la conquista di un'organica unità formale (sono termini dello stesso Pudovkin, termini un po' generici ed esteticamente discutibili, ma non è ora il caso di scomodare Diderot ed Engel, Hegel e Von Kleist). Entrambi devono lottare per la scoperta del cosiddetto «legame interiore» che di sè permea tutti gli istanti dell'interpretazione, anche se staccati, quasi frantumati, in scene e sequenze, inquadrature e battute.

Ma, alla ribalta, lo spettacolo si basa sull'«ipertrofia delle convenzioni sceniche», alle quali obbediscono la voce, il gesto, la truccatura. «L'attore di teatro sormonta urlando: contraddicendo lo stesso senso della parola mormorata»; e ciò perchè il suo mormorio dev'essere udito anche dallo spettatore che sta nella quarta fila della galleria. «Quando l'attore di teatro lavora alla plastica e all'espressività del suo gesto, lo rende largo e generico, eliminando i particolari»; anzi perchè egli debba rappresentare un uomo che ha l'abitudine di gesticolare a quel modo, non per la solita ragione: il suo gesto dev'essere visibile e intelligibile anche al più lontano degli spettatori; e per lo stesso motivo l'attore di teatro esagera la sua truccatura. Questa triplice tecnica teatrale è esuberantemente compresa quando l'attore, rafforzando la sua voce, si sforza tuttavia di non portarla sul piano di una falsa declamazione; ampliando il suo gesto, si sforza di conservargli un ritmo plausibile; truccando la sua fisionomia non deforma la scenica parvenza di un volto vivo. E' tutto questo, a costituire la «teatralizzazione» del personaggio interpretato.

In che cosa consiste, invece, la «cinematografizzazione» (orribile parola, ma prendiamola così come Pudovchin l'adopera) di un personaggio? Tutto ciò che alla ribalta

Doris Duranti e Claudio Gora, oggi sposi in «Ricchezza sono domani», di F. M. Poggioli

è ad opera dell'interprete, potenzialmente espressivo, prospettivo scenicamente visivo e sonoro, il cinema lo compie con uno spostamento di macchina: che permette all'interprete di non sforzare, di non variare, di non potenziare il minimo dei suoi toni, anche il più esile: bastevi ricordare le miracolose risorse del primissimo piano. Così la voce potrà scendere a ogni più sottile vibrazione, perchè il microfono, posto a quaranta centimetri, potrà dare a migliaia di spettatori la nettissima, angosciosa percezione del più trattenuto respiro, e in una prospettiva impeccabile. Così la truccatura del volto, anzichè trasformare una maschera, dovrà sottolinearne ogni movimento espressivo; perchè un obbiettivo posto a un metro di distanza ne rivelerà ogni fremito, anche minimo che ricordi la potenza ossessiva, cinematograficamente, d'un accenno di sguardo). E così la mimica dovrà essere tutta essenziale, ogni gesto calcolato al secondo, e sovente sostituito da una quasi immobilità. E' la prospettiva cinematografica, che porta instancabilmente e fulmineamente l'occhio dello spettatore in un instancabile «tu per tu con i più diversi protagonisti del film. I quali implacabili s'avvicendano, da una prateria assolata a un batter di ciglia, secondo le esigenze della composizione cinematografica, cioè del montaggio: non già inteso come un cronologico e meccanico susseguirsi di pezzetti di film, incollati gli uni agli altri, ma inteso come un ritmo interiore che per lo schermo disciplina e compone ogni vicenda, con schemi più analoghi a quelli del romanzo che non del dramma.

Si aggiungano, inoltre, gli innegabili vantaggi dei quali si giova l'attore teatrale nei confronti del suo collega cinematografico: l'azione che incessantemente nasce dall'azione, entro il fluente snodarsi di almeno un atto intero; e ancora alimentata dal gioco delle controbattute degli antagonisti; e ancora eccitata dall'abbandono al quale l'interprete si concede, nella creazione dell'edizione unica, senza possibilità di interventi perentori del regista, e di repentini rifacimenti; e ancora e infine galvanizzata dalla presenza del pubblico, il commosso respiro del quale giunge alla ribalta, e silenzioso e possente vi si frange come una onda nell'onda. Mentre, per l'attore cinematografico, basterà per tutti un esempio: la frase di quattro parole, al culmine di un'invettiva, dovrà essere scomposta, per esigenze di sceneggiatura, cioè di montaggio, cioè di narrazione cinematografica, in tre momenti essenziali: le prime due parole dette in mezzo primo piano; un gesto di una mano in primo piano mentre s'ode la terza parola; il primissimo piano del volto mentre si deve udire l'ultima parola. Tre istanti diversissimi, staccati, che sullo schermo dovranno apparire in una perfetta unità, in un tempo complessivo di quattro secondi; e che nella concreta realtà di studio, nella migliore delle ipotesi, saranno stati «girati» in una, due ore di variazioni e di prove, di spostamenti e di tentativi.

* *

Tutta la trattazione della effettiva, artistica attività dell'interprete, sia alla ribalta che in uno studio, ha nel Pudovchin una persuasione rara, anche se talvolta suggerita da elementi un po' empirici: non per nulla egli è stato un bravo attore, è un ottimo regista, ed è fra i pochissimi pensosi di questi problemi. Dove invece le sue teorie, o i suoi suggerimenti, appaiono meno accettabili, o un po' incerti, o i suoi rincalzi che egli vorrebbe fosse compiuto a vantaggio dell'attore cinematografico. Questi, per le difficoltà che si sono rapidamente accennate, è «materia prima» nelle mani del regista. Si è no conosce il copione del film, e sommariamente; quasi non esiste un nesso logico fra inquadratura e inquadratura, così come le esigenze di studio e di lavorazione pretendono siano interpretate e girate; quella del «personaggio» per lo più non può diventare un'altra e superiore vita dell'interprete, meditata e vivificata da mesi e mesi di ricerche, di prove, di stile. E' un mestiere duro e durissimo, infinitamente più difficile e complesso di quello dell'attore di prosa; ma è il mestiere dell'attore cinematografico; deve, può essere la sua arte; e questa sarà sempre ancella dell'arte del regista.

Il Pudovchin propone invece che l'interprete ne diventi un qualificato, ad opera dell'interprete, potenzialmente espressivo, prospettivo scenicamente visiva e sonora, il cinema lo compie con uno spostamento di macchina: che permette all'interprete di non sforzare, di non variare, di non potenziare il minimo dei suoi toni, anche il più esile: bastevi ricordare le miracolose risorse del primissimo piano. Così la voce potrà scendere a ogni più sottile vibrazione, perchè il microfono, posto a quaranta centimetri, potrà dare a migliaia di spettatori la nettissima, angosciosa percezione del più trattenuto respiro, e in una prospettiva impeccabile. Così la truccatura del volto, anzichè trasformare una maschera, dovrà sottolinearne ogni movimento espressivo; perchè un obbiettivo posto a un metro di distanza ne rivelerà ogni fremito, anche minimo che ricordi la potenza ossessiva, cinematograficamente, d'un accenno di sguardo). E così la mimica dovrà essere tutta essenziale, ogni gesto calcolato al secondo, e sovente sostituito da una quasi immobilità. E' la prospettiva cinematografica, che porta instancabilmente e fulmineamente l'occhio dello spettatore in un instancabile «tu per tu con i più diversi protagonisti del film. I quali implacabili s'avvicendano, da una prateria assolata a un batter di ciglia, secondo le esigenze della composizione cinematografica, cioè del montaggio: non già inteso come un cronologico e meccanico susseguirsi di pezzetti di film, incollati gli uni agli altri, ma inteso come un ritmo interiore che per lo schermo disciplina e compone ogni vicenda, con schemi più analoghi a quelli del romanzo che non del dramma.

Si aggiungano, inoltre, gli innegabili vantaggi dei quali si giova l'attore teatrale nei confronti del suo collega cinematografico: l'azione che incessantemente nasce dall'azione, entro il fluente snodarsi di almeno un atto intero; e ancora alimentata dal gioco delle controbattute degli antagonisti; e ancora eccitata dall'abbandono al quale l'interprete si concede, nella creazione dell'edizione unica, senza possibilità di interventi perentori del regista, e di repentini rifacimenti; e ancora e infine galvanizzata dalla presenza del pubblico, il commosso respiro del quale giunge alla ribalta, e silenzioso e possente vi si frange come una onda nell'onda. Mentre, per l'attore cinematografico, basterà per tutti un esempio: la frase di quattro parole, al culmine di un'invettiva, dovrà essere scomposta, per esigenze di sceneggiatura, cioè di montaggio, cioè di narrazione cinematografica, in tre momenti essenziali: le prime due parole dette in mezzo primo piano; un gesto di una mano in primo piano mentre s'ode la terza parola; il primissimo piano del volto mentre si deve udire l'ultima parola. Tre istanti diversissimi, staccati, che sullo schermo dovranno apparire in una perfetta unità, in un tempo complessivo di quattro secondi; e che nella concreta realtà di studio, nella migliore delle ipotesi, saranno stati «girati» in una, due ore di variazioni e di prove, di spostamenti e di tentativi.

* *

Tutta la trattazione della effettiva, artistica attività dell'interprete, sia alla ribalta che in uno studio, ha nel Pudovchin una persuasione rara, anche se talvolta suggerita da elementi un po' empirici: non per nulla egli è stato un bravo attore, è un ottimo regista, ed è fra i pochissimi pensosi di questi problemi. Dove invece le sue teorie, o i suoi suggerimenti, appaiono meno accettabili, o un po' incerti, o i suoi rincalzi che egli vorrebbe fosse compiuto a vantaggio dell'attore cinematografico. Questi, per le difficoltà che si sono rapidamente accennate, è «materia prima» nelle mani del regista. Si è no conosce il copione del film, e sommariamente; quasi non esiste un nesso logico fra inquadratura e inquadratura, così come le esigenze di studio e di lavorazione pretendono siano interpretate e girate; quella del «personaggio» per lo più non può diventare un'altra e superiore vita dell'interprete, meditata e vivificata da mesi e mesi di ricerche, di prove, di stile. E' un mestiere duro e durissimo, infinitamente più difficile e complesso di quello dell'attore di prosa; ma è il mestiere dell'attore cinematografico; deve, può essere la sua arte; e questa sarà sempre ancella dell'arte del regista.

Il Pudovchin propone invece che l'interprete ne diventi un qualificato collaboratore. Dovrà partecipare alla prima ideazione del soggetto; alle successive elaborazioni della sceneggiatura; al montaggio; e ad altro ancora. Se una pratica esperienza di tutti questi elementi sarà certo giovevole all'attore, notevolmente contribuendo alla sua cultura specifica. Il porre poi ogni gruppo di attori regolarmente alle prese con soggetto, sceneggiatura e montaggio per ogni film che quel gruppo debba interpretare, mi sembra un po' eccessivo, se non addirittura utopistico. L'attore deve certo conoscere ogni espressione e ogni risorsa, del primo piano; ma lascerà a sceneggiatori e al regista il decidere dove, e come, e perchè porre, nel tessuto del film, quel determinato primo piano. E così dicasi per tutto il resto.

Questi suggerimenti del Pudovchin possono forse essere attribuiti a varii atteggiamenti, tipicamente russi, nei confronti della cosidetta arte scenica. Atteggiamenti che si plasmano in prelezioni: per l'accademia, per la collegiale; per le lunghe, irrimediabili preparazioni; per una mistica che troppo sovente diventa spiccola, e di sè informa anche il non mistico quotidiano. Le più recenti teorie di un Mayerhold, a questo proposito, sono quasi risibili; e si risolvono in ingombranti, pretensiose intelaiature, pseudoteoriche. E probabilmente il Pudovchin troppo ricorda alcune sue esperienze personali, strettamente personali; basta leggere gli accenni a quanto da lui vissuto e sofferto quando interpretava *Il cadavere vivente*, il film di Ozep. L'attore Pudovchin, in quelle confidenze, è assai esigente, di un'autocritica implacabile. Ma non tanto nei confronti della sua «parte», quanto nei confronti del film al quale sta partecipando. Esigenza già di regista; e infatti doveva poi diventare il regista che è diventato.

Mario Gromo

Maria Denis è tra i protagonisti de «Il documento», il nuovo film di Camerini

Pioggia di "stelle„ all'ora dell'aperitivo

E' arrivato a Riccione un aeroplano carico di divi

I tre commendatori non hanno partecipato alla caccia degli autografi - In un altro albergo c'erano Loredana e altre stelline - Un concorso per un soggetto cinematografico e un concorrente che non è in fondi - Sono ripartiti

(DAL NOSTRO INVIATO)

RICCIONE, luglio.

— Ma che maniera è questa! Arrivare all'ora dell'aperitivo! Col sole sfolgorante! Caro mio, le stelle per bene arrivano di sera, un po' prima della luna, e portano il fresco.

Barbara protestava, con calma, senza alzare il dito, protestava così proprio al debutto del nostro viaggio sulle spiaggie adriatiche. Eppure non c'era niente da fare: bisognava rimediare a quella «mezz'ora dell'aperitivo», fibbia di tutta la giornata di Riccione, ristoro e tempo di contabilità sulla mattinata trascorsa, ponte di lancio per le iniziative del pomeriggio, per quelle della sera. Ogni spiaggia, ci avete mai badato?, ha questa sua classica mezz'ora che è l'incanto di tutta la giornata. A Riccione, a Rimini, è l'appuntamento dell'aperitivo, a Venezia è l'ora blanda del tè, a Cervia quella del caffelatte, a Senigallia quella del pranzo, a Pesaro quella del bagno mattutino; a Cesenatico l'ora tremenda, spaccacuori, del crepuscolo. Tutta l'aritmetica sentimentale delle ore passate, di quelle future, viene sviluppata in questo determinato punto della giornata.

Fasci di fiori di seconda classe hanno accolto le stelline...

Viva Germana!

Le ragazze ed i ragazzi, si sa, fanno i soliti misteri. Le mamme tirano le solite somme.

— Cara signora, buon giorno; buon bagno stamattina? Oggi che fate? Mariarosa oggi non è venuta a prendere l'aperitivo. E' andata a vedere l'arrivo delle stelle dal cinematografo; età loro, che volete? E poi l'ha voluta accompagnare Pippo, il figlio del commendatore, con quella macchina, già. Età loro, signora mia, le prime parole sono già cotte, la mia Mariarosa ci vorrebbe pensare ancora un po', una incognita sono quasi fidanzati.

— Complimenti, complimenti! Anche la mia Luisa avrebbe trovato: l'avvocato del Grandotel fiori, fiori e fiori tutte le mattine. Anche il dottore insomma, gite in moscone, libri. Ma che volete cara signora, noi siamo fatte così, che al mare ci vengano per fare i bagni, e cercarsi un marito sulle spiaggie...

— A chi lo dite, signora mia! (Una pausa; l'aperitivo viene servito) Ma vedrete che anche Luisa, è così carina, così giudiziosa, quella cara Luisa! Un marito lo troverà...

Ed intanto quante Mariarose c'erano all'Aerosalo di Miramare, per veder da vicino questa calata di stelle! Ed anche, sia detto con indulgenza, molti figli dei commendatori. C'erano anche i commendatori, pochi, ma c'erano: Barbara li ha visti. Quali maturi signori attendevano però con dignità e con riserbo; qualcuno affettava di esser lì per caso, sull'asfalto rovente del campo, per caso, di passaggio, e magari domandava a un altro:

— Bravo, tu! Vuoi dirmi che cosa c'è stamattina, qui all'aerosalo?

— Arrivano le stelle del cinematografo. Ma piuttosto, caro Morbani questa mattina ti vedo addosso una magnifica camicia nuova di lino. Oh oh! Anche i sandali ortopedici. Si ringiovanisce, si ringiovanisce!...

— Eh, tre mesi dei tuoi. Questa mattina in albergo non si poteva avere la manicure, mi hanno detto che c'ari tu, ed il nostro eccellente N'ando! Unghie bellissime, unghie bellissime!

I tre commendatori erano capiti. Le signorine, i giovanotti, facevano folla con carte, fotografie, penne e lapis in mano. Per il riserbo che si erano imposti, dignità e riserbo, i commendatori invece non cercavano autografi: fermi stettero a guardar tutta quella distribuzione di fiorie, di sorrisi, di parole gentili, fermi stettero e disinvolti, loro che «erano passati di lì per caso».

Le stelle arrivarono — una volta tanto — dal cielo. Un trimotore maestoso sbarcò il suo carico fulgente; tutte le stelle, tutti i divi godevano eccellente salute, solo Saraznni s'era sentito male.

Assalto delle Mariarosa, delle Luise, dei Pippi, al firmamento che spocchiosava dallo sportello del trimotore.

— Viva Germana Paolieri!

Sorriso, celestiale, di Germana: e subito rinacchiato: Signorina per piacere, scusate. Una firma su questa tessera; volete scriverci sopra anche con simpatia? Io mi chiamo Germana vol...

Due erano in treno

Mino Doro e Fosco Giachetti. Fanfara di sorrisi squillanti, dolci grossioni, firma, firma, complimenti. Mariarosa è tutta per Mino, Luisa è tutta per Fosco. Pippo non riesce a farsi firmare il biglietto da visita da Clara Calamai, e vorrebbe tanto che Mariarosa vedesse, vedesse che la stella gli prende la mano, gli sorride, gli dice: «Caro Pippo, siete qui anche voi? Siete bene? Sono molto, molto, ma molto felice di vedervi». Parole che varrebbero un filtro d'amore: ci sarebbe forse una piccola scena di gelosia, poi distensione. E Mariarosa domattina al bagno direbbe alle amiche: «Ce n'è una di quelle stelle che ha avuto una passioncella per Pippo. Se aveste visto ieri, appena si è accorta che era all'aerosalo! Abbracci, baci, tenerezze... Pippo era seccatissimo, vi dico, non sapeva come liberarsi...».

Scusate Evi Maltagliati, Armando Falconi (al vederlo, i commendatori si fecero un po' avanti, sorrisero, salutarono con certa tal quale confidenza, l'imperterrito rubacuori rappresentava per essi qualcosa come una bandiera romantica). Scusa Rionto, e subito dissa, e tutti rasero:

— In sopra queste compo si abbruciano le cirivella!

Non il sole, non il sole cocente arrostiva cuori e cervelli, ma per giovani signori e giovani damigelle, questa profusione di divi, di dive: scese elastico e languido Elio Steiner, poi Ilsa Parvo e fu un coro di «quantomipiaci». I signori maturi salutarono un'altra volta.

— Dovuto omaggio, caro Morbani, alla grazia ed alla bellezza.

— Caro Nandi, s'intende, s'intende.

Maria Denis, Luisa Ferida erano arrivate via terra, in automobile. Quando dall'aeroplano scese Doletti, direttore del FILM con il dottor Oliva, direttore generale di Cinecittà bellamente furon confusi nel fulgore del firmamento umano piovuto a Riccione, e si ebbero la loro parte di sorrisi, e per quanto restii dovettero concedere autografi.

Dieci fotografi «ufficiali», uno studio completo di fotografi dilettanti, quattro operatori cinematografici, Palmieri cronista della radio, fiori ed autorità, automobili fuori serie ed inchini dei compiti porta-bagagli del Grande Albergo. Vivaci acclamazioni alle stelle, ai divi, a Doletti e ad Oliva ed anche a Palmieri che arridevan a destra ed a sinistra ed agitava biancheggiando la mano con gesto cardinalizio, solenne. Evviva. Sfilata per Riccione. Ingressi trionfali all'albergo principale dove i commensali porgevano con bel garbo i cesti di fiori del signor Podestà alle stelle. Tante stelle, tanti divi, tanti cesti di fiori. Avviene così la eliminazione.

Quel povero signor Argenzio che vede in cielo, invece delle stelle, una nuvola di biglietti da mille...

Quasi tutte le stelle, tutti i divi, brutale, dal ruolo di astri, di Doletti, di Palmieri, di Oliva, e di Sarazani che continuava a sbellirsi male e per maledire se la rifaceva ad Icaro, giù giù venendo sino ai volatori dei nostri giorni, lasciando stare soltanto Leonardo in omaggio al Centenario ed alla Mostra.

Ma la sera prima, in torpedone, che core, quanto bellinel, erano arrivate scommesse sommesse, con la scorta del collega Castellani, tre stelline: Luisella Beghi, Loredana, Dina Sassoli. Niente turbamento della vita balneare per il loro arrivo, niente ovazioni, niente richieste di autografi. Sbarcate nel secondo albergo di Riccione, salutate da fasci di fiori di seconda classe, avvertite che «camera con bagno» non ce n'erano più. Sorridevano: pareva volessero far notare che non erano, loro tre: Luisella, Loredana, Dina, non erano stelle comete, od astri dell'Orsa Maggiore. Ma stelline buone buone, limpide, stelline sul limitare del cielo quelle che Leopardi non cantò «Vaghe stelle dell'Orsa io non credea...» e ma che ritenne nella pupilla e nel cuore, esprimenti un canto senza parole.

Uguali a Mariarosa

Erano l'avanguardia di questo Primo Raduno delle stelle e dei divi che «Film» e l'Azienda Turismo di Riccione hanno organizzato con tanto meritevole iniziativa. Le accolse soltanto l'omaggio floreale del signor Podestà, offerto da tre signorinelle sfacciatamente disinvolte, che parevano dire: «Queste son le dive? Le stelle? Ma se hanno tutta l'aria di ragazze di casa come noi! Carini i vestitini, sì, ma semplici, e quasi niente truccate!... Guarda come camminano... Camminano come noi...».

N c'era in questa disillusione tutta la filosofia dei pubblici delle nostre sale cinematografiche, male abituati a veder sullo schermo donne «eccezionalissime», «fatalissime», ed uomini «speciali», che parlano, che baciano, che fanno l'amore, che si vestono, come a nessuno accada nella vita comune. Stelline più riprese e supplementi, fortunosi modi di fare l'amore complicatissimi turbidi e strani, maniere di camminare di sedire di maneggiare di bere come esseri cui per aver le ali non manchino che le penne.

Le tre stelline erano creature ognuna a Mariarosa a Luisa ad Agnese a Berta ad Adriana o Velma. Tanto care, tanto belle, tanto intelligenti; e fotogeniche che è quel tanto di folgore senza il quale le stelle non si può diventare.

A questo punto delle mie considerazioni Barbara mi commosse, e fu la prima volta durante il nostro viaggio, che è appena incominciato: si fece avanti, stilografica e cartoncino da visita in mano, e domandò, per piacere, un autografo. Io gridai evviva, più volte, evviva la nostra stella che arrivano adesso, domandai un autografo, due autografi. Barbara fece di più: battè le mani, per applaudire.

Venne il cameriere del bar, e con le belle stelline bevemmo. Il che non fu la cosa meno importante della nostra giornata.

Sono partiti cinque biglietti

Questo radunò di stelle e di divi, era stato bandito per festeggiare il vincitore del I Premio Riccione per un soggetto cinematografico. Il concorso sotto gli auspici della rivista «Cinema» e della città di Riccione, ha premiato con cinquantila lire un soggetto che avesse per scenario la «Perla verde dell'Adriatico». La commissione presieduta da Vittorio Mussolini e della quale faceva parte il Podestà di Riccione Franciotto Pullè ed il grand'uff. De Feo, il dottor Rancati della Direzione Generale della cinematografia e il dottor Rosario, ad un certo momento espresse una terna, e subito furono spiccati tre telegrammi per invitare a Riccione quei tre fra i quali il vincitore sarebbe stato prescelto. «Ospiti del Premio», diceva il telegramma, laconico, ma che era tutto un programma circa il fatale momento del pagamento del conto. Ospiti del Premio, sì, ma il signor Lazzaro Argenio di Napoli ha voluto sottolineare l'ignudo candore delle sue muse, con un telegramma che diceva testualmente: «Impossibilitato venire indigenza» Povero signor Lazzaro Argenio, che ha trascorso tutta la giornata a seguire alla radio possibili movimenti di onda, e che infine mentre la galoppata dei cinque fogli da mille si dirigeva decisa verso il signor Vittorio Zangrande proclamato vincitore, infine ha degustato la gioia del riconoscimento morale per essere stato il suo copione citato o raccomandato alla produzione.

Oggi, lunedì, stelle e stelline sono ripartite per Roma. Prima le stelline in torpedone, all'alba, proprio come le stelle del cielo vero. Poi le altre, e tutto la folletta degli accompagnatori. Autografa, fotografie (prego sorridete, alzate la testa, grazie, ancora una, prego...) ultimi metri di ripresa cinematografica dell'avvenimento, ultimi fiuci di fiori del Podestà, ovvia ovvio.

Le stelle ture in cielo

Stasera, altr'aria sentimentale a Riccione. Le stelle, i divi, avevano elettrizzato l'ambiente. Già Mariarosa si aggiustava i capelli alla Maria Denis, già Pippo portava i calzoni con due rimbocchi come Mino Doro. Ma il guaio cominciava quando, al Grande Albergo, da Bartoli, dovunque, Pippo non seguiva Giachetti bensì tentava di pedinare, con leggiadria, Maria Denis. E quando le Mariarosa non perdevano troppo tempo a rimirare la Denis, che per è così rimirabile, bensì si affaccendavano attorno a Giachetti, a Doro, a Falconi, a Riento, a Steiner... ed una fotografia qua, ed una birra là, eccetera.

Sono partite oggi. E stasera, sulla spiaggia, ma sì, tutte le Mariarosa stanno facendo la pace con tutti i Pippi.

La notte è limpida, profonda. Mariarosa e Pippo si son dati la mano son scesi verso l'orlo del mare.

— Cara!

— Cara!

Poi guardano in alto, dove il cielo si incupisce. E tutt'e due scrutano se arrivano le stelle, le stelle, le compagne buone degli innamorati e dei marinai. Le stelle del cielo, che non fanno ingelosire nessuno.

Attilio Crepas

Disegni di **Barbara**

Lo scambio di artigiani fra Italia e Germania

Le prime partenze per Monaco

Roma, 24 luglio.

Alla seconda Conferenza internazionale dell'Artigianato che ebbe luogo in Zurigo nell'ottobre del 1936 sotto la presidenza del prof. Buronzo fu, come è noto, esaminata e discussa la possibilità di procedere a scambi annuali di apprendisti e di giovani maestri artigiani. Lo scambio degli artigiani d'Italia e Germania viene realizzato ora sulla base di quella deliberazione.

In Italia per la partecipazione allo scambio hanno aderito quest'anno oltre 800 artigiani d'ogni regione del Regno. Fra le varie adesioni sono stati scelti 63 artigiani di 20 provincie. Essi domani raggiungeranno Monaco di Baviera, dove saranno ricevuti ufficialmente dal Capo degli artigiani tedeschi, Hans Schmett, e dalle autorità politiche della città dove sorse e si andò affermando il movimento nazionalsocialista.

Gli artigiani ammessi appartengono, come si è detto, a venti provincie d'Italia; tra essi ve ne sono due di Torino. L'Artigianato si prepara ora ad offrire ospitalità nelle proprie Botteghe.

Il san. Bevione nel Consiglio della Corporazione Previdenza e Credito

Roma, 24 luglio.

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, il senatore Giuseppe Bevione è chiamato a far parte del Consiglio della Corporazione della Previdenza e del Credito, in qualità di consigliere aggregato, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Papa a Castel Gandolfo

L'omaggio della popolazione romana al passaggio del corteo - La benedizione pontificia

Roma, 24 luglio.

(G.C.) Particolarmente affettuosa è stata l'accoglienza tributata al Pontefice dalla popolazione di Castel Gandolfo. Pio XII ha lasciato la Città del Vaticano alle ore 18,20 in un'automobile chiusa; nella quale aveva preso posto, seduto a Lui di fronte, il maestro di camera monsignor Arborio Mella di Sant'Elia. La macchina del Papa era preceduta da una vettura su cui si trovavano il marchese Sacchetti, furiere maggiore dei palazzi apostolici, e l'esente delle Guardie Nobili di servizio, conte Moroni, ambedue in uniforme e seguita da un'altra, in cui erano il segretario del Papa, monsignor Rossignani ed il cameriere segreto partecipante di settimana, monsignor Toraldo. Il papa indossava l'abito bianco, con mantello e cappello rossi.

A Piazza del Gesù

All'uscita dall'arco delle campane, una folla di persone, tra cui numerosi sacerdoti, ha applaudito il Pontefice, prostrandosi, per riceverne la benedizione. Le tre macchine, a rapida andatura, si sono dirette per via della Conciliazione e ponte Littorio, al Corso Vittorio Emanuele. I passanti, al passaggio delle macchine, si scoprivano con atto di alto omaggio e salutavano romanamente. Giunta la vettura del Pontefice in piazza del Gesù, dove erano raccolte numerose persone, ha sostato. Dalla scalea della chiesa del Gesù sono discesi padre Ledukowski, preposito generale dei Gesuiti, seguito da uno stuolo di membri della congregazione di Gesù, che hanno fatto atto di omaggio al Papa, che ha dato a tutti la mano a baciare. Ma la folla che assisteva alla scena inconsueta dietro ai cordoni di Carabinieri ed agenti in servizio d'ordine, si è slanciata con tale impeto attorno alla vettura del Papa, che nessuna forza ha potuto trattenerla. I più vicini sono riusciti a baciare la mano del Pontefice, che si sporgeva fuori della macchina in atto di benedizione. A stento il piccolo corteo papale ha potuto rimettersi in moto e dirigersi per via Aracoeli, via dei Mare e via dei Cerchi alla passeggiata archeologica. All'altezza delle Catacombe di San Callisto, i padri salesiani che le custodiscono e gli allievi della scuola agricola, pure salesiani, hanno lungamente applaudito, gettando fiori sull'automobile.

Nel fresco ed avanzato pomeriggio, la macchina del Pontefice ha percorso via Appia Pignatelli e la strada di Frascati, fatta segno ad applausi di gruppi di agricoltori e di villeggianti. Al bivio di Albano altra folla attendeva, ma la maggior parte degli abitanti si era riversata a Castel Gandolfo, la cui piazza era letteralmente gremita. Forse mai prima di oggi la cittadinanza laziale tributò al Papa una manifestazione così imponente. Tutto il paese è imbandierato coi colori nazionali e pontifici e pavesato di drappi purpurei. Alla loggia del palazzo municipale sono issate le bandiere. In casa hanno preso posto il podestà, conte Frontoni, il Segretario politico, comm. Fernando Costa, l'Ispettore della XX Zona, comm. Petroncini ed il Direttorio del Fascio al completo. Sulla piazza si notavano il Podestà ed il Segretario politico di Albano, il parroco di Castel Gandolfo, don Dino Sella dei Salesiani, il collegio di Propaganda Fide, quello americano del nord e quello ruteno, i cui alunni villeggiano nella vicinanze di Castel Gandolfo, le scolaresche di Castello e di Albano, i giovanetti della colonia elioterapica. Le campane della chiesa, suonando a distesa, danno l'annunzio al popolo che il Papa è partito dal Vaticano. L'attesa si fa viva. Giungono i cardinali Granito di Belmonte vescovo di Albano, e Canali, presidente della Commissione per l'Amministrazione dei beni della Santa Sede. Essi attendono il Pontefice ai piedi dell'ascensore.

L'arrivo

Alle 18,50 la vettura del Papa è giunta al cancello della galleria di sotto, custodito dai Carabinieri. Il primo benveniuto è dato al Pontefice dal direttore della villa, comm. Bonomelli. La vettura prosegue per la galleria interna delle Rose, e per villa Cibo, fino alla soglia dell'ascensore. Con questo il Papa è salito al palazzo. L'ampia vetrata della balconata centrale si schiude e la folla scoppia in un applauso. Due famigliari stendono un ampio drappo di velluto cremisi sulla ringhiera e si ritirano.

Alle 19,10 il Papa, che ha alla sua destra il cardinale Granito ed alla sinistra il cardinale Canali, si affaccia, facendo con le mani larvate in alto ampi e ripetuti gesti di saluto, accompagnati da cenni del capo. Lo spettacolo della folla che acclama, sventolando fazzoletti e bandierine, commuove il Papa, che si sofferma a lungo ad ammirarlo, nonostante che si sia levato un vento molto forte. Attorno al trono del Papa. Gli viene posto sulle spalle il mantello rosso, che Egli aveva deposto. Continuano gli applausi ed il Papa ripete il gesto di benedizione. Si volge ad una casa situata sulla piazza, dalle finestre della quale sono molte suore plaudenti, e fa loro un gesto di paterno affetto e compiacimento.

Mentre Pio XII si ritira, gli alunni dei collegi ecclesiastici intonano il *Tu es Petrus*. La folla sosta a lungo, interessandosi del movimento che si svolge nell'interno del palazzo, sul portone del quale vigilano due guardie svizzere, nella caratteristica uniforme.

I furti di una domestica

colpiti con 5 anni di carcere

Milano, 24 luglio.

Una audace avventuriera dalla guancia sinistra solcata da una profonda cicatrice, specializzatasi in colpi fulminei che portava a termine presso le famiglie dalle quali veniva assunta quale domestica, un giorno della scorso maggio era arrestata. Essa declinava false generalità, ma l'autorità appurava che la ladra era certa Maria Brun e che aveva rubato per ingenti valori presso altre sette famiglie.

Oggi la ladra, comparsa in Tribunale, si è lasciata cadere in deliquio e ha simulato un attacco di epilessia quando ha sentito che il Tribunale l'aveva condannata, per un unico reato di furto continuato e aggravato, a quattro anni e 10 mesi di reclusione e 4500 lire di multa, revocando la precedente condizionale. Il Tribunale l'ha dichiarata inoltre delinquente abituale, con l'assegnazione a una casa di lavoro agricolo

Relitto di aeroplano

gettato sulla spiaggia di Varazze

Varazze, 24 luglio.

Una violenta mareggiata, prodotta dal forte libeccio, ha infuriato oggi lungo la riviera ed ha gettato, nel tratto di spiaggia della Colonia bergamasca, un relitto consistente in un'ala di aereo, munita di cavo di acciaio e di tiranti. E' stato anche rinvenuto un altro pezzo dell'aereo, che pare essere una parte di timone di profondità, dipinto in giallo con striscie rosse.

Ieri sera, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Demichelis

d'anni 33

Ne piangono l'immatura perdita la moglie **Vessio Angiolina** con i figli **Tanino, Aldo e Beppe**; la mamma **Giuseppina Collino** ved. **Demichelis**; i fratelli dott. **Matteo** e dott. **Carlo**; la sorella **Lucia** col marito dott. **Vittorio De Socio**; l'affezionatissimo cognato **Paolo Francesco Cordero** e figli; i cognati **Vessio** e figli; parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello mercoledì, 26 corr., alle ore 10.

Non si accettano fiori; si dispensa dalle visite.

Trofarello, 24 luglio 1939-XVII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sabato, 22 corr., dopo breve malattia il

Dottor

Comm. Amedeo Dogliotti

Medico Primario Onorario dell'Ospedale S. Giovanni di Torino

chiudeva la vita terrena tutto esempio di grande modestia e delle virtù più elette.

La sorella **Matilde** desolata ne dà l'annunzio per desiderio del caro Estinto e funerali avvenuti.

Torino, via Fabro 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** del **San Paolo di Torino**, con profondo cordoglio annunciano il decesso del

Senatore Demetrio Asinari dei Marchesi Di Bernezzo

Presidente dal 1920 dell'Istituto, cui consacrava le sue doti preziose di intelligenza e di cuore. (4360

La **Direzione Generale** e il **Personale dell'Istituto di San Paolo di Torino**, con profondo dolore annunciano il decesso del valoroso illustrissimo Presidente

Senatore Demetrio Asinari Di Bernezzo

che al San Paolo ed a tutti i suoi dipendenti prodigava con cuore paterno e con alto intelletto ogni sua cura e pensiero. (4361

Il **Direttore Generale**, i **Procuratori**, gli **Impiegati** e la **Maestranza** della **Soc. An. Industria Nazionale Cavi Elettrici di Torino** (già Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C.) partecipano con profondo dolore la perdita del

Marchese Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

loro amato Presidente. (8

Torino, 25 luglio 1939-XVII.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Industria Nazionale Cavi Elettrici di Torino** (già Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C.) annunciano con profondo cordoglio la perdita del

Marchese Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

benemerito Presidente della Società. (8

Torino, 25 luglio 1939-XVII.

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bruno Lucia nata Sargiano

Ne danno il triste annunzio i figli **Pietro, Mario** con la moglie **Valentina** e figlia **Piera**, nipoti, cugini e parenti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 16,30 partendo da via Maddalena 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Impiegati & Maestranza della **F.I.M.E.T.** annunziano con dolore la perdita della Signora

Bruno Lucia nata Sargiano

madre del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Ieri, 24 corrente, munito dei conforti di Nostra Santa Religione e colla Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è serenamente spirato

Carlo Ricaldone

Angosciati partecipano la moglie **Ludovina Arzone**; i figli: Prof. Dott. **Paolo** con la moglie **Gemma Masco** e figlie **Ina** e **Carla**; Prof. Dott. **Giuseppe** con la moglie **Amedea Basso** e figlia **Ludovina**; **Maddalena** col marito **Luigi Novarese** e figlia **Maria**; il nipote **Paolo Spriano** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Madonna Cristina 32.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente la

N. D. Pia Jacobini in Zocca

Ne danno l'annunzio straziati il marito Gener. **Aroldo**; le figlie **Anna** e **Gina**, parenti ed amici.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr., in Castiglione Falletto, alle ore 9.

Alba, 24-7-1939-XVII. (4356

Nel 1° Anniversario della morte del

Can. Lorenzo Piumatti

si celebreranno nella Parrocchia della Ss. Annunziata un Solenne Funerale il 27 luglio, ore 10, una Messa letta il 30 agosto, ore 10.

La sorella **Teresa** ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera di suffragio. (8

MEMENTO

Nel sesto anniversario della dipartita del compianto **FESTA GIUSEPPE** sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa delle SS. Stigmate di San Francesco, venerdì 28 corr., alle ore 9,30. La Famiglia sarà grata alle persone gentili che si uniranno alle sue preghiere. 18678

Giovedì, 27 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta (corso Peschiera) sarà celebrata la Messa d'anniversario dell'indimenticabile **ALESSANDRO DILLI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18735

Le necrologie si ricevono esclusivamente all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

ANNO SCOLASTICO 1939-40

GRATIS inviamo un bellissimo libro di 100 pagine a chi vuole migliorare il proprio avvenire! Spedite, in busta, il tagliando sottostante, indicandoci lo studio che vi vorreste fare a casa vostra, anche se siete in Albania, in A.O.I., in Libia o all'Estero, per ottenere al più presto una migliore posizione morale e materiale!

UN DIPLOMA

di Maestro, Ragioniere, Agrimensore, di Segretario comunale, di Prof. sten. o calc., una licenza liceale o una cultura tecnica specializzata vi gioveranno nei pubblici e privati impieghi o nella libera professione.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, indicando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

e agli Uffici di Informazioni di:

MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via San Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi,

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc. - L. 450.

200 CORSI scolastici dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1939-40, di **cultura generale**, italiana, storia, aritmetica, ecc. **Professionali** per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di **Ragioniere, Computista, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabilità, Ostetricia, Dirigente Commerciale**, ecc. Corsi di lingue estere, di **Stenodattilografia**, di **contabilità**, militari, di **agraria**, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai Capomastri e Caporeparto, Corsi femminili, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi, a:
SCUOLE RIUNITE - ROMA - Via Arno n. 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

4-12-7

Nig. _____

_____

_____

SE SORRIDETE PIACETE DI PIÙ

perchè accrescete il vostro fascino con la irresistibile seduzione di una chiostra luminosa di denti. Siate però esigenti nella scelta del vostro dentifricio. Gibbs - Sapone o Pasta Dentifricia (a base di sapone speciale) - vi offre tutte le garanzie di una marca universalmente conosciuta e preferita. Rende abbaglienti i denti senza intaccare minimamente lo smalto e profuma deliziosamente la bocca.

GIBBS MILANO

238 S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale sociale L. 700.000.000
Riserva 31-5-1939-anno L. 155.000.000

tutte le operazioni di banca

L'ACQUA MINERALE DI FAMA MONDIALE

ACQUA DI RECOARO

Grotte di Postumia

(Trieste-Abbazia) ENIT

Indimenticabili visioni fiabesche in un mondo irreale di sogno

Visitabili giornalmente

"Coracora"

LA FORMULA DELL'APPETITO!

LA VITA DI DOMANI

Consistenza patrimoniale del lavoro italiano

I congegni finanziari che hanno spadroneggiato sulla economia delle nazioni sono avviati verso un'organica e logica subordinazione. La loro dittatura, insieme con gli uomini che se ne sono serviti, è finita o è condannata a svuotarsi; il lavoro, con tutto il suo potenziale creativo e le sue gerarchie tecniche, vi si va sostituendo anche come motore dei piani di produzione. La sostituzione è in atto, in vario modo e misura, in Germania e in Italia. Nel Regno Unito, che passa per un paese essenzialmente finanziario, nel quale la forza motrice finanziaria sembra godere di una dittatura indiscussa ed esclusiva, le opinioni degli uomini più eminenti e le direttive del Governo mostrano di sentire che in una economia totalitaria, quale va ogni giorno più diventando anche quella inglese, il motore lavoro prende a giusto titolo il posto del motore finanziario. Gli uomini d'affari e il finanziere sono destinati a contare sempre di meno.

Due soli limiti

La posizione che va assumendo il lavoro come determinante originaria della dinamica economica venne riconosciuta qualche mese fa da J. M. Keynes, ufficioso e autorevole uomo della finanza inglese. Il suo riconoscimento è prezioso per la bottega dalla quale viene e per essere egli, nei riguardi politici, dall'altra parte della barricata. I pedissequi divulgatori di dottrine esotiche che mascherano gli interessi economici dei paesi di origine, possono rimanersene tranquilli intorno alla serietà e al fondamento obbiettivo di un'idea-forza che nella sua definizione verbale può stupire le diffuse timidità e intimorire senza ragione gli interessi delle gerarchie finanziarie.

Nell'ordinamento corporativo, e più genericamente nelle economie totalitariamente regolate dal potere politico, la produzione ha due soli limiti, e non può concedersi che sia costretta da altri: il potenziale di lavoro nazionale e i rifornimenti dall'estero delle materie prime non ancora sostituibili.

L'altro limite, quello finanziario interno, è proprio degli ordinamenti liberali nei quali il potere di acquisto monetario-creditizio è il motore della produzione e dell'impiego del lavoro. In quanto dunque la mobilitazione del potenziale di lavoro continui in un'economia totalitaria ad essere subordinata al motore finanziario, motore tipico dell'ordinamento liberale e spesso inadeguato anche in questo, devesi logicamente provvedere alla sua subordinazione o alla sua sostituzione.

La degenerazione ideologica, travasata nella letteratura del liberalismo economico finanziario, si rivela nel prevalente modo di concepire la dissipazione limitatamente alla dissipazione della ricchezza materiale e nell'accordare alla dissipazione del potenziale di lavoro una importanza secondaria spesso neppure rilevata.

La dissipazione del lavoro era dunque slittata dal terreno della dissipazione economica, che sarebbe propriamente il suo, a quello sociale coi relativi problemi caritativi, assistenziali, assicurativi, che rappresentano un tentativo, rivestito di umanità, di aviare o di placare la critica del sistema.

Concezione del risparmio

Bisogna abituarsi a un diverso modo di interpretare i fatti e di ragionare. Noi ci attardiamo ancora, dandovi esagerata importanza, sul tema della formazione del risparmio bancario rappresentandolo come la condizione dell'assorbimento del potenziale di lavoro. Se ne parla come se tale assorbimento dipendesse dal volume del risparmio precostituito e dovesse essere in ogni caso proporzionale ad esso e attendere il suo beneplacito.

Nei Discorsi e nelle Relazioni delle Confederazioni economiche e bancarie e in quelli dei più importanti organi industriali e finanziari ricorre sempre questo motivo tradizionale. Se ne potrebbero dare recenti stucchevoli e incontrovertibili esempi.

Non è nel mio proposito di negare ogni valore a questa dialettica delle sopravvivenze e ai fatti che ne costituiscono la materia sopravvissuta; ma credo che il partire dal potenziale del lavoro invece che dal potenziale del risparmio e il concepire quest'ultimo come un prodotto conseguente all'impiego del lavoro, gioverebbe enormemente all'efficienza del sistema.

La consistenza patrimoniale del lavoro italiano, nelle sue possibilità qualitative-quantitative, ha certo, nei riguardi produttivi e anche in quelli della formazione del risparmio in beni strumentali e durevoli, maggiore importanza della consistenza del risparmio bancario.

Potrebbe osservarsi che il conto patrimoniale del lavoro trova la sua redazione quinquennale nel Censimento della popolazione e lo sue illustrazioni accessorie nella varia documentazione del suo impiego. Queste rilevazioni, pur essendo un interessante e pregiudiziale accertamento del potenziale di lavoro, sono insufficienti come determinazioni delle sue possibilità e del suo rendimento. I loro dati, superficiali e generici, non vengono d'altronde usati come determinanti funzionali perchè mancano gli istituti che il dovrebbero sistematicamente utilizzare.

Il potenziale lavoro

A chi domandasse quale è il Ministero più importante nella gerarchia dei Ministeri economici, credo, che in un regime totalitario e quindi anche nel nostro, dovrebbe, senza paradosso, rispondersi che è, o bisognerebbe che fosse, il Ministero dell'Interno perchè è l'unico Ministero che con la rete dei suoi organi periferici, assistiti dalle gerarchie del Partito, ha la possibilità di conoscere e tenere continuamente aggiornato un inventario estimativo, qualitativamente aderente, del potenziale di lavoro e del suo impiego effettivo.

Rientrerebbe nella sua competenza istituzionale la formazione dei quadri analitici individuali e famigliari del potenziale del lavoro cui proporzionare le iniziative degli organi tecnici. Concepito così, il Ministero dell'Interno assurgerebbe dalle sue attuali funzioni amministrative e di polizia ad una funzione economica strumentalmente necessaria e organicamente ingranata nel processo di mobilitazione totalitaria delle forze di lavoro.

La sua struttura amministrativa e il suo coordinamento con gli enti locali lo pongono in grado di assolvere, con la tradizionale autorità ed esperienza, meglio di quanto potrebbero fare nuovi istituti o altre amministrazioni, a questa opera di accertamento continuativo del potenziale di lavoro e delle sue varie possibilità di miglioramento e d'impiego.

Di tutti gli aprechi quello dell'uomo è certamente il più degno di analitica e continuata attenzione e quello che meno di ogni altro è giustificabile in un regime totalitario e corporativo; e cioè il non fare quanto potremmo perchè il sistema non utilizzi tutta la nostra volontà e capacità di lavoro.

Rimarrebbe agli organi tecnici del sistema corporativo la cura della preparazione dei piani d'impiego del lavoro e anche del suo orientamento professionale in rapporto ai piani stessi. Un particolare non trascurabile esempio se ne ebbe alcuni anni fa per iniziativa del Duce con la pubblicazione annuale dei piani d'impiego del personale richiesto dallo Stato, che ha servito ad orientare le famiglie interessate nella scelta delle preparazioni professionali per i propri figliuoli.

I piani di lavoro

In un regime in cui il lavoro è concepito come una funzione di pubblico interesse non soltanto genericamente e come semplice affermazione di principio ma anche in rapporto alla sua particolare e migliore applicazione, la formazione di piani di impiego in rapporto al potenziale di lavoro, è divenuta una necessità organica da non lasciarsi all'automatismo notoriamente difettoso del sistema liberale.

Se questo problema immanente della formazione dei piani di impiego in rapporto al nostro crescente potenziale di lavoro e alle sue possibilità qualitative e quantitative si porta sul terreno imperiale e dei paesi che sono nell'orbita della nostra politica nazionale, i suoi elementi si accrescono in misura imponente.

Dove non manca la trazione-lavoro non ha alcuna decisiva importanza la trazione finanziaria. Il sistema è maturo per sviluppare la propria organica oltre le conquiste già realizzate e per tradurre in un fatto di potenza e di virile benessere le forze del lavoro italiano e imperiale.

Questa organica funzione propulsiva e determinante del potenziale di lavoro è destinata anche a fondere lavoratori e datori di lavoro, *in quanto essi pure lavoratori*, in una sola categoria. Il dualismo contrattualistico che oggi li divide troverà negli ulteriori sviluppi del Regime corporativo e dei suoi istituti il desiderato superamento senza che ne risulti sovvertito e indebolito l'ordine gerarchico del lavoro e senza che ne siano compromessi la formazione, la conservazione e il rinnovamento del risparmio e i suoi giusti diritti di categoria. Ma il problema del superamento di questo e di altri dualismi è conseguenziale al sistema della coordinazione dei piani di lavoro al potenziale di lavoro accertato nelle sue vive possibilità e variabilità e come funzione preminente dello Stato fascista e del sistema economico in cui si concreta.

Alberto de' Stefani

Saggi di italofobia

Come il deputato Saurin vorrebbe estirpare gli italiani da Tunisi

Tunisi, 24 luglio.

(*S. S.*) Decisamente l'italofobia annebbia le menti di molti francesi, le cui argomentazioni per avvalorare i più sballati « punti di vista » (diremmo meglio « punti di cecità ») sarebbero semplicemente idiote se la malafede non le integrasse. « Dal Tirolo alla Tunisia, ovvero un mezzo pratico per eliminare gli italiani turbolenti » è il titolo di articolo di fondo pubblicato da la *France Extérieure et Coloniale* e firma del deputato d'Oranno Paul Saurin, e che la locale *Dépêche Tunisienne* si è affrettata a riprodurre nella sua prima pagina e con un titolo vistoso su due colonne.

Il deputato algerino, prendendo a pretesto il provvedimento in via d'attuazione nell'Alto Adige, di pieno accordo tra il Governo fascista e quello del Reich, invita la « vecchia democrazia » francese ad approfittare della lezione datale dal Paese che « si dicono volentieri giovani e moderni », per trovare in... Tunisia (?) delle ragioni politiche e militari e per escogitare, nei confronti degli italiani, « le misure che vi si impongono e dinanzi alle quali indietreggiamo per eccesso di sentimentalismo ». Difatti, i licenziamenti in massa dei lavoratori italiani, il boicottaggio delle merci nostre, e tutte le altre « bienveillances » sono per il Saurin dei sentimentalismi!

Il parlamentare ammette tuttavia che nel 1881, al momento in cui la Francia sottraeva la Tunisia all'Italia, nella Reggenza si trovavano già 4000 italiani, riconoscendo in tal modo un punto di diritto a nostro favore. Egli accenna poi ai, per lui, 95.000, e per noi oltre 120.000, italiani residenti nel Protettorato, soggiungendo: « Se lo lasciassimo fare, Mussolini vi creerebbe non so quale problema minoritario ».

Il Saurin propone quindi un insieme di provvedimenti per « estirpare questo male italiano », primo dei quali quello di *facilitare* la naturalizzazione (sappiamo in che modo si « facilita » la snazionalizzazione dei nostri lavoratori!), in secondo luogo egli chiede che vengano espulsi tutti gli indesiderabili (leggi fascisti) e cioè l'intera collettività italiana! Inoltre, dopo avere preteso che le proprietà terriere appartenenti a francesi valgano tre miliardi di franchi e quelle degli italiani 400-500 milioni, rileva — questo riconoscimento va tutto ad onore dei nostri connazionali — che « i più ricchi proprietari italiani sono i più fascisti », che « essi si sforzano di accrescere l'estensione delle terre italiane », ed infine « che la maggioranza di questi proprietari italiani sono stabiliti nel nord, sul litorale e in regioni nelle quali, militarmente, dobbiamo tutto controllare ».

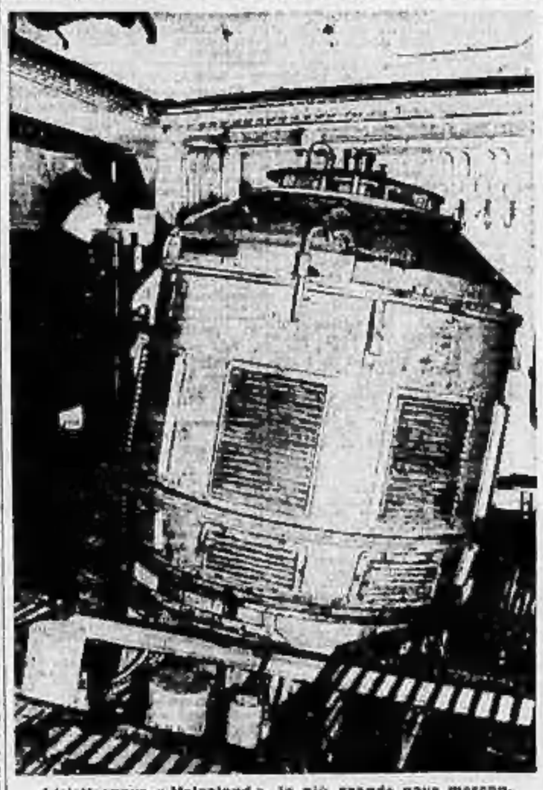
Il deputato facilista, preoccupatissimo, vuole che il crei una zona di sicurezza « per ragioni politiche e militari » tra Tabarka e Enfidaville, procedendo naturalmente alla espropriazione delle proprietà italiane che sarebbero affidate a coloni francesi, ed impedendo l'acquisto di terre da parte di... stranieri. In tal modo « il diritto internazionale sarebbe salvo, e i più elementari principii di umanità rispettati ». Il deputato, per il quale il diritto internazionale ha un valore relativo e che ignora o vuole ignorare che in Tunisia agli italiani è riservata dai trattati la parità dei diritti con i « protettori », afferma infine che « per venire a capo delle rodomontate italiane sulla Tunisia » non sia neppure necessario di denunciare le famose Convenzioni del 1896.

Quello che il Saurin non capisce è che il mettere sullo stesso piano l'Alto Adige, terra nostra, e la Tunisia, significa appunto ammettere l'esistenza (se non degli imprescrittibili diritti nostri su questa terra) di quell'irredentismo di cui ha tanta paura lui e tanti altri personaggi del suo calibro.

Menzogne democratiche sulla situazione in Spagna

Burgos, 24 luglio.

Il ministero degl'Interni pubblica in serata una dichiarazione che smentisce categoricamente le voci diffuse lunedì dalla stampa inglese e francese su presunti disordini interni nella Spagna. La dichiarazione del ministero degli interni dichiara inoltre che la notizia pure raccolta dalla stampa franco-inglese della partenza del generale Queipo de Llano alla frontiera francese come quella che parla dell'arresto del generale Yague e infine quella riguardante truppe inviate in Andalusia, sono destituite « di ogni fondamento ».



L'elettronave « Holgoland », la più grande nave mercantile tedesca, è munita di un nuovo apparato propulsore; la foto mostra il motore che comanda l'elica di tribordo

Un piccolo battello denominato « Pandora » ha lasciato nei giorni scorsi il porto di Seattle presso San Francisco in California, proponendosi di raggiungere Nuova York con un viaggio lungo la costa artica, in luogo della consueta strada offerta dal Canale di Panama

Mania di persecuzione

Hoare accusa i totalitari di armare i dinamitardi irlandesi

Londra, 24 luglio.

Sir Samuel Hoare, Ministro degli Interni, ha sostenuto oggi alla Camera dei Comuni che i dinamitardi dell'I.R.A. (la organizzazione rivoluzionaria irlandese) sono sovvenzionati e aiutati in altro modo da « organizzazioni estere » ed ha sottolineato che il Governo possiede di ciò le prove, ma... la pubblicazione dei dettagli non si accorda col pubblico interesse.

« La Camera deve accettare la mia assicurazione — ha detto il Ministro — che non si tratta di supposizione incontrollata ma di conclusioni definitive, derivate da dati attendibili ».

Il piano « S »

In tal modo la questione irlandese che i dinamitardi hanno risollevato durante l'anno è stata connessa direttamente con la situazione internazionale; e siccome la tensione europea attuale è determinata dal contrasto fra le democrazie e le Potenze totalitarie, i deputati sono stati indotti a credere che i colpevoli dell'assistenza ai nemici dell'Inghilterra siano da ricercare a Berlino o a Roma. In appoggio della sua parola, Hoare ha aventolato una fotografia del famoso « piano S. », contenente, egli ha detto, i particolari di una campagna di sabotaggio così metodico da sembrare preparato da uno Stato Maggiore; e già i deputati impressionabili, i quali da buoni inglesi si rifiutano di attribuire agli irlandesi la capacità del metodo, hanno pensato subito che il piano debba essere uscito da qualche metodicissima mente tedesca.

Queste dichiarazioni ministeriali sono state fatte come accompagnamento alla presentazione in seconda lettura del progetto di legge che propone di conferire alla polizia il diritto di perquisire le abitazioni sospette anche senza un mandato del giudice, diritto il quale verrà esercitato in futuro contro irlandesi e contro altri stranieri. E poichè si trattava di indurre il Parlamento ad approvare la abolizione sia pure temporanea della massima fondamentale che « la casa del cittadino è il suo castello », bisognava colorire la situazione con tinte fosche e fare apparire gravissimi i pericoli di tale momento; a detta del Ministro degli interni la campagna terroristica, in futuro, assumerà indubbiamente carattere più grave e probabilmente, i dinamitardi non si daranno più alcuna pena di risparmiare le vite umane. Già a Piccadilly si è visto il 24 di giugno che per puro caso vi fu soltanto un ferito. Al che bisogna aggiungervi esservi stato d'altro canto un morto a causa di un'esplosione avvenuta a Manchester.

« L'I.R.A. ha già preso di mira come obiettivo futuro — ha detto Hoare — i ponti più importanti, gli acquedotti, l'aerodromo ed ha preparato persino un piano per far saltare in aria il palazzo del Parlamento » (accapponamento della pelle nell'aula).

Gli irlandesi soci dell'organizzazione segreta, secondo il ministro riterrebbero di agire ora, perchè mai la posizione dell'Inghilterra è stata così critica. Cosa avverrebbe se fossero sabotati l'acquedotto, gli stabilimenti elettrici, i trasporti, le industrie fondamentali? Le prove dell'ampiezza assunta dalla campagna terroristica e sabotatrice si trovano nei seguenti fatti: finora vennero arrestati e condannati 65 dinamitardi o loro complici e vennero sequestrati 1500 bastoni di dinamite, 1000 capsule esplosive, 2 tonnellate di clorato di potassio e ossido di ferro, 7 galloni di acido solforico, 2 quintali di alluminio in polvere, materiale tutto questo, sufficiente a causare danni per vari milioni di sterline e la perdita di alcune migliaia di vite umane.

« Questa è l'ora »

Il *Daily Telegraph* di domani mattina pubblicherà un lungo resoconto del famoso « piano S » sequestrato, si dice, dalla polizia indosso a uno dei terroristi irlandesi arrestati recentemente. Il piano che venne menzionato da sir Samuele Hoare e definito degno di uno Stato Maggiore, comincia con una esortazione agli irlandesi di lottare per la liberazione dell'Irlanda nel momento in cui il nemico è impegnato in una difficilissima lotta. Del piano in parola sarebbero state stampate mille copie alcune delle quali avrebbero dovuto al momento opportuno essere indirizzate al Primo Ministro d'Inghilterra, al Primo Ministro dell'Irlanda Settentrionale (Ulster), al Primo Ministro dell'Eire, al Vaticano, al Presidente francese, al Presidente degli Stati Uniti, al Duce ed al Führer.

I compilatori del documento dicono che una guerriglia senza quartiere dovrà essere cominciata in Inghilterra nell'inverno prossimo perchè bisogna approfittare della maggiore lunghezza delle notti. Secondo il *Daily Telegraph* l'inizio delle operazioni dovrebbe cominciare tra il venti di ottobre ed il diciotto novembre.

« Questa è l'ora di colpire l'Inghilterra, dice poi il documento, perchè l'Inghilterra non si è trovata mai in una situazione così critica; e d'altro canto la sua tradizione politica le impedisce di adottare le sole misure che potrebbero rafforzarla: cioè le misure totalitarie ».

Nel piano è detto poi che bisogna trovare un buon numero di operatori energici per l'esecuzione delle varie mansioni dettagliate più sotto. Si elencano poi i vari obiettivi dell'azione terroristica. Si raccomanda ad esempio di gettare delle bombe incendiarie nelle cassette postali e di spedire pacchetti contenenti materiale incendiario affinchè prendano fuoco quando si trovano nei magazzini. Poi vengono elencati come obiettivi le stazioni radio, i viadotti, le condutture di gas (escluse però anche quelle dell'acqua), e si prevede il versamento di cemento capace di asciugarsi rapidamente nelle opere di canalizzazione delle città inglesi. Come norma generale il piano stabilisce che ogni uomo partecipe all'azione deve tener presente che ha contro di sè diecimila nemici. Perciò le sue azioni debbono essere compiute con la massima cautela e prendendo tutte le precauzioni necessarie per salvarsi dall'arresto o dalla scoperta. Le operazioni debbono cominciare, dice il piano, nei centri più piccoli perchè in questi in proseguo di tempo non sarà possibile agire.

Secondo il *Daily Telegraph* anche altri documenti sono in mano della polizia la quale perciò ha bisogno di vasti poteri per lottare contro i dinamitardi.

Il progetto di legge per il conferimento di maggiori poteri alla polizia nella lotta contro gli irlandesi è stato approvato in seconda lettura con 315 voti contro 17.

Menzogne democratiche sulla situazione in Spagna

Burgos, 24 luglio.

Il ministero degl'Interni pubblica in serata una dichiarazione che smentisce categoricamente le voci diffuse lunedì dalla stampa inglese e francese su presunti disordini interni nella Spagna. La dichiarazione del ministero degli interni dichiara inoltre che la notizia pure raccolta dalla stampa franco-inglese della partenza del generale Queipo de Llano alla frontiera francese come quella che parla dell'arresto del generale Yague e infine quella riguardante truppe inviate in Andalusia, sono destituite « di ogni fondamento ».

A 7060 metri di altezza

La vetta del Dunagiri raggiunta da tre alpinisti svizzeri

Berna, 24 luglio.

E' giunta oggi notizia dall'India che tre componenti la spedizione svizzera che era partita qualche mese fa alla volta dell'Himalaia, l'ing. Andrea Roch di Ginevra e le guide dott. Zogg e Fritz Steuri, hanno compiuto il giorno 5 corrente la prima salita dell'eccelso picco Dunagiri, che si eleva all'altitudine di 7060 metri. La spedizione già aveva fatto un tentativo sulla stessa montagna rantlanciate un mese fa; ma venne respinta dal maltempo quando già aveva raggiunto l'altezza di 6700 metri. La salita si è svolta su un crestone in gran parte ghiacciato il quale, a parte la difficoltà della grande altezza, ha richiesto un duro lavoro di piccozza.

L'ascensione del Dunagiri era già stata tentata a diverse riprese dagli alpinisti inglesi. Degno di nota fra l'altro il tentativo della spedizione Shipton che nel 1936 era giunta a quota 6366.

Lo svedese si diverte

Un introito di 8 milioni di corone dalle imposte sui divertimenti

Stoccolma, 24 luglio.

Le statistiche municipali di una grande città offrono sempre qualche cosa di interessante ed anche di utile. Ecco alcuni singolari aspetti della vita di Stoccolma durante il decorso 1938.

Una constatazione scaturisce subito dall'esame dei primi dati: la Svezia si trova in ottime condizioni economiche e gli svedesi amano divertirsi. Infatti il gettito delle imposte sui divertimenti (balli, spettacoli, ecc.), è stato di circa 8 milioni di corone con un *incremento del 10%* sull'anno precedente. E' interessante anche notare che la Svezia è il paese al mondo che ha relativamente più sale cinematografiche (103 nella sola Stoccolma). Così non fa meraviglia che la tassa sul cine, rappresenti il 60% della cifra globale introitata dallo Stato per il capitolo divertimenti.

Il numero delle automobili è in forte aumento: nonostante che l'imposta relativa sia stata maggiorata, essa ha dato 4.875.000 corone invece di 3.778.000. Si lamentarono 548 macchine rubate che la polizia riuscì però a rintracciare. Le biciclette rubate furono 2592, ossia in media 8 al giorno, ma solo la metà di esse poterono essere restituite ai legittimi proprietari. La maggior parte di essi, denunciando il furto, non ricordava il numero della propria macchina.

Furono accordati ben 1063 divorzi, vennero denunziati circa 5000 casi di ubbriachezza grave, e si registrarono 430 milioni di conversazioni telefoniche, ossia ogni abitante di Stoccolma, ha parlato al telefono un po' più di due volte al giorno. E' noto infatti che gli svedesi sono il popolo che scrive meno lettere e telefona di più.

Nei tram, negli autobus, ecc., furono dimenticati 2.000 ombrelli, 2.500 paia di guanti, 900 anelli porta-chiavi, 1500 cartelle con documenti, ecc. che quasi nessuno si è presentato a reclamare. La polizia si è stancata di tenere in deposito tutti questi oggetti, e si pensa di istituire un « Museo dei Distratti », che sarà forse una delle caratteristiche di Stoccolma...

---

900 bimbi salvati da un mortale pericolo

New York, 24 luglio.

Il capo della Polizia di New York riceveva ieri la visita del conduttore di un autocarro-cisterna, che le informava che novecento bambini si trovano in pericolo insieme ai loro genitori a bordo di una nave partita per una crociera nell'Hudson. Settecento litri di petrolio erano stati per errore mescolati all'olio nell'interno del serbatoi durante il travaso del carburante dall'autocisterna al serbatoi della nave il miscuglio poteva, in seguito ad una scintilla, provocare una formidabile esplosione. Duemila persone si trovavano fra passeggeri ed equipaggio che erano a bordo.

Il capo della Polizia non esitò un istante: i posti radio incominciarono a lanciare appelli; alcuni aeroplani e i più rapidi canotti automobili partirono alla ricerca della nave. Allorchè la nave venne raggiunta non aveva ancora ricevuto il messaggio radio. I pilotini, servendosi di megafoni ordinarono che le macchine fossero subito fermate. E salirti a bordo spiegarono al capitano le ragioni del loro intervento.

CAROVANE DI PELLEGRINI VERSO RIESE

Tra le lucerne e i breviari di Giuseppe Sarto

Un paese profumato dai ciclamini -- La prima lettera del « prete di Tombolo » -- Come fu nominato un Monsignore

RIESE, luglio.

Di là Castelfranco verso Riese il nastro un po' grigio della strada si snoda fra una doppia fila di pioppi e sui due fianchi corre l'acqua un po' stanca dei ruscelli anche tutta la notte rimane una lunga canzone di ragazzi. E' la strada che diverge più su dal magnifico tempio del Giorgione verso la corona dei colli asolani. Di questi giorni non incontri che carovane di pellegrini che si avviano lentamente verso Riese che si corona di bizzarri giardini che profumano di ciclamini. Altra gente torna da Riese e si unisce con quella della piana del Canalglio, con quella di Vittorio Veneto che lascia la piazzetta della fontana del Salsa che disseto le avanguardie degli arditi, e ogni donna reca sulle spalle un canestro di ciclamini e forse è per questo che la strada di Riese si riconoscerà col nome di un fiore. Spiritualmente il paese natale del Papa ha riofferta la sua affettuosa riconoscenza, e chi aveva qualche notizia da raccontare si è recato alla curia di Treviso, e qualcuno perfino a Mantova, a altri a Venezia e a Roma e altri sono giunti da ogni città d'Italia con una testimonianza fedele, con un ricordo, con un nome. Le istruttorie sono severamente gelose, ma la Congregazione dei Riti prima di chiudere un verbale ha fatto tesoro di ogni dichiarazione, di ogni racconto.

Le cose più povere e un Crocifisso

Alla gente che arriva, Riese vuol mostrare la casa del Papa, e il piccolo museo che raduna dietro le custodie di cristallo le cose più care che appartennero al curato di Salzano, al prete di Tombolo, al Vescovo di Mantova, al Patriarca di Venezia, a Sua Santità Pio X: delle lettere, qualche catalogo di nomi, un povero elenco di oggetti sperduti nella casa nativa, raccolti da mani pie e devote, dei breviari o più semplicemente pagine staccate di meditorio e di diari: ecco, una vita, vista da vicino, fusa nella stessa anima della gente che lo predilesse e lo amò. Così piccola, la casa dà la sensazione di un asilo di pace e di oblio con le mura corrose dal tempo, sbrecciate dalla saldezine, con le parte che nessuno ha riverniciate, con le scale così antiche che, talora, qualcuno non pratico inciampica o chiede di vedere. E' fresca nel buio della sua ombra. La cucina a pianoterra con quello che allora, all'epoca della Mamma, nessuno ha rimosso: le poverissime cose, le semplicissime cose di una cucina di campagna, le pentole, le casseruole, i teganni, con cinque lucerne ad olio, confinate nell'angolo di una scansia. Più su le pareti ignude di una stanza e l'uomo che l'accompagna ad avvertirti che vi è nato Giuseppe Sarto, ma il letto lo hanno levato per portarlo nella camera accanto, e in quel letto il ragazzo che ancora non aveva preso gli ordini ha dormito. Ecco il Cristo di legno di fronte al quale Giuseppe Sarto ha pregato. Chi ti accompagna vuol raccontarti la storia: mattina e sera, sempre così, fino alla sua partenza, e nessuno poteva entrare e nessuno doveva interrompere la preghiera, e ciò uno che se lo ricorda come fosse ieri e lo rivede passare da una stanza all'altra, affacciarsi al balcone, guardare i vigneti di Riese e la piazzetta che declina e la borgata che affonda. Giuseppe Sarto a Riese è tutto qui. Se qualcuno vuol dirti come divenne Papa e come diventerà santo gli episodi rifioriscono sulle labbra come un presagio.

« Come mi chiamerò? Mi chiamerò Giovanni XXIV »

Qualcuno andò a trovarlo al patriarcato e uno, a Venezia, volle dirgli che tutti ormai giuravano che sarebbe divenuto Papa, e uno che molto gli era amico, gli disse: « Sono sicuro che vi faranno Papa e dunque ditemi come vi chiamerete... ».

Il cardinale gli rispose:

— Se non è che per questo io posso sempre accontentarvi. Come mi chiamerò? Mi chiamerò Giovanni XXIV.

Papa lo divenne sul serio e fra i tanti telegrammi che allora giunsero al Vaticano ve n'è pur uno che è stato conservato e che reca questo bizzarro indirizzo: « Sua Santità Giovanni XXIV ».

Sia Giuseppe Parolin che è l'unico parente del Papa superstite, ha raccolto tutti i documenti, ha preparato un'opera che sarà definitiva. Un vescovo accompagnava il Cardinale Giuseppe Sarto ad amministrare la Cresima ad un bambino infermo. Passò vicino ai due religiosi una donna scarna, patita, sofferente, con gli occhi pieni di dolore e un bambino fra le sue braccia, piccolino e stremenzito che, vedendo il Cardinale, si mise a gridare: « Mamma, il Papa, il Papa... ». E il vescovo a dire adagio, perchè il Cardinale non lo sentisse: « *Ex ore infantium...* ».

Adesso Riese, vestita d'estate, fra le spighe mature e le pergole curve, non ha più che una corteccia: quella di aver portato i suoi lumi agli altari delle chiese, di aver accompagnato la grande ombra del Pontefice che quasi se ne dolsva non per l'amore che Gli veniva tributato ma per l'onore che era reso al suo nome.

Ho il privilegio di leggere la « prima lettera di Giuseppe Sarto ». E' datata da Tombolo 11 luglio con la scritta: « *dodici minuti dopo la mezzanotte* ». Vi traspare l'evangelica anima del sacerdote.

« Reverendo e carissimo Cugino, domenica soltanto ebbi la notizia privata della placitazione della mia Bolla e per conseguenza prima non ho potuto ragguagliarvi del come, del quando, avrei fatto il mio ingresso in parrocchia. Nonostante la ristrettezza del tempo, essendo già predisposta ogni cosa si è tenuto il giorno prefisso; a quest'ora la poca masserizia è (in canonica (almeno lo io spero) di Salzano. Oggi sono stato alla Curia e domenica prossima andrò a celebrare la prima Messa a Salzano. I tempi che corrono calamitosi per noi sacerdoti, la previsione di un futuro non tanto propizio, la coscienza *(non questo per voi solo perchè gli altri alla volta potrebbero dirmi avaro)* la coscienza di non farmi degli impegni, col pericolo di non poterli soddisfare e più che tutto il pericolo che alle volte non potesse nascere un qualche disgusto per tali dimostrazioni fatte ad un prete, tutte queste cose unite insieme mi hanno consigliato di andare alla muta, alla sorda, senza incontri, senza inviti, lasciando insomma tutto quello che potesse sapere di profano. Di questo passo che mi fu consigliato da buoni amici non potrei essere più contento in quanto che ebbe l'approvazione di tutti quelli al quali io lo comunicai, non esclusa oggidì la medesima curia ».

« I pensieri mi farebbero impazzire »

« In seguito al questo io sono nella dura necessità di ritirare anche con voi l'invito. Nessun'altra cosa mi potrebbe essere così dolorosa ma son sicuro di avere il Vostro compatimento di fronte alle ragioni che vi ho addotte. Questa sera ho scritto anche al P. Tito e mi rincrescerebbe nell'anima ma dagli amici mi riprometto sicuramente non tanto il perdono quanto un elogio ».

« Il lunedì susseguente e così tutti gli altri giorni che verranno, Voi sapete che cosa sia la cancrica di Salzano, ma per domenica una dura necessità mi obbliga a questo passo. Scusatemi se ho scritto male e in gran fretta, ma sono stanco, affinito del viaggio odierno e dai molteplici pensieri dei giorni trascorsi che se non avessero fatto un po' di sosta mi avrebbero impazzito. Scusate, per carità, di nuovo, e continuate il Vostro compatimento e raccomandatemi al Signore perchè, più che in qualunque altra occasione, lo ne sento tanto bisogno e ricordatemi caramente a mio zio, alle cui preghiere tanto mi raccomando e ricevete mille baci dal vostro affezionatissimo, obbligatissimo *Cugino Don Giuseppe* ».

Monsignor Giovanni Battista Parolin fu l'unico nipote, sacerdote, di Pio X. Come lo zio fu assunto al Pontificato, il giovane parroco di Possagno si recò a Roma e chiese al Pontefice il dono di un suo ritratto. « *Ben, ben, Don Battista, te lo dago subito* ». E scrisse sotto la fotografia piacendogli di ripetere le parole e di scandirle: « *Al dilettissimo nostro nipote, monsignor Giovanni* ». E questi a protestare e a dir che si trattava di uno sbaglio e Pio X bonariamente ad aggiungere: « *Cossa vuelu far, Don Battista, i voi cussì e che cussì sia* ». Più tardi l'attuale vescovo Jeremich fu testimonio della consegna della nomina fatta da Pio X al nipote con queste parole: « *Ben volelo che ti faccssi Monsignore; occorì il Breve* ».

A distanza di tanti anni l'umile vita del Pontefice riarde nella sua vecchia casa.

Nell'attesa Riese ha mantenuto il suo impegno con Dio e con lui.

G. O. G.

Un maestro fa visita ai suoi alunni di 70 anni fa

Cesena, 24 luglio.

Un maestro novantenne, che fu già Direttore Didattico delle nostre Scuole elementari, il cav. Getulio Galucci nativo di Gubbio e qui residente, in valuto ritornare tra i suoi primi alunni del lontano 1870. Sono questi, già fatti ottantenni, residenti a Paullatino, in provincia di Sassari, dove il Galucci iniziò la sua carriera di insegnante. Tornato dal sentimentale viaggio, egli ha narrato di essere stato ricevuto festosamente dai suoi vecchi — veramente vecchi — alunni.

GLI SPORT

Viaggio di avanscoperta a Helsinki

"Il tricolore italiano è splendido sullo sfondo del cielo finlandese,,

TUUSULA, luglio.

Walter Rangell, direttore della Banca Nazionale finlandese e presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi, è un uomo dal quale cronache si sono occupate la prima volta molti anni or sono, quando, escluso dai rappresentanti finlandesi alle Olimpiadi di Stoccolma, perchè troppo giovane, all'indomani dei giochi si prese una brillante rivincita sui prescelti battendoli tutti a Turku, in una competizione atletica nella quale, primo finlandese, superò i 14 metri nel salto triplo. Le contingenze della vita strapparono molto presto il promettente atleta dalle piste e dagli agonali che egli preferiva, ma, lontano materialmente dalle competizioni atletiche, egli vi è sempre rimasto vicino collo spirito. Questa sua passione per gli sport, gli è valsa lo scorso anno la nomina a Presidente del Comitato Organizzatore della XII Olimpiadi. Appena in carica, la sua tempra di atleta gli permise di risolvere totalitariamente un annoso problema che divideva, per ragioni politiche, gli atleti finlandesi in due campi. La sola minaccia delle sue dimissioni fece firmare una tregua, conclusasi con la finalone, ai due partiti avversi.

Walter Rangell è persona simpatica e cortese. Parla molto bene l'inglese, ha molto desiderio di conoscere l'Italia, dove verrà, in seguito ad invito del gen. Vaccaro, questo autunno. Non abbiamo avuto con lui la solita intervista, perchè, favoriti dalla visita del generale Vaccaro, abbiamo potuto trascorrere con lui alcune ore lontano dai suoi affari, dagli appelli telefonici e da ogni etichetta. Gareggia alla pistola, tagli nei bersagli, e sanno i roventi, cortesi ospitalità della Scuola Allievi ufficiali finlandesi hanno servito da variante alla lunga compagnata durante la quale il gen. Vaccaro potè rendersi conto della rapida e perfetta esecuzione dei piani organizzativi per le prossime Olimpiadi.

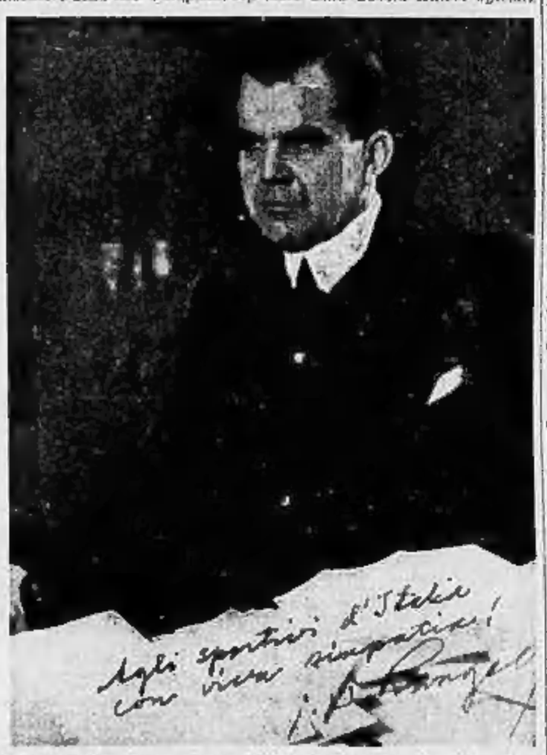
La cortese ospitalità finlandese verso il gen. Vaccaro ci ha dato modo di osservare quanto si fa, di conoscere quanto ci si propone di fare e quanto è già stato fatto. Nel corso di alcuni articoli, verremo esaminando tutti i problemi che si sono imposti agli organizzatori e i sistemi coi quali sono stati affrontati e risolti.

La comitiva che è giunta a Tuusula, sede della Scuola Allievi Ufficiali, era formata da 12 persone fra le quali S. E. il Ministro d'Italia, S. E. il Comandante della Guardia Civica, il gen. Vaccaro, il Capo di S. M. finlandese, il nostro incaricato d'Affari, il signor Rangell ed altre eminenti personalità, fra le quali il ten. Lindgren, che visse a Roma i campionati mondiali di tiro a segno, sparando con un facile italiano modello 1891 di proprietà del col. Nulli.

Assente il campione del mondo, una gara di tiro alla pistola fra i partecipanti alla gita si concluse colla vittoria del Ten. Col. Bodin. In classifica generale gli italiani superarono i finlandesi: bersaglio una sagoma mobile apparsa a 50 metri.

Gli stands di Malmi, dove si svolgeranno le gare olimpioniche di tiro a segno, distano da Helsinki una decina di chilometri. In compenso sono magnificamente situati, orientati con intelligenza, in modo da consentire un razionale uso della luce. Naturalmente non hanno niente a che vedere con quelli di Berlino. In Finlandia si è voluto ritornare al concetto originario delle gare olimpioniche, da considerarsi solamente come lotta ajutevole fra la gioventù di tutto il mondo, senza darvi un carattere nazionalistico. In tutti i lavori eseguiti, questo volersi di semplicità e di perfezione traspare all'evidenza. Se Berlino ha stordito, Helsinki lascerà nell'animo di coloro che avranno la fortuna di essere presenti ai prossimi giochi un grato ricordo di cordialità, di signorilità e di semplicità. Il gen. Vaccaro è stato entusiasta di tutto quanto ha potuto vedere. E, sia detto senza interpretazioni fuori luogo, il nostro rappresentante del C.O.N.I. ha entusiasmato i suoi ospiti. Per la sua cortesia, per il suo buon umore e — punto uno — per essersi comportato nella e sauna » come un vero finlandese. E' un fatto curioso, ma, da queste parti, è impossibile non fare amicizia con qualcuno, quando si è nella sauna con « sauna ». Ve lo immaginate dodici persone nude in una stanza caldissima a sudare e a staffilarsi con fronde di betulla e che poi, fuori dalla porta, valgono termini diplomatici? Impossibile. Per la cronaca, il solo Ing. Baraani si è categoricamente rifiutato di comportarsi da nudista. Nè gli scherzi nè le ironie sono valse a rimuoverlo dal suo punto di vista.

E' nuotando nel lago di Tuusula che Walter Rangell scorse il nostro tricolore eventuale accanto alla bandiera finlandese, sul piazzale della Scuola Allievi ufficiali.



Walter Rangel, Presidente del C.O. delle XII Olimpiadi, quando, nel 1912, batté il record del salto triplo con m. 14,28

Si rivolse a me che gli nuotavo accanto e disse:

« Il tricolore italiano è splendido sullo sfondo del cielo finlandese ».

Apprezzai i colori, in Finlandia sono un po' smemorati, un pochino, direi, sentimentali. E la nostra bandiera è gaia, piena di vita e di vigore accanto a quella finlandese, tutta bianca con una croce trasversale celeste.

E' stato nel salone di ricevimento della Scuola che il signor Rangell ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho sempre seguito con viva ammirazione lo sviluppo notevole dello sport italiano in questi ultimi anni e credo di capire che è il risultato del lavoro di capi capaci e sicuri del loro fini e del fatto che l'idea dello sport è stata diffusa in tutte le classi sociali.

« A proposito della diffusione degli sport in Finlandia, ci si ricorda da noi con riconoscenza che è ad un italiano che dobbiamo se lo sport e la ginnastica siano diventati popolari. Cento anni or sono un italiano, Giacchino Lotta, divenne maestro di ginnastica all'Università di Helsinki. I suoi sistemi ebbero tale successo che, otto anni dopo, la ginnastica era diventata obbligatoria nelle scuole finlandesi.

« Ho or ora inteso dal gen. Vaccaro che l'Italia vuole mandare ad Helsinki la più grande squadra olimpionica che mai sia uscita dai confini italiani. Siamo grati di questo programma e personalmente sono certo che la vostra rappresentanza si comporterà molto onorevolmente. Avete una classifica quella di Los Angeles da rivendicare. E, con un po' di fortuna... Vi faccio il mio più fervido augurio. Poco fa vi dissi come mi trovavo bello il vostro tricolore. Sono certo che mi darete parecchie occasioni di ammirarlo ancora, nel prossimo anno, sui pennoni più alti dello Stadio Olimpionico ».

Sono queste le simpatiche dichiarazioni che Walter Rangell ha voluto fare ai lettori de La Stampa *e a tutti gli sportivi d'Italia. Il gen. Vaccaro ha commentato che, per conto suo, non trova nulla in contrario a che il nostro tricolore sia sempre di più in alto e che, in via di massima, si accontenterebbe della metà delle vittorie, lasciando le altre alla Finlandia. Questa battuta umoristica ha avuto un grande successo. Noi eravamo già tutti di buon umore, perchè S. E. il gen. Malmberg, Comandante della Guardia civica, aveva fatto sapere di riservare il posto d'onore alla sinistra equestre del Duce che il gen. Vaccaro, in nome del C.O.N.I., manderà da Roma.*

Così la scampagnata si è conclusa in perfetta armonia, all'ombra della nostra bandiera e della nostra fede.

Walter Rangell, infine, aveva imparato alcune parole in italiano: quelle che trovate in calce alla sua fotografia.

Felice Bellotti

Le dichiarazioni del Presidente del Comitato Olimpico a « La Stampa »

Claudia Testoni vince anche a Monaco

Monaco, 24 luglio.

Nello stadio Dante si è svolta nel pomeriggio di oggi una riunione atletica femminile alla quale hanno preso pure parte la Testoni e la Gabric. La prima ha rinnovato il suo splendido successo di Garmisch ed ha vinto la corsa degli ottanta metri a ostacoli, precedendo nuovamente le più forti ostacoliste germaniche. Il tempo di 11" e 8/10, realizzato oggi è eccellente, se si considera che la pista dello stadio era molto pesante. La Gabric, che gareggiava nel lancio del disco, è stata invece battuta già nella eliminatoria.

Ecco i risultati tecnici della prova:

80 m. ostacoli: 1. Claudia Testoni (Italia) 11"8/10; 2. Peter (Germania); 3. Spitzweg (Germania).

Un giro di atleti italiani in Germania, Finlandia e Inghilterra

Roma, 24 luglio.

Un gruppo di quindici atleti italiani parteciperà il 29 e 30 luglio a due riunioni internazionali che si svolgeranno a Berlino e a Stoccarda.

Prenderanno parte alle gare di Berlino, Lanzi, Mariani, Gonelli, Daelli, Monacci, Maffei e Beviacqua. Oltre alle gare individuali, essi parteciperanno alla staffetta 4x100.

Alle gare di Stoccarda prenderanno parte invece, oltre a Lanzi, Minoni, Dorascenzi, Donnini, Romeo e Consolini.

Cinque atleti, poi, e precisamente Lanzi, Mariani, Beviacqua, Maffei e Romeo, si recheranno in Finlandia per partecipare a due manifestazioni internazionali, una il 2 agosto allo stadio olimpico di Helsinki e l'altra, il 4 agosto, in una seconda città della Finlandia.

Gli stessi atleti parteciperanno alla tradizionale riunione internazionale di atletica leggera londinese del 7 agosto, ove si incontreranno, sulla pista di White City, con i migliori specialisti europei e con alcuni dei più noti atleti americani.

In vista dei campionati del mondo

L'attività dei corridori "azzurri,, sarà disciplinata dalla F. C. I.

Roma, 24 luglio.

Sulla riunione del D. F. della F.C.I., tenutasi sabato scorso, a Perugia, è stato diramato oggi il seguente comunicato.

Per quanto si riferisce all'attività dei corridori designati per i Campionati del mondo, il Direttorio ha stabilito che, a partire dal 4 agosto, e cioè non appena perfezionate le iscrizioni ai Campionati del mondo di tutte le categorie, l'attività dei corridori designati dovrà essere disciplinata e controllata dalla F.C.I., tanto nei riflessi di una eventuale loro partecipazione a gare su pista o a circuiti, quanto nei riguardi delle gare classiche su strada iscritte in calendario (Torino-Cerlale e Giro di Romagna) e, nel settore dilettantistico, nei riguardi della Targa Bottecchia e delle altre gare di categoria iscritte nei calendari di Zona.

Per quanto riguarda le gare di campionato delle tre categorie, che si svolgeranno il 13 e il 14 a Varese, il Direttorio ha ratificato le decisioni già adottate dalla P.F. il giorno 21, infine, avrà inizio la preparazione collegiale a Varese, dei corridori stradisti, mentre i corridori su pista saranno convocati il 25 agosto a Milano, agli ordini del C.T. e sotto la guida del Direttore della Scuola di velocità. Per le prestazioni necessarie, durante la preparazione collegiale di Varese, sono stati designati il meccanico Ugo Bianchi e il massaggiatore Enrico Villa e per le gare su pista il meccanico Giuseppe De Grandi ed il massaggiatore Carlo Messori.

Il Direttorio ha quindi elogiato i corridori Battesini, Guerra e Saponetti per il loro brillante comportamento al circuito di Barcellona ed ha congratulato l'U.S. Barcellonese per le fervide accoglienze tributate agli atleti italiani.

Circa i rapporti tra corridori e Case, il Direttorio ha approvato le decisioni della P.F. nel recente dibattito tra due Case affiliate, risolto attraverso un lodo arbitrale liberamente accettato dalle due parti ed ha deliberato che tutte le pattuizioni stipulate fra Case e corridori e comunque riguardanti questi ultimi, devono essere depositate, nel loro testo integrale, presso la F.C.I. quale elemento essenziale per il loro riconoscimento ad ogni effetto.

Ha successivamente ratificato le disposizioni adottate dalla P.F. tanto in sede di omologazione del Giro del Piemonte e del Giro della Campania, quanto della Milano-Monaco, disposizioni che tendono ad eliminare dal costume agonistico degli atleti un reliquato di scarsa comprensione dei propri doveri, o di frodi sportive, particolarmente identificato nelle spinte sollecitate, nel risucchio di automezzi, nel traino. Il Direttorio ha ravvisato la necessità di applicare rigidamente le sanzioni punitive previste dal regolamento ed ha stabilito, inoltre, che tutti i corridori di qualsiasi categoria, cui dovessero essere inflitte sanzioni disciplinari per frodi sportive ed infrazioni gravi commesse in gara, siano senz'altro privati della tessera per le riduzioni ferroviarie concesse dal CONI.

Infine, associandosi al cordoglio già manifestato dalla presidenza per l'improvvisa scomparsa di Felice Toretti, di cui ricorda ed ancora l'opera propagandistica sportiva svolta per tanti anni, ha deliberato di assegnare un Trofeo Federale ad una manifestazione sportistica per dilettanti, che si svolgerà nel prossimo ottobre.

Il Giro di Francia

Gallien vince per distacco la tappa di Monaco

Monaco, 24 luglio.

I corridori del Giro di Francia sono partiti stamane da Monaco e sono arrivati, al termine della tappa, al punto di partenza. La tappa odierna aveva, infatti, la città di Monaco come punto di partenza e di arrivo. Questo giro vizioso, messo in programma come una specie di attrazione fuori serie, non ha portato nessun cambiamento nelle posizioni. La maglia gialla Vietto e Maes si sono controllati a vicenda, tanto in pianura quanto sui colli delle Turbie e di Braus.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gallien, km. 101 in 3,17'50"; 2. Pages 3,19'11"; 3. Hendrick, 3, 19'11"; 4. Tassin; 5) M. Clemens, 3.19'40".

Classifica generale: 1. Vietto, 84,4'51"; 2. Maes, 86,6'40"; 3. Vlaemynck, 86, 12'53"; 4. Viasera, 86, 14'07"; 5. Archambaud, 86,14'38".

Due primati mondiali superati da motonauti italiani nelle acque del lago di Bracciano

Roma, 24 luglio.

Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli, il tenente Edgardo Lazzaroni, della Scuola aeronautica del Comando generale della Milizia, ha tentato oggi di migliorare nel lago di Bracciano il primato del mondo delle 24 miglia per idrocorsivoiantl della classe fino a 800 kg.

Il tentativo è pienamente riuscito. Il barone Lazzaroni effettuava il primo giro alla media di chilometri 69,946; il secondo alla media di km. 70,627; il terzo alla media di km. 69,378; il quarto alla media di km. 69,205.

Al termine delle 24 miglia (chilometri 44,448) Lazzaroni aveva così totalizzato la media di chilometri 69,698 che costituisce un nuovo primato mondiale.

Le condizioni del lago sono andate sensibilmente peggiorando e nel pomeriggio un vento forte di scirocco increspava le acque. E stato quindi giocoforza, per il cronometrista Fernando Venturi, attendere quasi il tramonto per tentare di migliorare il primato mondiale assoluto di velocità — da lui stesso stabilito 15 giorni addietro — per la categoria idrocorsivoianti fino a 800 Kg. Il vento spirava in senso ascendente alla base del chilometro, e ciò spiega lo scarto di tempo sui due percorsi — ascendente e discendente — di Venturi. Infatti, mentre nel senso favorevole, pur scivolando con difficoltà quasi di traverso sull'acqua mossa, il motonauta compiva il chilometro rispettivamente in 36" netti e 38" e 1/5 (egli ha compiuto quattro passaggi), alla media di 100 Km. all'ora e di 99,447, nei due percorsi discendenti l'idrovolante faceva segnare i tempi di 45"3/5 e 42"1/5.

Per la validità del primato i cronometristi e i commissari tecnici devono prendere i due migliori percorsi consecutivi ed è stato per questo che sono stati scelti il secondo e terzo passaggio (36" netti e 42" e 1/5), corrispondenti alla media di Km. 100 e 85,308. La media delle medie è risultata perciò di Km. 92,854. Ciò vuol dire però che Venturi, in un suo nuovo tentativo, che comunque non avrà luogo per adesso, potrà agevolmente superare, in condizioni atmosferiche migliori il limite del cento all'ora.

Locatelli battuto dai giudici nell'incontro con Van Klaveren

Rotterdam, 24 luglio.

Si è svolto, questa sera, l'incontro pugilistico fra Locatelli ed il campione olandese Van Klaveren. La pioggia, caduta incessantemente durante la serata, ha impedito che il solito numeroso pubblico, date che l'incontro si è svolto all'aperto, fosse presente. Comunque un migliaio di appassionati era presente. L'incontro ha dimostrato una leggera superiorità negli attacchi e nelle schivate da parte di Locatelli, il quale ha destato l'ammirazione del pubblico.

La giuria ha però assegnato, con verdetto ingiusto, la vittoria ai punti a Van Klaveren, mentre una decisione di incontro pari sarebbe stata più equa.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

Titoli trattati N. 9.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	78 —	Edison	316 —
Id. l. c.	78 10	Ilva	10 85
Rend.3½ l.	90 75	S. T. E. T.	618 —
Id. l. c.	90 85	Marelli	197 25
Red. 3½ l.	87 40	Bastogi	775 —
Id. l. c.	87 50	Nebiolo	225
Red. 5% l.	97 40	I.N.C.E.T.	97 50
Id. l. c.	97 50	Monteponi	3130 —
B.T.N. 1940	98 40	Riva	311 50
Id. 1941	100 25	Ansaldo	47 —
Id. 1943 I	99 75	Fiat	468 —
Id. 1943 II	99 75	Gilardini	93 50
Id. 1944	98 70	C. I. R.	105 —
Torino 4½	455 —	Schiapparr.	72 —
Id. 5% ('35)	424 —	Mira Lanza	195 —
Id. 5% '37	421 —	A. M. I. C.	90 37
S. Paolo 4%	443 50	Rumianca	82 75
Id. 5½ %	449 —	Montecatini	2035 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Tubes Ital.	241 —
Prerov. 3%	299 —	M. Amiata	2750 —
Stet 4%	101 —	Montecatini	183 75
I.R.I. 4½ %	430 —	Acqua Pot.	910 —
Elter 4½ %	458 50	S. Zuccheri	92 50
Tri-Mare	449 —	Fiorio	34 75
Istituto 4½	460 —	Venchi-Unia	71 50
Stipel	101 —	Lane Borg.	1115 —
Mediterr.	398 —	Valli Lanzo	51 50
Meridion.	798 —	Viscosa	307 50
Assic. Gen.	3250 —	Cotoniere	220 —
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	76 75
Navig. A. I.	317 —	Beni Stabili	203 50
Italgas	13 75	Cartiera It.	103 50
Sip	67 50	Burgo	306 95
Tirrei	238 —	Fonc. Riun.	121 —
Valdarno	193 —	Paramatti	187 —
Merid. El.	192 75	Frigt	137 50
P. O. E.	70 85	Silos	190 —
Sesto	98 —	Risanam.	787 —

CAMBI: Parigi 80,35; Belgio 323; Svizzera 428; Olanda 1019,25; Norvegia 447,15; Germania 763,95; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 337,25; Canadà 18,98; New York 19; Danimarca 397,30; Argentina 449; Turchia 1620.

MILANO, 24. — La Centrale 388; Assicurazioni Generali 3350; Ferr. Mediterranee 499; Id. Meridionali 804; Veneta Costruzioni Ferr. 301; Ambrosiano 53; Cotonificio Cantoni 3150; Id. Furlanis 328; Id. Val d'Olona 281; Id. Val Vibrata 159; Id. Olcese 466; De Angeli 875; Ventoni Cedis 425; Linif. Can. Nazionale 486; Manifatture Rossari e Varzi 602; Id. Ritondi 440; Id. Tosi 78; Id. Cotoniere Meridionali 237; Unione Manifatture 203; Lan Gavardo 555; Id. Rossi 2380; Id. Turcelli 75,50; Cisnamo Seta 312,50; Bernocchi 78; Chatillon 77,50; Snia Viscosa 66,50 ex; Pecchietti e C. 211; Ansaldo 43,25; Ilva 212; Metallurgica Italiana 545; Monte Amiata 383; Montecatini 164; Dalmine 146,50; Breda 331; Automobili Bianchi 95,75; Id. Isotta Fraschini 14,25; Id. Fiat 468; Off. El. Bergamo 72; Aeronautica di Elettricità 170,50; Cell 338; Dinamo 354; Edison 315,50; Id. posteriore 227; Elettr. Meridionale 549; Id. Valdarno 194,50; Id. Pirentina 283; Emiliana Esere, Elettr. 538; Elett. Cheisina priori. 144; Id. Id. ord. 140,50; Nebo 85; Sip 67,75; Terni 137,75; Vizzola 462; Meridionale Elettricità 248,50; Terni 238,50; Unione Esere, Elett. 16,55; Telemontano 102,50; Distillerie Italiane 220,50; Reidania 577,50; Raffineria L. L. 712; Aniene 60,25; Italiano Gas 13,25; Mira Lanza 193,50; Pirelli d'Italia 10,40; Aeder 70; Fondi Rustici 87; Beni Stabili 208,50; Saiurnia 67; Post. Barocci 20; Gr. Alberghi Venezia 66; Italcementi 242; Pirelli Italiana 1567; Pirelli e C. 857; Ribaricio Fiume 440; Franco Tosi 315,50; Sarda 74; Veti 653,50; Cartiere 315,50; Burgo 309; Istriana Edilizia 50; Sicl. 608; Marelli 167; Milano Centrale 40.

ROMA, 24. — Cotoniere Meridionali 238; Romana di Elettr. 486,50; Romana Zuccheri 81,75; Pantanella 156,50; Fondi Rustici 96,75; Immobiliare 675; Beni Stabili 205; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 299; Acqua Marcia 780; Condotte 254; Acquedotto Bisagno 710; Id. Palermo 410.

GENOVA, 24. — Rubattino 33; Alta Italia 318; Ilva 210,50; Ansaldo 43,50; Metallurgica Italiana 341; San Giorgio 323; Terni 237,50; Aedes 70; Beni Stabili 203; Terme Acqui 105; Fin. Ind. Agr. 352; Tram. El. Gen. 400; Peton. Ligure 235; Off. El. Genov. 356; Montecatini 82; Remolarie 328; Molini A. I. 324; Rifle Genova 191,50; Erminio 678; Raffinerie ord. 716; Ind. Zuccheri 1656.

TRIESTE, 24. — Premuda 650; Assicurazioni Generali 3346; Assicuratrice Ital. 454; Infortuni 1570; Adr. Sicurtà 1478; Id. Id. 5% 1465; Cementi 118; Martinitsch 90; Trifoglio 229; Cantieri 100; Ampelea 335; Silurificio 500.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 13,10; Nuova York 2,49 e 3/4; Londra 11,6750; Parigi 6,6050; Svizzera 56,38; Bruxelles 42,36; Amsterdam 133,75; Copenaghen 62,12; Stoccolma 59,12; Oslo 59,55; Varsavia 46,10; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,50. — Londra: Italia 87,05; Nuova York 4,8826; Francia 176,72; Germania 11,67 1/8; Spagna 40,35; Amsterdam 8,7281; Belgio 27,55 7/8; Svizzera 20,73 7/8; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,40,5 8; Oslo 19,9025; Helsingfors 228,80; Praga 15,19; Budapest 24,12; Bucarest 0,555; Sofia 3,80; Bucarest 655; Costantinopoli 595; Atene 648; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 10-17; id. non uff. 20-19; Rio Janeiro 2,36; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,55; Londra 177,72; Nuova York 37,7475; Svizzera 851,75; Belgio 5,9750; Olanda 392,50; Germania 151,50; Norvegia 697,25. — Zurigo: Italia 23,5250; Francia 11,7375; Inghilterra 20,74; Nuova York 4,43; Belgio 78,25; Olanda 237,60; Germania 177,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,4325; Berlino 40,15; Amsterdam 53,5625; Parigi 3,85; Bruxelles 16,995; Berna 23,88.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Buoi al Qi. lire 340-430; vacche 260-360; manzi 340-430; vitelli 390-460; tori 360-400; suini 560-730; vitelloni 320-440; suinetti grassi 540-560; torelli 320-390; lattonzoli cad. 130-180; buoi da lavoro 340-450; manzi da lavoro 380-440.

Novara, 24. — Buoi da macello al Mg. L. 45-47; vitelli 66-75; suini 48-54; vacche 26-34.

Oleggio, 24. — Buoi L. 395-480; vacche 310-370; vitelli grossi 650-760; manzi 400-490; tori 400-410; vitelli da allevamento al Kg. 4.40.

S. Damiano d'Asti, 24. — Vacche da lavoro cad. L. 1800-2800; id. da macello al Mg. 18-38; vitelli da macello 54-62; id. da ceppa 70-80; id. da allevamento cad. 600-1000; lattonzoli 400-600; maiali da macello al Mg. 53-56, maialetti da latte al Kg. 5-6.

Valenza, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 41-45; vacche 34-42; vitelloni 55-59; manzi 40-45; vacche sfruttate 25-30; manzette 26-29; lattonzoli da macello: maschi 34-37; tori 32-34; buoi 41-44; manzi 39-45; vitelloni 58-61; vitelli 70-74; scrofe 71-75; varchi scrofane 25-29; manzette 28-31; lattonzoli cad. 110-130.

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco al Qi. L. 90; avena 80-95; fave 95-98; segale 110-120; crusca 60-65; cruschello 58-60.

Novara, 24. — Risone al Qi. L. 96-102; riso 165-171; avena 96-100; segale 110-114; mettia 84-92.

Oleggio, 24. — Granoturco al Qi. lire 87-90; segale 110-112; riso 160-165.

Valenza, 24. — Mettia al Qi. L. 95-98; segale 91-95; avena 90-92; farina di mettia cilindrata 115; id. setacciata 110; id. comune 100.

FORAGGI

Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Qi. L. 38-42; agostano 45-50; paglia di frumento e segale pressata 18-20.

Valenza, 24. — Fieno maggengo al Qi. L. 45-50; id. agostano 40-44; id. terzuolo 40-44; id. di erba medica 29-35; id. di trifoglio 28-33; id. di trifoglione stagionato 29-33; paglia mista di grano 16-18.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 135-150; vino bianco 150-160; bianco secco 130-140; moscato bianco 150-180; Ircisa 185-195; barbersto 170-185; grignolino 180-200; barbera extra 325-345.

S. Damiano d'Asti, 24. — Barbera all'Hl. L. 145-150; comune da pasto 105-145.

Valenza, 24. — Barbereti comuni all'Hl. L. 110-120, id. (varietà 115-125) con neri e bianchi 155-175; id. id. per bottiglie 170-185; vini stravecchi di marca da pasto 185-198.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI cenda, bordatrice, piegatrice, macchinario meccanico, Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18686

PROVENIENZA deposito liquido nelle cervate, tavolini legno, terre bianche, Sacchetto, Bellezia, 9. 18598

SEGA nastri su piatta spessore vende l'Alava, Sant'Anselmo 23. 4351

AVVIATISSIMA bottiglieria sposa milione, causa decesso, 10.000, Martiri, Garibaldi 20. 18369

AVVIATISSIMO alimentario centrale autobiancili ritiro commercio 6000, Cavour Garibaldi 53. 58062

BOTTIGLIERIA bar centrale cedesi 35.000. Mitezime spese. Affarone. Fiorina, via Palazzo Città 8. 18715

CAPITALI disponge per primo ipoteche su case Torino, Secondi, Bonati vedi pagine. 38105

CENTRALISSIMA rivendita pane, pasta, 250 Kg., personale, Sallo, Bertolero 58. 18711

CONTANTI urgenti acquistare purissimo latteria trasferibile. Pretti, Sacchi 2. 38109

FARMACIA trentennale Provincia Torino, redditizia 40.000 vendesi. Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38110

FOTOGRAFIA avviatissima, centralissima, trentennale, cedo mitì prezzo. Scrivere cassetta 17 T, Unione Pubblicità Italiana, Saluzzo. 4344

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti regionali vendita articoli elettrici brevettati largo mercato. Scrivere cassetta 1852 P, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 4343

MACLIFICIO fantasia, cerca procacciatore affari clientela dettaglio Torino, Liguria e parte Piemonte. Scrivere cassetta 32 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38066

2) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE disegnatore, pratico stampi stirerature cerca Società Anonima Fabbriche Torinese. 39017

ALIENDA esportazione cerca giovane volonteroso seguire carriera commerciale indispensabile buona preparazione teorico pratica padronanza lingue. Scrivere cassetta 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37978

CERCANSI abilissime commesse e lavoranti maglia mano. Lana Rossi, Cernaia 6. 58960

CERCANSI svingua persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito, Manis, Roma. 223

CERCASI ragazzo qualificarsi come apprendista lucidatore verniciatore. Corso sera Alfieri 29. 18654

IMPORTANTE azienda cerca giovane ragioniere volonteroso, intelligente, per lavori contabili. Scrivere cassetta n. 205 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4352

IMPORTANTE impresa metallurgica di Marsiglia cerca giovane ingegnere industriale con alcuni anni di pratica in articoli similari. Inviare domanda con breve curriculum vitae copia referenze presso cassetta 20, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4328

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca alle dipendenze due meccanici tornitori fresatori, indirizzare offerte a cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4289

INGEGNERE esperto lavori idraulici cercasi per costruzione importante pratica. Scrivere cassetta 53, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4345

OPERATORI per tornii e rettificatrici cercansi stabilimento Ivrea. Scrivere a cassetta n. 154 Pubblitorino, Milano. 4325

RAGIONIERE giovane, lavoratore, desidera m'ilitare, praticissimo contabilità risalco, ricerca industria Mongalleri. Indicare referenze curriculum vitae, prezzo. Scrivere cassetta 12 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38096

3) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

EX-commerciante attivo quarantenne, quinta lettorale cognizione vinicola cerca posto magazziniere spedizioniere assitore. Scrivere cassetta 110 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38078

EX-esercente trentenne offresi gestire magazzinare buona cauzione. Scrivere cassetta 124 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38091

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA venticinquenne patente 3.a grado cerca impiego. Scrivere Bargnesi, Ivrea. 4349

FACCHINO 24enne parla francese buone referenze offresi grande albergo oppure cameriere distinta famiglia. Scrivere cassetta 114 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38064

GIOVANOTTO 24enne offresi autista o giardiniere. Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38113

VERNICIATORE tappezziere mobili, specializzato pulitis alloggi, offresi. Seminari, Cristina 18. 38099

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STABILE cerca elegante indipendente terme lagne telefono senza pensione. Dettagliare. Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38116

11) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Argenterie rottami oro; globoli importantissimi, acquista superando qualsiasi offerta. Visitami, Lagrange 10 (interno). 3790

A. A. A. A. Arredo ora brillanti corpo alti prezzi anche ingegnati. Bartaraux 23 angolo Francesco Aprile. 18650

A. A. A. Argenterie, brillanti, oro, acquista, cambia, vende prezzi inbattibili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 18673

A. A. Gorio, via Milano 10, ditta specializzata acquisto prezzi massimi argento, oro, brillanti, globoli importanti. Disimpegno, immediato realizzo polizze. 16010

A. Fabbrica mobili. Vendita direttamente consumatore, prezzi incredibili: matrimoniali, sale, studi, cucine. Ormea 27 bis. 18708

A. Matrimoniali 950, pranzo 700; cucine 380. Maria Vittoria 10. 38097

ARCIOCCASIONI Pranzo Rinascimento 1750. Matrimoniali Novecentesche, Barocco, studi, Facilitazioni. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 18185

ARCIOCCASIONI. Scrivanie, librerie, studi Rinascimento, razionali, poltrone, reclame, Vinaglio 5. 38096

ARREDAMENTI primaria esposizione mobili, piazza Carlina 8, vendonsi prezzi bassissimi propaganda; importantissimo emporio camere, letto, pranzo, Novecentesche, Rinascimento Barocco, occasione favorevolissima Facilitazioni pagamento. 154

ASSORTIMENTO mobili isolati, camere complete, studi, cucine, facilitazioni vantaggiosissime. Via Cavour 8, Moncalieri. 18664

ENORME quantità mobile vario, occasione ogni genere, vende tutti giorni Re e Arte Liquidazioni, via Cernaia 17, Telefono 23-864. Pernadaterni vigilando. 389

MINOTTI, Madama Cristina 145, scala Vittorio 36, vende matrimoniali barocco noce 3500; pranzo, salotti, mobili diversi. Facilitazioni. 18662

MOBILI Seicento, Barocco, Rinascimento, Sollevamo, cucine, fabbricazione propria, San Donato 29. 59734

PIANOFORTE mezza 350, armonium tedesco, 4 ginocchi, semiunova Berlino, mezzacoda, ottimo conditori, Platina, via Po 6.

POLTRONE nelle. Approfittate occasioni Manifatture Rotelini, piazza Statuto (cortile). 18652

PRANZO Rinascimento noce vendesi grande occasione. Nizza 117, secondo piano. 18669

SCOMBRO locali, spendiamo mobilio vario occasione; scaffali, scansie banchi, guardarobe, specchi, cristalli, salotti Luigi XVI; rimanenza settecle, velluti, pizzi, bottoni per, Piazza Cesare Augusto 7, piano 2.o. 18648

VI occorrono mobili qualsiasi stile? Un solo indispensabile: Mario, San Massimo 47, Sollecitate tre con 1000, moderno 800, cucine 255, sconto 5 % statali. 58764

ASTURA III Serie Berlino corta, Fisarmonica perfetto stato vendesi. Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18701

ISOTTAFRASCHINI Voicoli Industriali il migliori. Agenzia vendita Astra, via San Secondo 104, Torino. 17135

PNEUMATICI di fabbrica pneumatici nuovi. Rappresentante montaggio gratis. Il secondo più completo assortimento centrale. Unica volta senza spese circoli via Torino 3, Visitatemi vostro interesse. Colombo. 18668

TOPOLINO autocarretta aperitivi rotta lasso Berlano vendo, Bertolli, Vinaglio 62. 38065

VENDESI ottima Balilla 3 marce, Vercellone, Como 4. 38089

1000 recentissimi, 500 aprilli, 514, Augusto terze. Occasionissime, vendo permuto Anicostone, Marco Polo 40.

ANNUNZI SANITARI

CRONACA CITTADINA

Un grave lutto di Torino e de "La Stampa,,

L'improvvisa morte a Berna del gen. sen. Demetrio di Bernezzo

presidente del nostro Consiglio di amministrazione

Ci telefonano da Berna in data di ieri:

Stamane poco dopo le 9 è deceduto improvvisamente qua il senatore gen. Demetrio Asinari di Bernezzo. Arrivato nella capitale federale già qualche settimana fa per un periodo di cure e di riposo reso necessario dai postumi di una gloriosa ferita di guerra, il sen. Di Bernezzo si trovava in una clinica della città. Le sue condizioni di salute non apparivano per nulla allarmanti. Anzi nella giornata di ieri sembrava che lo stato generale dell'illustre infermo fosse avviato ad un deciso miglioramento. Stamane ancora nulla lasciava presagire una così tragica fine. Il marchese Di Bernezzo si era infatti alzato quando improvvisamente si sentiva mancare. Prima che potesse intervenire il sanitario, il senatore Di Bernezzo decedeva per paralisi cardiaca.

Era al capezzale nel supremo momento la marchesa Di Bernezzo, la quale aveva tenuto ad accompagnare il senatore in Svizzera e si trovava con lui nella clinica Viktoria di Berna. Avuta notizia del decesso del senatore Di Bernezzo, il primo Segretario della R. Legazione d'Italia in Svizzera, conte Citradini, si recava subito alla clinica Viktoria per rendere omaggio alla Salma e per porgere alla vedova le condoglianze del Ministro d'Italia Tamaro, attualmente assente da Berna.

Con ammirevole forza d'animo la vedova marchesa Giulia Di Nikorovicz, superato il primo straziante accasciamento, dava le disposizioni per le estreme onoranze alla salma del diletto consorte. Una camera ardente è stata provvisoriamente preparata nella cappella della clinica dove giace la salma del senatore Di Bernezzo, a suffragio del quale una funzione religiosa sarà celebrata domattina alle ore 9. La salma sarà quindi trasportata a Torino dove il senatore era nato il 9 settembre del 1878.

Un Uomo

La notizia non par vera. Bernezzo, il nostro caro grande amico, il gentiluomo senza macchia e senza paura, il soldato crocco carico di ferite e di medaglie, il fascista al cento per cento, l'amministratore integerrimo sagace laboriosissimo, il generale il senatore il presidente il filantropo, lui — il nostro Bernezzo — non è più. Lontano dalla Patria adorata, servita in ogni giorno in ogni ora, con devozione ataviica con fervore religioso una modestia senza pari, nella camera di un ospedale, durante un'operazione, lui, l'invitto, è caduto.

Non vecchio d'anni, giovanissimo nello spirito nel cuor generoso nella mente agile aperta acuta, nel calore degli entusiasmi che sempre gli accendevano l'animo tutte le cause giuste belle buone, la morte lo ha colpito in una pausa della nobile feconda giornata, mentre cercava ristoro al male che trovava le origini prime nelle trentatre ferite e negli strapazzi, nelle fatiche affrontate nella grande guerra. Affrontate, perchè Bernezzo fu di quei soldati che credono di non fare mai abbastanza il proprio dovere, fu di quelli Ufficiali che amano comandare le cariche al nemico avendo per arma un frustino, fu di quei combattenti che gettano l'anima al di là della trincea nemica e poi vanno, tranquilli e tremendi, a riprenderla.

Nè diverso fu il Fascista, il soldato della Rivoluzione. Nelle ore dei dubbi, delle esitazioni — i dubbi le esitazioni dei paviidi, dei « caffelatte » del Fascismo, dei signori del « ni » — Di Bernezzo fu tra coloro che gridarono fino sui tetti la loro fede, la loro intransigenza ideale e pratica, la loro obbedienza gioiosa e illimitata al Duce del Fascismo. 1924! Estate quartorellista! Noi, noi che scriviamo questi righi, non l'abbiamo dimenticata. E non abbiamo dimenticato la figura semplice schietta chiara decisa del mutilato Demetrio Di Bernezzo.

Stava con i segni inanimeri del suo valore come una bandiera. Stava a garanzia della volontà della fede fascistissime di Torino guerriera. In quell'ora torbida, quando pullulavano gli imbecilli che credevano di fermare la Rivoluzione del secolo e i vigliacchi che speravano di piantarle un coltello nello schiena, i fascisti dissero all'eroe: — Tu devi essere il segretario del Fascio... L'eroe rispose: — Nessun onore più alto poteva riserbarmi la Provvidenza in quest'ora.

Fu un capo duro severo inflessibile giusto. Capì che era stato chiamato ad agire in un periodo di eccezione, in un'ora decisiva solenne storica; capì che l'onore della città era impegnato; comprese, con intima trepidanza, che il Signore Iddio, in cui devotamente credeva, aveva scelto lui, lo aveva chiamato dal suo silenzio di soldato in congedo, dalla pace dei suoi studi e dei suoi campi, per affidargli una parte, un compito di attore di protagonista in una città gangli nervosi d'Italia e in una fase essenziale della vita del Paese. Torino, questa città che adorava, questa città che parlava al suo cuore con tanti nomi dei suoi antenati, lo chiamava, lo eleggeva al posto della responsabilità e dell'onore, gli affidava, nell'ora della tempesta, il timone della barca del Fascio secondogenito, gli affidava il gagliardetto nero come la notte e glorioso come il sole che rappresenta in Torino iniziatrice la continuità la santità della Rivoluzione italiana, l'insegna romana del fascio e della scure che promette giustizia al popolo e potenza alla Patria. Com'è di tutte le nature generose e straordinariamente dotate, ci voleva un momento unico, eccezionale, particolarmente grave perchè egli potesse dare la piena misura di se stesso. Agì secondo il suo animo, nella vita pratica realizzò la propria coscienza; per questo — proprio per questo semplice segreto, così facile così difficile! — Di Bernezzo fu degno della missione, fu pari alla missione.

Da allora non gli fu più possibile starsene da parte. Nè gli uffici, gli incarichi — assolti tutti con personale superbo disinteresse — gli pesavano. Mai nulla avrebbe chiesto di sua iniziativa, ma — soldato — mai si sottrasse ai compiti che la fiducia ispirata dalla probità della intelligenza dall'instancabilità sue gli procuravano. Si può aggiungere che aveva del lavoro una concezione austera e quasi religiosa, e per dire tutto in una parola: fascista. Non c'era, per lui, il lavoro importante e quello così così e quello che si può anche trascurare. Il lavoro è sacro come il dovere. Ci si deve dare tutto a tutti. Lo mezze misure non sono nello stile dell'italiano fascista. Ed ecco il presidente di tre grandi, imponenti imprese: le Officine di Villar Perosa, l'Istituto di San Paolo, « La Stampa ».

Come onoreremo noi, oggi, in quest'ora fredda di lutto e di dolore, il nostro Presidente?

Succeduto nell'ufficio all'indimenticato e indimenticabile Edoardo Agnelli, di cui era stato collaboratore prezioso nel nostro Consiglio di Amministrazione, dall'ottobre del 1935 il sen. Di Bernezzo si dedicò con quotidiano fervore, con squisito tatto, con singolare avvedutezza, con fermo polso a questa grande originale azienda che è il nostro Giornale. Ma perchè abbiamo scritto — azienda? No, no. Di Bernezzo sentiva, viveva il Giornale non come azienda ma come creatura dell'intelligenza e del lavoro, vi si accostava con animo di innamorato, ne seguiva la straordinaria ascesa con un orgoglio intimo, puro, scevro di vanità, gli urgeva dentro l'ansia di fare ogni giorno più bello, più degno, più idoneo agli altissimi compiti della stampa fascista questo nostro giornale la cui famiglia, oggi, sbigottita, con infinito desiderio, con indicibile rimpianto parla sommessamente, dolorosamente di lui...

Gli volevano tutti bene. Era il presidente, sì, e assolveva mirabilmente questo compito, ma prima era l'amico, e prima ancora era il camerata. Quando, alla vigilia della grande adunata del Ventennale, il sen. Agnelli volle paternamente attorno a sè gli Squadristi de « La Stampa », c'era, con noialtri, anche lui, Di Bernezzo. Il presidente non aveva voluto tardare — e ce lo dichiarò — a dirci la sua gioia fascista di salutare l'aristocrazia del Giornale. Del quale aveva un'opinione altissima, quella stessa che ne hanno i giornalisti che amano quel che significa « fare » ogni giorno il giornale, e per ciò fra lui e noi c'era una solidarietà ideale si spontanea e viva che durerà, più forte della morte che ci ha divisi, fin tanto che ci chiameremo, ogni sera, su queste bianche cartelle... Forse, anzi, senza forse, nulla colmava di più soave soddisfazione il suo spirito che la consapevolezza di presiedere alle sorti de « La Stampa », di vivere passo passo la vita di questo strumento della Rivoluzione, propagatore della fede e della dottrina che sotto il segno di Mussolini rinnova la civiltà del mondo e vi imprime la sua indelebile orma, assertore dei diritti della Razza vocata al Primato, esaltatore delle conquiste che il genio del Duce e la fatica del popolo offrono ogni giorno a nostra signora l'Italia.

Codesta intima limpida casta soddisfazione che leggemmo negli occhi quel pomeriggio recente che il Fondatore dell'Impero venne fra noi — venne fisicamente tra noi, chè la Sua presenza ideale è di sempre — e sostò fra le macchine e si indugiò sul ponte della rotativa, e parlò ad alcuni di noi, e interrogò e lodò gli operai, e a lui, a Bernezzo, espresse l'ambitissimo elogio.

Certo, nell'istante supremo, quel sorriso quel premio quella consolazione saranno rifioriti agli occhi del soldato morente... Certo avranno fatto corona a quel ricordo recente i ricordi lontani ma non sbiaditi del tempo delle cariche di cavalleria e degli assalti di fantaria sotto i cieli corruschi fra l'implacata furia guerresca... Certo il soldato morente avrà anche rivisto se stesso, nell'estate del 1924, alzare sulla fedelissima guardia del Fascismo torinese l'insegna nera dell'ardimento e dello squadrismo...

Così, serenamente chinato lo spirito agli imperscrutabili voleri del Signore, in un'atmosfera ideale di onore e di gloria che è quella cui fu un'irresistibile vocazione sempre fu chiamato a operare, così, noi crediamo, l'eroe si sarà disposto all'ultimo viaggio, verso il regno delle grandi ombre.

Alla vedova, alla famiglia « La Stampa » esprime, con profondo dolore, il cordoglio più vivo, e al loro grande lutto associa, rispettosamente, il suo proprio lutto.

Intrepido e buono

Una sera di questo mese (giovedì 6 luglio o venerdì 7 si pare), verso le diciannove, Asinari di Bernezzo ci annunciò per telefono la sua partenza per la Svizzera « Parto martedì. La solita piccola operazione. Desidero salutarti ». Andai, come tanto spesso accadeva, a prenderlo a casa. Lo trovai su una terrazza della sua bella modesta casa di corso Massimo d'Azeglio, seduto su una poltrona, che si godeva lo stupendo panorama del Valentino e della collina. Quella terrazza, tutti i suoi intimi lo sanno, è stata la gioia della sua vita. Asinari di Bernezzo adorava il Valentino, adorava la collina, di lassù poteva abbracciare d'un solo sguardo la verde distesa del parco, il dolce profilarsi di Superga, della Maddalena, dei Cappuccini.

Una gloriosa ferita

Lo trovai quella sera, nella luce d'oro del tramonto — i tigli di corso Massimo d'Azeglio rammentano anche a noi il loro profumo intenso, così torinese — sereno e lieto come sempre. Non mi spiegò neppure più i motivi del viaggio. L'operazione svizzera, che si ripeteva ogni anno e di cui Lui non amava parlare, piccola trascurabile cosa su cui era inutile soffermarsi, mi era nota da sempre, da quando cioè la battaglia politica fascista mi aveva posto al fianco di Asinari di Bernezzo e mi aveva dato modo di entrare nella sua preziosa ed affettuosa famigliarità. L'operazione si svolgeva, credo di sapere, su una ferita di guerra tuttora aperta e consisteva nella sistemazione d'uno speciale apparecchio in platino che ogni anno doveva essere riveduto e ricollocato; ma tutto ciò lo riuscì ad intuire, soltanto intuire, durante la nostra lunga frequenza, poichè, come già ho detto, Bernezzo rifuggiva dal parlare di sè e soprattutto soffermarsi su quanto poteva ricordare il suo valore e le sue eroiche vicende guerresche.

Quella sera, l'ultima sera che lo vidi, (un appuntamento per il lunedì successivo andò a monte per certi improvvisi impegni suoi) ce ne andammo in un disserto cinematografo del centro a rivedere un vecchio film e a chiacchierare di tutto un po', di politica e di arte, dell'ultimo libro e di questioni cittadine, come avveniva da anni. Era in lui la più chiara serenità, faceva progetti per il futuro, volle da me la promessa che mi sarei recato, al suo ritorno dalla Svizzera, a trascorrere qualche giorno alla Spinetta, la bella villa seicentesca ch'Egli possedeva presso Cuneo. Non temeva l'operazione imminente, già tante volte l'aveva superata, la gita a Berna si sarebbe risolta in una assenza di quindici giorni e in un gran dispiacere di lasciare, anche per breve tempo, Torino. E invece dalla Svizzera non sarebbe tornato che morto. E' questa la realtà terribile che ci agghiaccia in questo momento, che ci dà tanto male al cuore, che ci impedisce di parlare di Lui come vorremmo. Gli fummo vicini, per anziché anni, con devoto affetto, l'abbiamo seguito durante tutte le vicende, talvolta aspre, della sua vita politica con una stima che non aveva limiti, con una considerazione senza confini delle sue superbe qualità di mente e di cuore; ed ora siamo qui, infinitamente tristi, a scrivere di Lui, a ricordare qualcosa della sua esistenza esemplare.

Che cosa di quella vita ricordare? Essa fu tutta una nobiltà, talvolta eroica, sempre pura, alta, disinteressata. Se ne venne nelle tre misere stanze del Fascio di Torino a dire che egli era un fedele di Mussolini, ch'egli credeva nel Duce, nel periodo più tormentato e difficile del Fascismo torinese. Luglio-agosto '24, la Quartarella, la fuga precipitosa dalle file del Partito dei paviidi e dei traditori. Ed Egli giunse una sera nella povera sede quasi sotterranea di via Bogino a proclamare con tutto l'azzurro che gli brillava sul petto, con l'autorità che gli veniva dal nome glorioso, la sua fede nel Fascismo. Incontrò me, ragazzo, che scribacchivano ad un tavolo, e due o tre altri camerati. Orsi, De Nardo, Avenati, Cittadini, che discutevano in una altra stanza. Era commissario del Fascio di Torino Ferruccio Lantini, un uomo duro e deciso che aveva saputo affrontare con energia la tremenda situazione politica della città e si proponeva di risolverla con le buone o con le cattive, prima dell'autunno. E la risolvette infatti facendo passeggiare le squadre sulle e giorno da barriera a barriera, poi chiamando Demetrio Asinari di Bernezzo alla Segreteria politica del Fascio.

L'eroico « Colonnello »

Accettare in quel momento l'incarico, mettersi alla testa di tre o quattrocento ragazzi, non più, (tanti erano rimasti nel nostro Fascio), scendere con essi in piazza, salire sui tavoli nelle strade e cimentare contro le opposizioni che dilagavano, significava avere un coraggio da leone e credere nell'idea come in una fede. Bernezzo iniziò con calma e con inflessibilità il suo compito. Poche volte in vita politica torinese vide un uomo così cortese e così intransigente, così fermo sui suoi principi e tuttavia così buono, così insonorabile nel colpire quando la situazione imponeva misure energiche, così pronto a perdonare quando l'errore nasceva da intemperanza giovanile e da troppo fervida passione. Il Quadrumviro De Vecchi, il capo del Fascismo torinese, era lontano, combatteva in Somalia la sua battaglia non meno dura e non meno decisiva; l'eredità di lui, dell'iniziatore, era caduta in buone mani. Con Di Bernezzo il Fascio di Torino superò, manganellando, la Quartarella, giunse al discorso del Tre Gennaio, riprese ad una ad una tutte le sue posizioni. Questa marcia, piena di ostacoli, di imboscate, di inganni, fu lui a guidarla. Fu il *Colonnello* (così lo chiamavano gli squadristi) che riportò il Fascismo nelle case della borghesia che erano state nei momenti di punta della gazzarra mattiottiana le più lontane e le più avverse; fu Bernezzo che se ne andò negli ambienti cosidetti perbene della città a dire alto e forte la sua parola fascista, che affidò senza batter ciglio impopolarità e derisioni e tirò dritto, sereno calmo sorridente, sulla via segnata.

Un significativo episodio

Un giorno volle che lo accompagnassi, subito dopo la sua nomina alla Segreteria politica, in una visita di saluto ad una altissima autorità cittadina. Egli fu il primo segretario politico del Fascio di Torino che si recò, nei primi giorni della sua attività, a salutare le alte cariche della magistratura dell'esercito del culto e a pretendere la restituzione della visita. Non fu una cosa facile, eran tempi quelli non molto teneri per simili manifestazioni. Fu quel giorno immediatamente ricevuto dal vecchio signore, una ottima persona dura a convincersi che una rivoluzione s'era compiuta in un ottobre lontano e che il Fascismo era diventato governo. Ricordo perfettamente l'episodio, ancora all'orecchio mi risuonano le parole del colloquio.

« Sono molto lieta di vederla, marchese di Bernezzo... »

« Sono lieto anch'io, Eccellenza. Ma vi faccio osservare che non è il marchese Di Bernezzo che oggi viene a farvi visita, ma il Segretario Politico del Fascio di Torino... »

« Lasciamo stare, marchese, queste cose. Ci conosciamo da tanto tempo, ero tanto amico del generale suo padre. Vogliamo da vecchi amici fare quattro chiacchiere? »

Vidi Asinari di Bernezzo irrigidirsi come sotto una staffilata. Si udorse ancor più sulla persona eretta, duramente si rivolse all'ospite sterrefatto.

« In questo caso, Eccellenza, il mio dovere è di ritirarmi ». E si ritirò.

L'episodio, risaputo, fece molto chiasso in tutti gli ambienti torinesi e conquistò sempre più al Colonnello le simpatie della Camicie Nere. Poi i tempi maturarono, Bernezzo credette d'aver finito il suo compito e lasciò il posto di combattimento. Gli piovvero allora addosso un mucchio di cariche, fu presidente della Congregazione di Carità ed ultimo per sempre la piaga dell'accattonaggio che in quegli anni imperversava in Torino, conducendo non contro i poveri, ma a favore dei poveri, una nobilissima battaglia che pochi ricordano; ebbe cariche e sei presidenze di amministrazioni pubbliche e private da cui non volle mai un centesimo, di cui rifiutò sistematicamente gli emolumenti che di diritto gli spettavano. Fu del soldi altrui, specie se dello Stato, un difensore accanito, implacabile, talvolta persino ringhioso. Non sta a me il dire ciò che Asinari di Bernezzo ha fatto per l'Istituto di San Paolo, la formidabile azienda compiuta sotto la sua presidenza da questo possente organismo bancario. Certo è che la sua amministrazione è stata energica, intelligente, moderna, senza dubbi, senza compromessi, senza concessioni. Tutti coloro che lo hanno avvicinato in quella sua qualità sanno queste cose.

Parliamo di Lui al passato. Diciamo « ha fatto, ha detto, ha voluto ». Parliamo di un uomo che ieri è morto in una camera d'un ospedale lontano, parliamo del senatore Di Bernezzo che non è più. E' terribile per noi che gli abbiamo voluto bene come a un padre, ma è doloroso anche per questa nostra città ch'Egli ha in vita amato e servito devotamente. Ancora una volta la morte ci sembra ingiusta e crudele. Ancora una volta ci domandiamo: « Ma perchè lui, proprio, lui, così nobile e così buono? ».

Angelo Appiotti

Il rapporto del F. F. di Lauriano Po

La fiduciaria della federazione dei Fasci femminili ha tenuto rapporto alle organizzate del Fascio femminile di Lauriano Po. Alla manifestazione erano presenti il podestà del luogo, ispettori, ispettrici e le segretarie dei Fasci femminili dei comuni vicini. La segretaria del Fascio ha letto la relazione sull'attività svolta; la fiduciaria, elogiata l'intera popolazione femminile di Lauriano Po, ha dato alcune direttive cui deve improntarsi l'operosità delle donne.

La Sezione forestale del Consiglio delle Corporazioni

Si è riunita in Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, la quale, dopo un saluto indirizzato dal Presidente al senatore conte ing. Adriano Tournon, nuovo componente della Sezione in rappresentanza dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio, ha preso in esame il programma di miglioramento zootecnico per il corrente anno, il conto consuntivo 1937-38 e il bilancio preventivo 1939-1940 del Consorzio rimboschimenti fra lo Stato e la Provincia. Dal conto consuntivo e dal bilancio preventivo approvati dopo minuta trattazione, può rilevarsi che i rimboschimenti condotti dalla Milizia forestale nel 1937-38 coi fondi del Consorzio rimboschimenti hanno interessato 58 ettari di terreni nudi appartenenti ad 8 comprensori con una spesa di L. 250.000 e che per il 1939-40, con una spesa di L. 280.000, è previsto il rimboschimento di altri 138 ettari. La Sezione ha approvato alcune relazioni di collaudo di lavori di rimboschimento formulando un elogio alla Milizia Forestale dalla quale furono eseguiti e formu'ava. Infine, un voto in materia di vendita di concimi composti.

Il Prefetto e il Federale visitano l'allevamento di selvaggina

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato ieri l'allevamento di selvaggina della Commissione venatoria provinciale di Torino. Il Prefetto era accompagnato dal segretario particolare dott. Marchegiano ed il Federale dal vice Federale Giay. Erano presenti i membri della Commissione venatoria. Le autorità hanno visitato gli impianti e gli allevamenti che comprendono 500 fagiani, 100 starne, numerosissimi quaglie e lepri. Il Prefetto ed il Federale si sono assai interessati compiacendosi del funzionamento.

Oggi il Federale tiene rapporto ai collaboratori dell'« Autarchia »

Oggi alle ore 18, nel Teatro della G.I.L. in piazza Bernini, il Segretario Federale terrà rapporto a tutti i collaboratori ed espositori della II Sessione della Rassegna « Torino e l'Autarchia ».

In tale occasione il Segretario Federale consegnerà agli intervenuti un ricordo della riuscita Manifestazione.

La miracolosa guarigione di una suora di Sant'Anna

Dall'agonia alla salute perfetta - La grande gioia delle suore - Lo stupore dei medici

Da circa 3 anni suor Maria Gisella dell'Istituto di Sant'Anna, era gravemente malata. La religiosa che conta 29 anni era stata dapprima colpita da artrite deformante e da cinque i medici le avevano riscontrato un altro terribile male: il morbo di Pot. Con una esemplare rassegnazione suor Maria Gisella ha sopportato le sofferenze che di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno si sono fatte sempre più intollerabili. Dal 1935 era costretta a portare uno di quei busti ingessati che costituiscono, benchè necessari, un vero supplizio. Tutte le diagnosi dei numerosi medici che la avevano curata erano state concordi. Era proprio un caso disperato.

Dopo essere stata degente alcun tempo all'Ospedale'etto di Santa Filomena sotto le cure del dott. Filippello, da circa cinque mesi era ricoverata all'Ospedale del Cottolengo. Il dott. Scopel'o, il dott. Lanfranchi e il prof. Negro, l'avevano visitata, si erano prodigati in cure, ma chiaramente appariva l'impotenza della scienza contro gli aspetti del male che in un corpo ormai tanto debilitato da tanti anni di sofferenze, e denutrito non trovava ormai più resistenza.

La preziosa reliquia

La povera salma aveva ormai la rigidezza di un cadavere: non poteva più muovere alcun arto, al suo corpo che posava sul materasso senza alcun cuscino, erano attaccati dei pesi; aveva perduto l'uso della parola e le palpebre abbassate le impedivano di vedere chi le stava attorno. Riconosceva alla voce chi amorevolmente l'assisteva e alle paro'e di bontà e di incoraggiamento che le venivano rivolte altro non poteva rispondere che con un sorriso. Impressionante al sommo quel sorriso sul viso di una poveretta che ormai era considerata come morta. Suor Maria Gisella aveva accettato le sofferenze con una serenità edificante; essa pregava, pregava sempre con rinnovata fede Madre Enrichetta Dominici, la confondatrice dell'ordine delle Suore di Sant'Anna istituite, come è noto, dalla pietà cristiana della marchesa Giulietta di Barolo. Madre Enrichetta è morta il 22 febbraio 1934 in concetto di santità, ed un processo per la sua beatificazione è in corso presso la Congregazione dei Riti. Essa fu attivissima e ispirata collaboratrice della Marchesa che in lei riponeva cieca fiducia.

L'agonizzante teneva sempre su di sè una reliquia di Madre Enrichetta. Il giorno è corr. la Superiora generale dell'Istituto suor Maria Adelaide stava per spirare. La superiora che era appena tornata da Roma subito accorse al Cottolengo. A suor Maria Gisella erano già stati impartiti i Sacramenti: il respiro affannoso e intermittente annunciava la fine. Intorno al letto erano inginocchiate le Suore, anche del Cottolengo, a recitare le preghiere degli agonizzanti. Eppure essa conservava intatta la conoscenza. Aveva riconosciuto alla voce la Superiora generale che si era chinata su di lei e con un filo di voce le aveva chiesto perdono dei possibili torti che poteva avere verso di lei. L'ultimo atto di umiltà di quella santa creatura che solo il bene aveva perseguito.

In quella stanza, su cui dominava dalla parete soprastante le festate del letto la figura deloreante dell'Uomo Dio; le suore attendevano con composta compunzione l'ultimo anelito della moribonda. Ad un tratto il monotono salmodiare delle religiose fu rotto da una voce squillante. La moribonda il cui misero corpo era stato scosso da un fremito, che le presenti ritennero per l'ultimo aveva esclamato alzando le braccia da tanto tempo immobili: « Madre Enrichetta è l'ora! ».

« Madre, sono guarita! »

Il rantolo era cessato, suor Maria Gisella gli occhi spalancati, la bocca atteggiata al sorriso guardava cose in estasi attorno a sè poi gettate le braccia al collo della Superiora le baciò come un figlia che ha ritrovato la madre che angosciosamente cercava.

« Madre sono guarita! » — sussurrava fra le lacrime.

Scena di indicibile commozione che le parole non sono atte a riprodurre. Una delle suore si era precipitata fuor dell'uscio, aveva preso le scale in un baleno ed incontrato il dott. Scopello gli aveva detto:

— Dottore suor Gisella...

— E' morta poveretta — concluse il medico che da un momento all'altro attendeva l'inevitabile notizia.

— No, andate di sopra dottore — e la suora non ha potuto dir altro.

Pochi momenti dopo il sanitario si trovava dinanzi alla risuscitata e non sapeva rendersi ragione di ciò che i suoi occhi vedevano. « E' un corpo di legno che è diventato vivo », ha mormorato il medico, poi subito conscio del suo dovere professionale si è affannato intorno a suor Maria Gisella.

Nel Cottolengo, che è la « Casa del Miracolo » la guarigione inspiegabile con la scienza della religiosa, non ha prodotto eccessivo stupore, tutti l'hanno appresa con letizia e le preghiere si sono innalzate più fervide a Dio.

Da quindici giorni la risuscitata ha lasciato il letto, cammina, mangia, dorme tranquillamente, ricquista giorno per giorno il fiore della sua giovinezza: tra poco lascierà l'ospedale per riprendere il suo posto all'Istituto dove è il ritratto di Madre Enrichetta Dominici, la sua patrona spirituale.

Essa è intanto oggetto di visite e controlli da parte dei medici, perchè si sa quanto sia scrupolosa e rigorosa la Chiesa prima di ammettere il miracolo.

Ladri e ricettatori assicurati alla giustizia

Il mistero del furto di via Po svelato

I lettori ricorderanno che, tra le 20,30 e le 22,45 della notte del 7 giugno, ignoti ladri, recise il vetro d'un finestrino che rispondeva sulle scale, penetravano nell'alloggio del professor Ubaldo Criarabbà, in via Po, da cui asportavano per 70 mila lire in biglietti e due titoli al portatore di rendita al 5%, nonchè oggetti d'oro. In seguito alle indagini solertemente svolte dalla Squadra Mobile sotto la direzione del Questore, e personalmente condotte dal Capo cav. Ramella, dal dott. Cavarese e dai marescialli Ferrito, Colli e Carlù, si è addivenuto in questi giorni all'identificazione e all'arresto dei colpevoli: operazione, per il gran numero di figure implicate e groviglio di casi, davvero brillantissima.

Fulcro dell'azione delittuosa è risultata la figura del pregiudicato Giovanni Armando fu Giuseppe, nato a Torino, d'anni 46, abitante in via Garibaldi 8, cameriere presso un ristorante bar del centro, frequentato dal prof. Chiarubba. Suoi complici, gli amici Mario Costa fu Giovanni, abitante in via Fratelli Cuiandra 17, e Sebastiano Virano, fu Giovanni, d'anni 41, abitante in via Borgo Dora 32, pregiudicati. Al furto, che è succeduto a un tentativo andato a vuoto, non avrebbe preso diretta parte il Virano, ma, con gli altri, i pregiudicati Benvenuto Soliano fu Giuseppe e Michele Garigllo di Edoardo, abitante in piazza Chironi 7. A questo, che sono le principali, s'aggiungono figure minori, implicate per favoreggiamento e ricettazione: Ferdinando Ferrero fu Giuseppe, venditore ambulante, il quale avrebbe cercato di perlustrare giorni prima il luogo del delitto, Riccardo Neari di Costantino, Ines Danieli fu Giovanni Battista, amante del Soliano, Lucia Becchio, vedova Garella, in Maruente, e Cesare Giraudi di Mario, d'anni 30. Il Soliano è stato trovato in possesso di 10.000 lire, la Becchio di 3.000, il Garigllo di 3.700. Alla scoperta e all'arresto di tutti costoro si è arrivati mediante un triplice ordine di indagini le cui fila si sono strette intorno alle figure dell'Armando e del Costa. Si investanno in questa vicenda, sulla quale avremo occasione di tornare, furti di automobili perpetrati da alcuni implicati.

Investimento mortale in via Stradella

Ieri mattina verso le undici una mortale sciagura si è verificata nei pressi della stazione Dora. Un autocarro transitante sul ponte che collega i due tratti di via Stradella sorpassando la linea ferroviaria di Milano, da imprecisate e tuttora in calcolo Giovanni Manzardi di Giovanni, di 47 anni, il quale, abitando in via Cumiana 10, si trovava colà di passaggio per motivi inerenti al suo lavoro. I passanti, sempre numerosi in quel punto, hanno tosto soccorso il disgraziato, le condizioni del quale si manifestavano subito di eccezionale gravità. Con un automezzo si provvedeva al sollecito trasporto del poveretto all'Astanteria, ma — malgrado la breve via del tragitto — il Manzardi giungeva ormai cadavere al nosocomio. Sul posto si recavano immediatamente funzionari di Polizia del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, i quali iniziavano una immediata inchiesta.

La casa stregata

che tanto clamore di discussione sta destando in Inghilterra, non ha nulla da vedere colla nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, dove, come tutti sanno, si vendono sempre ottime telerie e biancheria a prezzi di grande convenienza.

Vastissimo assortimento di **mano spugna** a L. 3 cadauno.

Fazzoletti a 0,20 e 0,90; **strofinacci** a 0,85; tovaglioli 0,95; asciugamani 1,50; federe a giorno 2,25; tela a quadri 2,45; tendine a 2,25; lenzuola a giorno 9,95; tende 130 cm. a L. 5 il mt.; satino nero 130 a L. 5 il mt.; servizi tavola per 8 a L. 12,95; scendiletti a 2,45 cad.; camicie donna a L. 5; camicie notte uomo a L. 9,95; coperte stiro a L. 5; tovaglioli da tè a L. 0,75; catalogne miste a L. 15 cad.; madapolam a 1,95 il metro...

... e mille altri articoli di telerie, tendaggi, coperte, tappeti, a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Si fanno spedizioni per pacco postale. Chi è fuori Torino scriva chiedendo il *Listino Mirnolo* di centinaia di articoli.

Casa del Bianco
Via Garibaldi 17 - Torino
Sempre palloncini ai bambini e ventagli alle Signore!

Fabbrica articoli da viaggio di FILIPPO ALTAVILLA
Via Isonzo 17, quasi ang. via Mongnevro (Tel. 31-770) Tram 3 e 5. Produzione modernissima di bauli, valigie, valigie avione, cappelliere e « necessari », ecc.
Prezzi di fabbrica

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino e spiaggia. Porino - Corso Vittorio Eman. 36.

CONTRO IL CALDO
Alimenti D. S.: *Crema Ararat, crema yoghurt, kefir, yoghurt.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Cairoli 8) Compagnia P. Brodil: Ore 21,15: «La donna delle libellule» di F. Lehar (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15: Riv. «Dieci anni sotto un ombrello da mille».
MAFFEI (C.so Rapido sulle «Var.).
CIARDIUO DANZE MODA Ore 21 tratt.
GAY DANZE: ore 21: C. Monzalleri 52.
Roxi Parodi Valentino: ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS EST.: 21-23 Riv. Bailofolle.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Susanna» Hepburn. Dep. 2-3.
BALBO 2 film: Diritto d'amare (Blanchard e Janelle il bandito. D. 1.05.
STATUTO 2 film: 1° «Aldebaran» (Gino Cervi, Evi Maltagliati); 2° «Maurice di panis (De Sica, Melnati) D. 1.05.
ALPI: «L'età pericolosa» (Parker) L. 1.
NAZIONALE: «Amore ingiano» D. 1.05.
MAFFEI: «Segreto del giuoco» e Var.
MASSIMO 2 film: 1° «Mascherata» (P. Wessely); 2° «La sfinge» Dep. 1.05.
ELISEO 2 film: «Pescicane» (Colbert) e «I cuori e i carnefici» (Eggerth) L. 1.
COLOSSEO 2 film: Albergo degli assenti e Chi è più felice di me? L. 1.
TORINESE: Granvetta e Harold Lloyd.
FREJUS EST.: «Sansone» e Bleista.
Partner: Il mistero del ranch e Var.
MICHELOTTI EST.: Demone del ghiaccio.
SAVOIA 2 film: Tre ragazze in gamba (Durbin) e Inferno del Yukon. D. 1.05.
REX: «Annoiatissimo dell'Eliseo» Jean Murat, Winna Winfield. D. 3-5.

NAZIONALE: Dopolavoro 1,05
Oggi:
CATERINA HEPBURN
in: *« Amore zingaro »*

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	33
Matrimoni	7

Dal 17 al 23 Luglio 1939-XVII

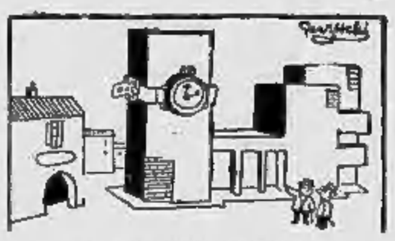
Nati vivi	171
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	6
Morti	147
Matrimoni	79

STATO CIVILE

Marchesan Silvana di Luigi, m. 3, via Bazzi 5 — **Bonino Giovanni** fu Agostino, a. 86, da Rivoli, pensionato, v. Mercadini 137 — **Lazzaro Giorgina** di Giorgio, c. 13, da Torino, v. S. Quintino 36 — **Mossetto Giovanni** fu Antonio, a. 67, da Valperga, muratore, v. S. Bongiovanni 22 — **Bianco Rosa**, c. 20, da Torino, v. B. Sauro 16 — **Bertone Eugenio** fu Domenico, a. 80, da Cuneo, agiato, c. S. Pietro 1 — **Canna Alberto** fu Costantino, a. 91, da Torino, agiato, v. XX settembre 58 — **Ricaldone Dario** fu Carlo, a. 75, da Moncalvo (Mont., agiato, v. M. Fanti 32 — **Brizzolli Ventura** m. Tochino, a. 61, da Cavaglià, casalinga, v. B. Cristina 2 — **Calvino Angela** ved. Rizzi, a. 84, da Costigliole d'Asti, casalinga, v. Dalmazzo 4 — **Bianco Domenica** m. Cairi, a. 54 da Tonengo Vers., casalinga, v. A. Cavalli 24 — **Mariani Laura** fu Giovanni, a. 56, da Pisa, agiata, v. P. Pellico 4 — **Barra Francesco** fu Agostino, a. 66, da Isolano Ferrarese, muratore — **Passuiti Ettore** fu Antonio, a. 51, da Venezia, professore — **Ruga-Riva Giovanni** fu Giandenzo, a. 43, da Gozzano, falegname — **Para Maria Luigia** ved. Basilio, a. 86, da Mombaruzzo, casalinga — **Scarnino Maria** ved. Novo, a. 70, da Villafranca d'Asti, a. 32, da Monte di Valenza, impiegata — **Battezzati Pietro** fu Luigino — **Cavagnaro Giovanni** di Antonio, a. 30, da Venti d'Alba, scultore — **Guerise Alfio** di Bruno, m. 5, da Torino — **Fogliano Maria Teresa** fu Costanzo, a. 23, da Modena, studentessa — **Panti Renato** di Agostino, a. 17, da Pastellengo Novarese, m. — **Bersano Pietro** fu Michele, a. 81, da Collegno,

— Quanto si vuole per arrivare alla stazione?
— Secondo se andate in tassì o in automobile.

— Cosa volete che facessi? Mia moglie mi l'ha inamidata tutta e io l'ho dovuta indossare così...



— Per una torre così moderna si voleva un orologio adeguato. Che c'è di più moderno di un orologio da polso?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 175

Speculazioni francesi sulla capitolazione inglese

Riprende la campagna di menzogne contro la Spagna di Franco

Parigi, 24 luglio.

L'accordo anglo-nipponico continua ad essere il fatto del giorno e nei commenti che la stampa vi dedicava quando ancora non si conosceva la notizia esatta e la portata, una nota dominava: l'Inghilterra ha dato prova di saggezza e di realismo, rifiutando di prestarsi a una manovra che la avrebbe fatalmente indebolita in Europa.

« Al punto di partenza — osserva il *Temps* — le posizioni di Londra e di Tokio erano in completa opposizione e sembrava difficile riavvicinarle con una formula di compromesso sufficientemente malleabile per permettere di salvare l'apparenza per entrambe le potenze. Si prevedevano negoziati lunghi e difficili, mentre l'intesa sulla procedura si è realizzata fin dalla seconda conversazione del Ministro degli Esteri nipponico con l'ambasciatore britannico ».

Perchè sono contenti

In altri momenti l'impegno assunto dall'Inghilterra di osservare la più stretta neutralità in presenza del conflitto cino-giapponese e dall'astenersi di incoraggiare ogni azione che potesse ostacolare le operazioni militari dei nipponici, sarebbe forse stato severamente giudicato. Ma la speranza o l'illusione che questo accordo possa impedire un avvicinamento del Giappone verso un'alleanza militare con l'Asse Roma-Berlino, giustifica anche negli organi di sinistra — eccettuata la comunista *Humanité* per la quale l'accordo di Tokio è un delitto contro la Cina — « qualche sacrificio su dei principi che, per quanto rispettabili siano, si trovano nel momento attuale sorpassati dagli eventi ».

Gli organi nazionali approvano questo capovolgimento della politica militare e con particolare calore il *Journal des Débats* dà perfettamente ragione all'Inghilterra di tener conto degli eventi e delle necessità attuali.

« E' puerile muovere rimprovero — scrive l'organo del Comité des Forges — essa agisce, *mutatis mutandis*, come la Francia ha fatto nel Levante. Beninteso, tanto gl'inglesi come noi pagano il prezzo di un accecamento durato circa venti anni: ma ora che hanno gli occhi aperti hanno ragione di fare la parte del fuoco. Per stabilire che non hanno torto, basta constatare quali sono coloro che criticano con violenza il loro atteggiamento. Alla loro testa si trovano i comunisti che, con procedimenti diversi e spesso contraddittori, non hanno cessato di lavorare dalla fine della grande guerra in poi, all'indebolimento delle potenze occidentali. E' evidente che ogni politica che attualmente disperdesse le forze della Gran Bretagna e della Francia, sarebbe puramente e semplicemente assurda. E' in occidente che bisogna conservare il massimo di potenza per imporre il mantenimento della pace e, se fosse necessario, per riportare la vittoria. Se le potenze occidentali sapranno conservare la loro superiorità in Europa, non soltanto non avranno nulla da temere dalla grande manovra del Reich, ma, dopo averla sventata, salvaguarderanno nel modo migliore possibile i grandi interessi che hanno lontano ».

Quelli che non possono approvare incondizionatamente l'azione dell'Inghilterra si sforzano però di trovarne la giustificazione facendone cadere la responsabilità — come è il caso dell'*Oeuvre* — sull'America, per essersi questa rifiutata di applicare sanzioni economiche al Giappone e di inviare navi in Estremo Oriente, o — come la maggior parte dei giornali — sulla Russia, le cui eterne esitazioni non hanno permesso a Londra di essere maggiormente armata contro Tokio.

L'ombra dei Sovieti

Perfino l'ufficioso *Temps* non esclude che l'Inghilterra, preoccupata di scartare una minaccia di conflitto in Estremo Oriente, sia stata disposta a fare al Giappone concessioni più importanti di quelle che si prevedevano in principio a causa delle esitazioni e dei temporeggiamenti della Russia sovietica nel negoziato relativo a un accordo di assistenza anglo-franco-russo, negoziato che dura da lunghe settimane e del quale non si vede ancora nessuna via di uscita, poichè le impressioni ottimistiche suscitate dalla conversazione di ieri al Kremlino hanno ben presto lasciato di nuovo il posto alla incertezza ed allo scetticismo.

Altre preoccupazioni si manifestano nei circoli francesi per gli eventi che si svolgono in Spagna e intorno ai quali non si sa nulla di preciso.

A proposito delle dimissioni del generale Queipo de Llano i giornali francesi rivelano ingenuamente il persistente malanimo della Francia verso la Spagna redenta e rigenerata dalla vittoria di Franco. Evidentemente ispirati dal ministero degli esteri, i giornali sostengono che il regime spagnolo è dilaniato dalle discordie interne e su questo tema stampano le più grottesche invenzioni forse colla speranza di poter ottenere, mediante lo sparo di petardi giornalistici, quei risultati che le famose brigate internazionali bolscevizzanti non poterono, a dispetto della Francia, conseguire. In ogni modo le escandescenze dei giornali francesi a proposito di Queipo de Llano hanno uno speciale valore politico in quanto che, se a Burgos poteva sussistere qualche dubbio circa le disposizioni d'animo della Francia verso la nuova Spagna, tali dubbi oggi sono definitivamente risolti mediante la riconferma potente della profonda inimicizia francese per la Spagna di Franco.

Missione sovietica in Turchia

Si parla di un incontro col Re di Romania

Istanbul, 24 luglio.

Ieri mattina è giunto a Istanbul, proveniente dal Mar Nero, il vapore passeggero sovietico *Siemetra*.

E' questo un viaggio fuori dell'orario normale. Il piroscafo è stato attraccato al molo per circa un'ora e mezza e poi è ripartito immediatamente per il Mar Nero. Nel momento dell'entrata del piroscafo nel porto di Istanbul aveva inalberata sull'albero maggiore la bandiera dello Stato sovietico, il che stava ad indicare che a bordo viaggiavano delle alte personalità dell'Unione Sovietica.

Attualmente il Re di Romania Carol sta effettuando a bordo del proprio panfilo una crociera nel Mar Nero e dovrebbe spingersi fin nelle acque turche e greche. Secondo alcune informazioni si crede possibile che nella giornata di oggi nel Mar Nero sia avvenuto un incontro tra il panfilo reale romeno ed il vapore speciale sovietico e che il vapore sovietico abbia sbarcato delle alte personalità che si dovranno incontrare con il Re di Romania quando questi sbarcherà a Istanbul.

L'Ambasciatore sovietico Terentieff si trova anch'egli attualmente a Istanbul.

Nel frattempo nella residenza estiva del Presidente della Repubblica turca alle foci del Mar di Marmara fervono i preparativi per il ricevimento di alti ed illustri ospiti per i prossimi giorni. I circoli bene informati suppongono che ai tratti di sforzi da parte della Turchia per cercare di portare ad un accordo romeno-sovietico.

Truppe anglo-indiane inviate in Egitto

Londra, 24 luglio.

Il relatore diplomatico della *Press Association* apprende che il governo invierà molto prossimamente alcuni contingenti di truppe indiane in Egitto. « Credo — egli ha aggiunto — che questo movimento sia in correlazione con la decisione di ricostituire una riserva militare in Egitto, come dalla raccomandazione formulata in iscorso anno dal Comitato presieduto da lord Chatfield ».

Falsa voce di un incontro tra Re Alfonso e monarchici spagnoli

Losanna, 24 luglio.

Da fonte bene informata viene formalmente smentita la notizia — diffusa da giornali di Parigi e Londra — che l'ex Re Alfonso di Spagna abbia avuto un incontro con i rappresentanti dei monarchici spagnoli.

Una risposta del Papa ad un messaggio di Roosevelt?

Londra, 24 luglio.

Secondo il corrispondente del « Times » a Roma si ha ragione di credere che il Cardinale Gasparri, che ha lasciato venerdì scorso Napoli per New York arrebbe portatore di una lettera personale del Papa al Presidente Roosevelt in risposta ad una lettera di quest'ultimo al Santo Padre. Le due lettere sarebbero consacrate al problema del mantenimento della pace.

Pattuglia polacca a conflitto coi confinari di Danzica

Berlino, 24 luglio.

Di un nuovo incidente di frontiera si ha notizia da Danzica. Una pattuglia di esploratori polacchi ha oltrepassato il confine e si è spinta un chilometro entro il territorio della Città libera, incontrando alla fine una pattuglia di confine danzichese, con cui è venuta in conflitto. I polacchi hanno colto i danzichesi alle spalle, sparando, e questi hanno risposto. Non si hanno particolari circa vittime eventuali.

Il Governo della Città libera ha immediatamente presentato una energica protesta al rappresentante diplomatico polacco presso il Senato, pretendendo severi provvedimenti che assicurino d'ora in poi contro il troppo frequente ripetersi di simili fatti.

La stampa tedesca per l'occasione fa un bilancio il quale dal principio di aprile a questa parte ne elenca ben undici.

Nel *Vorkischer Beobachter* di domani mattina il Gauleiter di Danzica Forster scrive un articolo sulla questione di Danzica, nel quale smentisce anzitutto che soldati tedeschi si trovino nel territorio della Città libera; Danzica però è pronta a difendersi come un sol uomo se mai fosse attaccata. Vi è soltanto una parola d'ordine, una fede ed una certezza, e questa parola d'ordine e questa fede e questa certezza si chiamano Adolfo Hitler. Nessuno nel territorio della Città libera dubita minimamente che il Führer darà ai 400 mila danzichesi la redenzione.

Il nuovo gabinetto Colijn finalmente costituito

Amsterdam, 24 luglio.

Il dottor Colijn ha composto come segue il nuovo Gabinetto: *Presidenza del Consiglio e Affari generali:* Colijn; *Affari Esteri:* Tatijn; *Giustizia:* De Visser; *Interni:* Van Meyer; *Istruzione pubblica:* prof. dott. Schrieke; *Finanze:* Bodenhausen; *Difesa Nazionale:* Van Dijk; *Comunicazioni:* Lidt de Jonde; *Economia:* De Voys; *Affari sociali:* Bammes.

Il nuovo Gabinetto si è riunito nel pomeriggio in prima seduta per la presentazione della lista alla Regina. Martedì il Gabinetto presterà il giuramento di rito, e in seguito sarà pubblicata una dichiarazione del Governo.

La crisi si è dunque risolta con un gabinetto extra-parlamentare nuovamente sotto la direzione di Colijn e con la esclusione dei quattro ministri cattolici dimissionari.

Le difficoltà del quarto gabinetto Colijn erano appunto state provocate dal programma finanziario presentato dai cattolici intesi a combattere la disoccupazione mentre il Primo Ministro sosteneva che tutti gli sforzi dovevano ora essere rivolti all'apparato difensivo militare olandese e coloniale, in relazione alla situazione politica internazionale.

Vibrante manifestazione di amicizia italo-bulgara

Sofia, 24 luglio.

Una vibrante manifestazione di amicizia italo-bulgara ha avuto luogo oggi in occasione dell'omaggio reso dalla banda della R. Aeronautica al monumento ai soldati bulgari caduti sul campo dell'onore. Il maggiore Fodenclaroff, a nome del Ministro della guerra, ringraziando, ha espresso l'ammirazione dei soldati bulgari per la gloriosa aviazione italiana. Dopo aver pronunciato parole di alta ammirazione all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce, fautore dell'epoca nuova, il maggiore Fodenclaroff ha concluso inneggiando all'Italia e auspicando una sempre più salda amicizia fra i due popoli. Successivamente la banda della R. Aeronautica, mentre le rappresentanze delle forze armate bulgare rendevano gli onori, ha reso omaggio alla tomba dei soldati italiani caduti sul suolo bulgaro durante la grande guerra.

Il risveglio di un vulcano

New York, 24 luglio.

Giunge notizia da San Salvador che il vulcano Ixalco detto « il faro del Pacifico » che si eleva a 6200 piedi dalla costa di San Salvador è in violenta ripresa. Dalla bocca del vulcano escono torrenti di lava incandescente.

Alcuni operai procedono a Milano alla raschiatura della statua della Madonnina del Duomo, che verrà restaurata e nuovamente dorata

Scetticismo crescente a Londra sui negoziati di Mosca

Si scavano ricoveri per custodire i tesori inglesi in caso di guerra

Londra, 24 luglio.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro, interrogato sullo stato dei negoziati con la Russia, si è limitato a dichiarare che ulteriori istruzioni non sono state inviate all'ambasciatore britannico a Mosca il 21 luglio e che vi è stato ieri un nuovo incontro con Molotof. « Non abbiamo ancora avuto tempo », ha aggiunto Chamberlain, di studiare il rapporto del nostro ambasciatore che è stato appena ricevuto.

I giornali a loro volta si limitano oggi a riferire la notizia dei colloqui d'ieri ed a ripetere che « apprezzabili progressi sono stati conseguiti ».

Il *Daily Telegraph* in una corrispondenza da Mosca scrive che vi sono buone ragioni per sostenere che Stalin desidera un patto con l'Inghilterra e la Francia, anche se la stampa occidentale non sembri desiderare questo patto.

La ripresa dei negoziati commerciali tedesco-sovietici è sottolineata da tutti i giornali che notano come sia molto strano che il Kremlino proprio in questo particolare momento abbia ufficialmente comunicato la ripresa di detti negoziati che furono interrotti nello scorso febbraio.

La prima giornata navale della U.R.S.S. svoltasi ieri con una rivista della flotta del Baltico con solenni cerimonie nelle principali città e porti della Russia, è sottolineata dal *Times* come una manifestazione della potenza navale sovietica e come avente per obiettivo anche quello di impressionare gli altri Stati sulla forza marittima della Russia » in un momento in cui le loro relazioni con essa sono incerte.

Le grandi manovre navali italiane d'altra parte fanno oggetto di particolare attenzione da parte della stampa odierna. Il *Daily Telegraph* vi annette speciale importanza dato che l'alleanza militare italo-tedesca si estende anche alla collaborazione navale in tempo di pace.

Intanto per continuare a mantenere l'atmosfera di bellicismo si stanno costruendo in tutta l'Inghilterra ricoveri sotterranei a prova di bomba dove verranno custoditi i tesori nazionali in caso di guerra. D'altra parte si apprende che le vecchie case di campagna vengono trasformate in modo da poter accogliere i vari dipartimenti dell'amministrazione dello Stato, l'esatta ubicazione dove verrà trasferita la White Hall in caso di guerra è tenuta segreta, ma si apprende che sarà nell'Ovest dell'Inghilterra. Inoltre sono state già scavate sotto il castello di Windsor delle grotte protettissime per depositarvi i gioielli della Corona e le opere d'arte di casa reale.

Anche l'Irak ricorre al tesoro britannico

Bagdad, 24 luglio.

Il governo dell'Irak ha chiesto al governo inglese la concessione di un credito di 250 mila sterline per l'acquisto di materiale bellico e munizioni. Lo stesso progetto chiede la concessione di un secondo credito di mezzo milione di sterline per ultimare la linea ferroviaria Taurus-Bagdad. Il totale di queste somme dovrebbe essere messo a disposizione dell'Irak dal governo inglese contro una emissione di buoni del Tesoro rimborsabili in venti anni.

Conflitto a Bordeaux fra scaricatori e armatori

Parigi, 24 luglio.

Un conflitto che ha strane analogie con quello che ha paralizzato lo scorso anno il porto di Marsiglia, minaccia quello di Bordeaux. Alla sua origine si trova il rifiuto degli operai del porto di effettuare ore supplementari a bordo della nave « Maria », ciò che ha costretto la Compagnia di navigazione ad assumere operai sprovvisti della tessera professionale.

A proposito di questo conflitto il sindacato dei datori di lavoro ha precisato che la tessera professionale costituisce un titolo di preferenza ma non una esclusività, e che, in seguito al rifiuto degli operai di effettuare ore straordinarie, è stato necessario fare appello, per un lavoro urgente, ad altri operai non muniti della tessera.

Inoltre i datori di lavoro del porto di Bordeaux reclamano l'applicazione del decreto sulle ore supplementari.

Colossale orologio illuminato al « neon »

Stoccolma, 24 luglio.

A circa due terzi di altezza della cosidetta « Torre del Telefono » di Stoccolma (edificio dell'altezza di 70 metri, dove sono accentrati tutti i servizi della Società Compagnia telefonica « Ericsson »), sarà fra breve innalzato quello che sarà il più grande impianto di luce al « neon » di Europa, e forse del mondo, che illuminerà un colossale orologio del peso di 7 tonnellate, munito di un quadrante avente un diametro di 7 metri, e circa 22 m. di circonferenza.

Date le sue dimensioni e l'altezza della installazione, l'orologio sarà visibile, e la lettura delle ore possibile, da qualsiasi punto di Stoccolma, e dintorni. Una interessante caratteristica di costruzione e di funzionamento, è rappresentata dal quadrante che, splendente di rossa luce di neon, ruoterà con una velocità periferica di 4 giri al minuto. La lunghezza totale di tutti i tubi al « neon », occorrenti per l'impianto è di circa 100 metri.

S. E. Starace e S. E. Alfieri al « Villaggio balneare » con un gruppo di giornalisti

Roma, 24 luglio.

Questa sera il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri ha riunito al « Villaggio Balneare » del Circo Massimo, in piena e festosa attività serale, un numeroso gruppo di giornalisti rappresentanti i principali giornali italiani. Era anche presente il Segretario del Partito.

Eroiche donne della Carnia festeggiano il Principe a Timau

Udine, 24 luglio.

Oggi S. A. R. il Principe di Piemonte ha ispezionato le truppe in Carnia, percorrendo le alte vallate del But e del Degano, fra fervide manifestazioni di entusiasmo, specialmente a Tolmezzo, a Sutrio e a Paluzza. Molto commovente è stata la visita che il Principe ha compiuto a Timau, soffermandosi nell'Ossario eretto ai Caduti del fronte carnico e di cui è quasi ultimata la costruzione.

Il Principe è stato ricevuto all'ingresso del Tempio dalle maggiori autorità ed acclamato dalla popolazione. Intorno a lui si sono poi raccolte le donne che durante la guerra portarono le munizioni alle trincee. Il Principe ha voluto conoscere i familiari della eroina carnica, la Plotzner Mentil, uccisa da una fucilata nemica a Casera Malapasso. Le donne di Timau hanno quindi cantato in coro la nostalgica canzone dell'alpino caduto sulla frontiera per la difesa della Patria.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto ritorno a Tolmezzo ed ha lasciato il Friuli con treno speciale, transitando alla stazione di Udine alle ore 20,30 fatto segno a vibranti dimostrazioni da parte della folla.

La confisca dei beni agli antinazionali di Albania

Ahmed Zog e compagni colpiti

Tirana, 24 luglio.

I giornali albanesi pubblicano, mettendolo in rodto rilievo, il testo della deliberazione della Commissione nominata con decreto luogotenenziale per le regolazioni dei beni dei cittadini che hanno svolta attività antinazionale. La Commissione, presieduta dal comandante superiore dei carabinieri reali, ha deliberato il sequestro e la confisca di tutti i beni di Ahmed Zogu e dei suoi principali collaboratori. Tale deliberazione, dopo avere rilevato che lo spirito della legge sul sequestro e la confisca dei beni appartenenti a cittadini i quali, comunque, abbiano esplicato attività antinazionale, impone la più severa, e nello stesso tempo la più obbiettiva disamina dei fatti, dovendo ogni decisione rispondere ai procetti della giustizia fascista, che è giustizia forte, ma pura e scevra di ogni basso sentimento di rappresaglia e di rancore; dichiara che tali provvedimenti debbono colpire soltanto coloro i quali hanno dato prova manifesta di avere tenuto in non cale, per delittuoso egoismo, i superiori interessi del popolo albanese, frodandolo di ogni suo diritto e di quel minimo di benessere necessario per la vita civile a una qualunque creatura umana, mentre gavazzavano nel lusso e nelle ricchezze formatisi col sangue ed il sudore dei cittadini dell'Albania per il miglioramento della quale l'Italia profondeva tesori di ricchezze e di consigli amorevoli. La deliberazione della Commissione riporta poi la motivazione del sequestro della confisca dei beni di Ahmed Zogu e compagni enumerando le malefatte di ognuno e gli atti di rapina, i furti e i soprusi da essi compiuti.

Oltre tre milioni di premi per i concorsi del grano del foraggio e dell'allevamento

Roma, 24 luglio.

In relazione alla imminente emanazione del decreto del Duce che indice il XVII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, la « Agenzia d'Italia e dell'Impero » ritiene opportuno precisare che tale Concorso servirà a premiare le benemerenze che nel campo della coltura frumentaria si saranno conquistati gli agricoltori che più degli altri avranno contribuito ad aumentare la produzione granaria per la nuova annata 1939-1940.

Parallelamente al Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, che sarà indetto dal Duce, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste bandirà, entro il corrente mese, due concorsi riguardanti rispettivamente le colture foraggere e l'allevamento del bestiame e le principali colture (granoturco, patata e fava) che per la loro diffusione e per la massa di prodotto che sono capaci di fornire, possono portare un notevole contributo al conseguimento dell'autarchia alimentare della Nazione.

Il Concorso del Grano sarà dotato di una massa di premi dell'importo di un milione e mezzo di lire; gli altri due concorsi per le colture foraggere e l'allevamento del bestiame e lo sviluppo delle coltivazioni di granturco, patata e fava disporranno ciascuno rispettivamente di premi per un ammontare di un milione di lire.

Si ha motivo di ritenere che la premiazione dei vincitori dei tre concorsi avrà luogo contemporaneamente e sarà effettuata appunto in quella provincia che più delle altre si sarà distinta nel campo della produzione granaria.

130 mila lire raccolte in un paese di 800 abitanti per la Casa Littoria

Sicilia, 24 luglio.

A Zumaglia, un paesello di ottocento abitanti, accoccolato sulle verdi pendici del Biellese occidentale, il Fascio non disponeva ancora di una sede adeguata. Vi hanno provveduto gli abitanti che, con una sottoscrizione popolare, hanno raccolto ben centotrentamila lire, quanto basta, cioè, per dotare il ridente e piccolo comunello di una degna Casa Littoria.

Pio XII, dal balcone di Castel Gandolfo, impartisce la benedizione al popolo (Telefoto)

La folla, adunata nella grande piazza, acclama il Pontefice (Telefoto)

TEATRI

Al Michelotti: *Disse una volta un biglietto da mille*, di M. Galdieri.

Una più bella favola, pittoresca e gentile, allegra e patetica, non poteva essere creata da un autore di riviste attorno alle vicende di un biglietto da mille. Michele Galdieri ha raggiunto con questa sua nuova fatica il vertice della concezione e della realizzazione di uno spettacolo originale, bizzarro, sontuoso, divertente: in una parola: affascinante. Affascinante — e siamo certi di non esagerare coi esprimendoci — per l'elevatezza di sentimenti che hanno ispirato l'Autore, con un soffio di poesia e un pizzico di satira e di umorismo. E qui la poesia non è sdolcinamento, la satira non è asprezza di velenosità e l'umorismo non è pornografia diluita in sconcezze banali. Qui è scenica spettacolare in cui il garbo domina sovrano, con eleganza, con preziosità stilistiche; vi suscita immancabilmente l'ammirazione e vi porta anche un po' a riflettere... Proprio come si addice a questo genere di arte teatrale allorquando non si abbandoni l'arte stessa per fini men che artistici. E poichè tutto questo il Galdieri ha portato al cuore del pubblico in una superba cornice scenica, in cui la fantasiosa ridda di luci e di colori è fusa con una coreografia di meravigliosa bellezza, il successo non poteva non essere — com'è stato ieri sera — entusiastico, tra una folla di spettatori in cui si notava l'elemento più scelto rimasto a Torino durante questo periodo estivo. Aggiungiamo che a tale successo ha notevolmente contribuito la Compagnia, diretta dallo stesso Galdieri, che si è subito rivelata elegante, affiatata, spigliata; tutta composta di elementi di primordine, accuratamente istruita. Vivace e distinta la giovane subretta Lucy D'Albert; un terzetto comico impareggiabile quello formato da Pina Renzi, Ermanno Roveri e Franco Coop. Particolarmente la Renzi, attrice efficacissima, ha trovato nelle varie parti accortamente affidatele, il modo di far risaltare le sue eccellenti doti. Briosa ballerina Vera Worth; bravi il Rubens, il Giacchetti, l'Ortenzi, il Lajos. Abbiamo citato gli attori principali; ma tutti, dai generici al folto stuolo delle graziose ballerine, sono stati all'altezza del loro compito. E, dato che non c'è da segnalare le accoglienze fatte a un quadro o a un altro, a una scena o un'altra, diremo che tutto lo spettacolo, a ogni calar del sipario, è stato sottolineato da continui e scroscianti applausi. I quadri umoristici che, in certo qual modo, toccano più da vicino argomenti cittadini, sono stati, naturalmente, i più acclamati, tra irrefrenabili risate. La rivista è inoltre allietata da musiche originali tutte briosissime, di Dan Caslar, Cavicchia, Derevlachi, U. Filippini, Fusco e Rubens, che sono state molto gradite. Dirigeva con bravura la decorosa orchestra il maestro Ugo Filippini. Da stasera la bella rivista si replica.

CRONACA

Si ferisce tuffandosi in venti centimetri d'acqua

Nel pomeriggio di ieri il ventiduenne Giuseppe Ronco fu Angelo, residente a Orbetello, presa la decisione di fare un bel bagno, si recava sulla spiaggia sinistra della Dora, all'altezza di via P. Cossa. Messosi in costume egli si slanciava con un bel tuffo in acqua. Purtroppo però aveva scelto male la località. Nel punto dove si era gettato l'acqua era alta appena qualche centimetri e il tuffatore picchiava contro i sassi del fondo. Alla Assistenza Martini dove venne trasportato lo giudicarono guaribile, delle contusioni e della scossa nervosa riportata, in 10 giorni.

Ciclista in gravi condizioni per l'urto con un'auto

Nel pomeriggio di ieri, veniva ricoverato all'Assistenza Martini con prognosi riservata per la probabile frattura del cranio, il pensionato Buniforte Ruffo fu Giovanni, di 57 anni, abitante in via Montevideo 115. Egli, mentre percorreva in bicicletta corso Regina Margherita, all'altezza della stabile segnato con il numero 174, si spostava improvvisamente di fianco e veniva urtato da un'auto che precedeva nella stessa direzione guidata dal dott. Corsetto Angeli, di 41 anni, abitante in corso Regina Margherita 165 bis.

Ferito accidentalmente mentre pulisce la rivoltella

All'Assistenza Martini, nel pomeriggio di ieri veniva medicato per ferita da arma da fuoco il diciannovenne Sebastiano Santandrea, abitante in via Capua 1, che i sanitari giudicarono guaribile in 10 giorni. Il giovane raccontava che, mentre stava pulendo la sua rivoltella credendo scarica, un colpo era partito, colpendolo al petto.

Colpita da malore cade e si ferisce

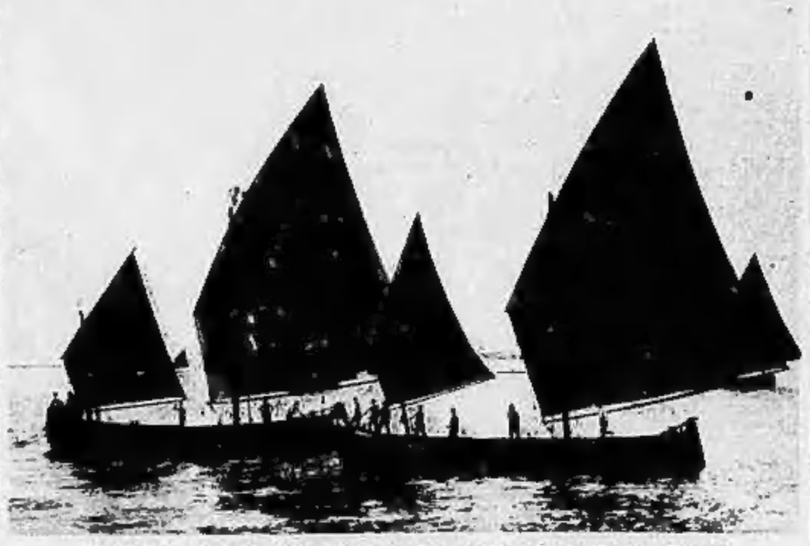
La sessantunenne Flavilla Duale ved. Molichini, abitante in via Lanzo 30, colta ieri da malore in casa sua cadeva battendo il capo. E' stata ricoverata in osservazione all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari le hanno riscontrato una ferita al sopraciglio sinistro.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9.54. Futuri: tendenza apertura sostenuta. Id. chiusura sostenuta: (1939) agosto 8.77; settembre 8.81; ottobre 8.74; novembre 8.68; dicembre 8.62; (1940) gennaio 8.50; febbraio 8.45; marzo 8.41; aprile 8.36; maggio 8.31-33; giugno 8.28; luglio 8.21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Domenica prossima. 300 bragozzi prenderanno il « via » da Chioggia in gara per giungere alla Basilica d'Oro di Venezia e conquistare il Trofeo del Partito